LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 21 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [redacted]
2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere [redacted] e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I fatti del Valentino

Con la diligente e documentata inchiesta compiuta e resa pubblica dalla *Stampa* circa le accuse elevate contro la nostra Scuola di applicazione per gli ingegneri, noi abbiamo inteso di servire la causa della verità ed insieme gli alti interessi di Torino nel più acconcio modo. Non è coll'addensare attorno ad un Istituto, che è uno dei più illustri e fervidi centri di cultura tecnica in Italia, tutta un'atmosfera di sospetti, tutta una siepe folta di ambigui accenni, di oscuri timori, di increscioso lamentazioni che si può pretendere di giovare alla causa degli studi in generale e alla sorte di una Scuola che molto bene fece sinora alla città e altro ancora ne farà nel suo ulteriore e perfezionabile svolgimento. Ancora una volta il modo con cui è rinata e si è svolta questa agitazione attorno alla Scuola del Valentino prova come sia trascurata in Italia la funzione dell'Università, e com'essa rimanga abbandonata a se stessa sinchè periodicamente un tumulto studentesco, una chiassata, un'onda sterilmente diffamatoria non richiami per un momento sulle sue vicende l'attenzione transitoria e inetta di quanti dovrebbero averne a cuore gli altissimi interessi, che sono fra i più gravi che abbia la nazione.

I torti sono un poco di tutti: delle Facoltà, del Governo, dei rappresentanti del paese. Abbiamo più di una volta lamentato la tendenza delle Facoltà dei grandi Atenei ad appartarsi dal contatto vivo e fecondo colle nuove energie scientifiche che si elaborano e si affermano nei minori centri di cultura: una tendenza che va insensibilmente formando nei Consigli accademici delle caste chiuse, più sollecite di mantenere inalterato l'equilibrio instabile in cui si controbilanciano, o quasi, i valori scientifici delle varie Facoltà, anzichè di rilevare il valore dell'insegnamento dell'Ateneo coll'ammissione di nuove forze. Così lo *standard* di cultura, il valore pratico dell'Ateneo vien sacrificato a considerazioni affatto personali che cogli interessi degli studi e col progredire della scienza sono sovente in contrasto completo. E certe nomine e certe esclusioni, frutto di compromessi deplorevoli e più volte deplorati, son lì a provare i torti e i danni di un sistema che è la piaga tutt'ora aperta da cui sono indebolite e insensibilmente abbassate le Facoltà universitarie.

I torti del Governo sono troppo palesi e continui per ricordarli ancora una volta. Nel rincorrersi di tanti ministri in un ufficio dove si richiede continuità d'indirizzo, ogni ministro dell'istruzione non reca che una nuova e maggiore incompetenza e ignoranza delle necessità e degli scopi d'ogni Istituto a cui sovraintende. Cosicchè non possono lasciare alcuna traccia benefica di miglioramenti, ma riescono tutti a farsi ricordare per qualche irrimediabile eredità dannosa agli studi, per qualche sopruso che è generatore di altri molti, per qualche nuovo vizio introdotto in un organismo che avrebbe bisogno d'una radicale e energica cura di rinnovamento.

I deputati, poi, si direbbero i nemici maggiori della cultura, almeno sino al giorno in cui, saliti alla Minerva, non diventano, come s'è visto, i suoi più nefasti piloti. Di solito delle cose dell'istruzione non s'interessano: quando se ne occupano, la loro inframmettenza diventa più dannosa della loro noncuranza. La causa vasta della cultura, il problema formidabile dell'istruzione viene immiserito a strumento elettorale: il loro miopismo parlamentare non sa farli solleciti della scuola che quando li assillano gli insegnanti che chiedono rivendicazioni economiche. Ma della scienza, che non sa chiedere, non s'occupano.

Ed è deplorevole che nella questione del Valentino recata alla Camera la Deputazione piemontese abbia ancora una volta dimostrata la sua impreparazione sull'argomento, e mentre il giorno prima s'era dimostrata tanto sollecita per una questione d'interesse cittadino infinitamente meno alta e meno grave, non abbia, colle vaghe parole dell'on. Albertini, saputo che raccogliere e quasi autorizzare, presso chi vive distante da Torino e ignaro delle condizioni dei suoi studi, il sospetto di una corruzione che fortunatamente è fantastica. Quando delle accuse sono lanciate contro un Istituto d'istruzione dell'importanza della nostra Scuola del Valentino non è sufficiente che un deputato della città si limiti a un'interrogazione così generica, come potrebbe farla per una delle solite questioni che non coinvolgono interessi vitali, come il trasloco di un funzionario, o qualche mancato introito di reddito, o altri simili limitati dibattiti. Ma ha il dovere di porre lucidamente la questione, e anzitutto quello di rendersi conto preciso dello stato reale delle cose. Se l'on. Albertini avesse meglio studiato « la spinosa questione della Scuola del Valentino », anche i suoi colleghi della Camera avrebbero potuto meglio conoscerla dalla più franca e competente risposta che egli avrebbe potuto dare al ministro: e un'ombra di meno sarebbe stata gettata, proprio da un rappresentante di Torino, sugli studi della sua città.

Così anarchia in alto, anarchia in mezzo, anarchia in basso, ovunque. Il Consiglio direttivo del Valentino ha avuto il torto di prendere provvedimenti disciplinari verso il Boncinelli invece di sporgere querela all'Autorità giudiziaria, querela che anche il prof. Reycend deve assolutamente dare, che la pubblica opinione attende, che la pubblica opinione gli impone.

Ma se il Consiglio direttivo ha avuto questo torto, gli studenti hanno avuto l'altro gravissimo di far chiudere con schiamazzi l'Università e il Valentino, quasichè con questi metodi piazzaiuoli si possa restaurare la verità. Il Boncinelli poteva ricorrere al ministro contro il provvedimento del Consiglio direttivo, e il ministro avrebbe provvisto: potevano gli studenti collettivamente mandare una protesta al Ministero. Non di più. La cittadinanza è stanca di queste continue agitazioni, che turbano periodicamente la serietà degli studi. Le scuole superiori si sono aperte ieri: e si chiudono oggi: le vacanze natalizie sono vicine. E così due mesi di studio sono perduti, con grave danno delle famiglie e degli stessi studenti, poichè nella vita poco servono i diplomi, ma molto il sapere.

E' tempo che una voce si levi alta e libera a deplorare questi fatti incresciosi, anche se la parola deve sonare critica per la studentesca, che dovrebbe raccogliere in se stessa tutte le speranze più pure e più alte della Patria.

E la critica viene dal cuore e dall'anima della cittadinanza, la quale non può non deplorare che l'agitazione attuale abbia indirettamente data autorità e diffusione all'opuscolo del Boncinelli, che non esitiamo a qualificare, dopo l'inchiesta minuta e diligente del nostro redattore, per una cattiva azione. Sappiamo che gli studenti vogliono divisa la loro responsabilità da quella del Boncinelli: e che non pel suo opuscolo si agitano, ma per la punizione. Ma intanto giù per tutta l'Italia gli « *orrori del Valentino* » corrono indissolubilmente legati all'agitazione attuale; e la fama del nostro Valentino è oscurata.

Cinque, diciamo cinque, inchieste si sono fatte: tutte con esito negativo: fra cui una giudiziaria, diligente ed intelligente, minuta ed esauriente, per parte dell'avv. Copperi. E dopo cinque inchieste siamo come prima: in un'atmosfera di sospetti, di dubbi, di insinuazioni.

Noi abbiamo fatto la sesta: i lettori hanno potuto toccare con mano, su documenti, la serietà del Boncinelli: affermazioni false, completamente false.

Si sono inventati anche dei morti per fare più effetto! Ma i morti son vivi!

E quelli che dei risultati dell'inchiesta non si sono appagati, non hanno saputo portare un fatto, un fatto solo, che la potesse lontanamente infirmare.

Se qualcuno ha dei fatti: fuori! Le nostre sono colonne di libertà, aperte a tutti.

Ma se fatti nuovi non ci sono, perchè, perchè quest'onda di diffamazione volgare, di vituperio contro un Istituto che è una gloria di Torino!

Se qualcuno ha mancato, sia cacciato dalla cattedra, come indegno: ma si abbia il coraggio di dire chiaro chi sian questi indegni: si fissino le responsabilità: si facciano dei nomi: non si crei, con insinuazioni, un'atmosfera insopportabile.

Questo sente, questo dice tutta la cittadinanza, della quale oggi più che mai sentiamo di interpretare la coscienza ed i voti.

Per un fatto personale.

Silvestrelli e Tittoni - Per una riforma in Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,45.

Ho quasi il dovere di domandare la parola per fatto personale, per rispondere alla censura che mi è stata rivolta da un giornale per avervi riferito che il Chimienti, della Giunta permanente dei trattati, aveva preteso di scoprire che solo in una nota del Bollettino del Ministero di agricoltura era apparsa indirettamente la notizia del denunciato accordo commerciale colla Spagna. Per far più presto comincerò a confessare una parte del mio torto. Sicuro, ho fatto male a prestar troppa cieca fede al Chimienti, che con me e con altri si vantava di avere infine cercato i precedenti dell'accordo commerciale denunziato dall'Italia, e affermava di non aver trovato altro che quella nota del Bollettino dell'agricoltura. Presenti al colloquio erano il Luzzatti e il Pantano, i quali — come sapete — sono meglio informati di tutti in fatto di negoziati commerciali.

Nemmeno loro sapevano o si ricordavano del dispaccio *Stefani*, riesumato dopo.

Ho avuto torto e confesso il mio peccato; ma mi permetto di dire che assai più torto di me hanno avuto i ministri, che hanno negletto di mettere sotto gli occhi del pubblico i precedenti della questione, e le hanno poi data l'apparenza di un fulmine a ciel sereno. Quanti mai cuochi anche abilissimi si fanno canzonare, perchè non hanno l'abilità di presentare le vivande con un po' di garbo! Ebbene, questo garbo è proprio mancato al Ministero nell'affare del *modus vivendi*, e forse questo è stato il suo torto maggiore. Ma oramai « acqua passata non macina più », e non vale più la pena di parlarne.

***

Poichè vi ho parlato di una vera inavvertenza dell'on. Chimienti, è giusto che vi dica che egli con molta lealtà ha dichiarato, anche a chi non voleva saperlo, che dall'esame delle corrispondenze diplomatiche si è persuaso che la condotta del Silvestrelli a Madrid è stata irreprensibile e che nessuna censura può essergli mossa.

Saputo che gravi accuse furono formulate contro di lui, e poichè egli è cugino carnale del Tittoni, si è cercato di far credere che la conclusione del *modus vivendi* sia una specie di complotto fra loro due. E' bene che un avversario lealmente confessi che nessun rimprovero si può muovere al nostro ambasciatore a Madrid.

***

Il senatore Rossi ha presentato oggi la relazione della Giunta del Senato incaricata di proporre modificazioni al regolamento relativo al riscontro dei titoli dei nuovi senatori. Il Senato — secondo che si afferma — la discuterà prima di sabato. La Commissione propone che quando la Giunta trova qualche eccezione alla nomina di un senatore, l'eccezione sia notificata al presidente del Consiglio affinchè ne dia notizia alla persona interessata, sì che questi possa dire le sue ragioni. Passerà questa riforma? Dicono di sì, ma io ho ancora qualche dubbio.

S.

Nuove linee telefoniche.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 14,30:

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica che il 15 corrente saranno attivate al servizio pubblico le linee telefoniche: Como-Lecco; Como-Varese; Milano-Piacenza; Rovigo-Ferrara.

Fra pochi giorni sarà pure attivata la linea interna Roma-Torino con filo di 5 millimetri.

Entro un mese verranno attivate anche la Messina-Catania e la Savona-Oneglia, completando così le costruzioni telefoniche assegnate per quest'anno.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 6 dicembre.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Si accorda un congedo all'on. Fracassi.

Una rappresentanza giudicata inopportuna.

Il PRESIDENTE annunzia d'aver nominato commissari pel disegno di legge per la riforma del Codice penale, gli onorevoli Aguglia, Beranini, Barzilai, Chimirri, Daneo, Dari, Fili-Astolfone, Girardi, Grippo, L. Lucchini, Marinuzzi, Mattoucci, Pugliese, Ronchetti, Rovasenda, Sacchi, Tecchio e Villa.

DONATI interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere da quali criteri fu indotto a farsi rappresentare nel Congresso della Federazione fra gli insegnanti medi, la quale notoriamente pone a base del proprio programma un determinato orientamento politico.

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, risponde che fu considerato soltanto il programma del Congresso, che era essenzialmente tecnico, e nel quale poi, in realtà, non si trattò alcuna questione di carattere politico.

DONATI, non crede che il Governo potesse prescindere dal fatto che la Federazione ha un carattere politico, e non considerare il pericolo che il Congresso riuscisse appunto in manifestazioni politiche. Quindi si dichiara insoddisfatto.

BIANCHI, replica dicendo che, facendosi rappresentare credette fare atto conveniente ed opportuno, anche per togliere a quella riunione ogni colore politico.

Per il "Cenacolo" di Leonardo da Vinci.

ROMUSSI interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere i motivi della sospensione dei provvedimenti per conservare il *Cenacolo* di Leonardo da Vinci.

BIANCHI L., ministro della pubblica istruzione, risponde che, durante l'inverno, fu consigliata dalla stessa Commissione la detta sospensione. I lavori saranno ripresi in primavera, allorchè si potrà apprezzare l'esperimento di restauro iniziato dal prof. Cavenaghi.

ROMUSSI, replicando, osserva che sono già passate tre stagioni, e quindi il risultato dell'esperimento si sarebbe già potuto apprezzare. Se si attenderà dell'altro, il prezioso affresco sarà interamente distrutto.

BIANCHI, ministro, osserva che il consiglio della Commissione è del 30 ottobre, e che egli non può andar contro quel giudizio. Interpellerà novamente la Commissione.

Per l'elezione nel Collegio di Vico Pisano.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, con le quali ad unanimità si propone il ballottaggio fra i candidati Tizzoni e Sighieri, nel Collegio di Vico Pisano.

FIAMBERTI propone invece che sia senz'altro convalidata l'elezione dell'on. Tizzoni, dimostrando che ove si assegnino all'on. Tizzoni 12 schede che, secondo l'oratore, gli furono indebitamente annullate, il numero dei voti necessari alla proclamazione a primo scrutinio è raggiunto e superato. *(Bene!)*

DE ANDREIS sostiene invece le conclusioni della Giunta, per ossequio alla lettera ed allo spirito della legge, mancando all'on. Tizzoni il numero dei voti che la legge prescrive per l'elezione a primo scrutinio.

BIANCHI EMILIO si unisce alle considerazioni ed alla proposta dell'on. Fiamberti, perchè la Camera può sempre giudicare con criteri meno rigidi della Giunta delle elezioni.

BERTARELLI, relatore, difende la proposta della Giunta, rilevando che dal computo diligente dei voti risulta che all'on. Tizzoni, benchè superi di 1000 voti il suo avversario, mancano sempre alcuni voti per essere proclamato eletto a primo scrutinio.

Il PRESIDENTE osserva che, in materia di verificazione di poteri, il qualche caso la Camera ha creduto doversi dare la precedenza alla proposta della Giunta, in altri alle proposte di emendamento. Personalmente crede meglio dare la precedenza alla proposta della Giunta.

Voci: « Sì. Sì. »

BIANCHI EMILIO dice che, ove sia respinta la proposta della Giunta, si intenderà convalidata l'elezione.

PRESIDENTE: Se si respinge la proposta della Giunta, si voterà quella dell'on. Fiamberti, per la convalidazione.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

RAVA, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che il Governo si astiene.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

La Camera non è in numero!

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero.

La seduta è tolta quindi alle ore 16,15.

Note alla Seduta.

Roma, 5, ore 18.

L'aula è più animata dei giorni scorsi. Sin dal principio della seduta i deputati presenti superano il centinaio. Anche le tribune sono discretamente affollate.

Prima interrogazione è quella dell'onorevole Donati, ed è seguita con molto interesse dalla Camera. Quando l'interrogante rimprovera al Governo di essersi fatto rappresentare nel Congresso degli insegnanti medii, *Pozzato* (dall'Estrema): « Ma ci sono anche i Conservatori nella Federazione! »

Presidente (prontamente): « Prego l'onorevole Donati di non raccogliere le interruzioni. »

Donati: « Mi lasci dire! Lei, on. Pozzato, non ha compreso le ragioni del mio biasimo. Io disapprovo la condotta del Governo qualunque sia l'indirizzo politico della Federazione. »

De Andreis: « Staremo a vedere. Non avete mai operato in questo senso! »

Donati non raccoglie l'interruzione, e continua i suoi attacchi al Governo.

De Andreis, spazientito, grida: « E provocate il voto! *(Rumori)*

Il ministro *Bianchi* replica brevemente, ascoltatissimo, e poichè l'on. *Donati* interrompe, *De Andreis* grida dalla montagna: « Se avesse dichiarato di essere buoni monarchici, non avreste portato qui questa questione! *(Rumori e commenti)*

Il presidente scampanella, e passa all'interrogazione dell'on. Santini, tra segni di attenzione e di curiosità nell'aula.

Quando il sotto-segretario on. Aubry dice che la forma dell'interrogazione è indeterminata, *Santini* esclama: « Dica, piuttosto, incomoda..... »

Aubry: « Indeterminata! » *(Ilarità)*.

Nel frattempo l'on. Donati va al banco dei ministri, dove si intrattiene a discutere con l'on. Bianchi. Quando ritorna al suo posto, passando innanzi al settore d'Estrema, *Gattorno* gli dice: « Ah, Donati, hai abdicato! *(Ilarità)*.

Al presidente Marcora, che gli domanda di rimandare ad altro giorno la sua interrogazione, *Santini* risponde: « Purchè si svolga prima delle vacanze, volontario o forzato ». *(Ilarità)*.

Quando il presidente apre la discussione sull'elezione di Vico Pisano, entrano nell'aula molti altri deputati.

La discussione procede rumorosamente, come tutte le altre del genere.

Mentre parla l'on. Fiamberti, dalla tribuna pubblica un giovanotto lancia nell'aula una grossa busta bianca, che va a cadere sulle spalle dell'on. Marescalchi, il quale la raccoglie, consegnandola agli uscieri accorsi per ritirare il plico.

Le guardie di servizio accompagnano subito fuori della tribuna il giovanotto, e si viene a sapere poco dopo che egli è certo Lorzetto Ricoardo, di Villaga (Vicenza), sergente degli alpini.

Intanto la discussione continua, e dopo un po' di baccano il presidente mette in votazione la proposta della Giunta.

Alle 15,30 incomincia l'appello nominale, e il presidente scampanella lungamente, pregando i deputati a riprendere i loro posti.

I settori più popolati sono quelli di Sinistra e del Centro. Durante la votazione al banco del Governo rimane solo il ministro Bianchi.

L'appello nominale si fa senza grande interesse. Un solo incidente, dirò così, di scatto, si ha al no dell'on. Scaglione, contro cui gli Uffici stamane approvarono l'autorizzazione a procedere per corruzione elettorale.

— Ma abbiate un po' di decoro! — grida scattando in piedi, rivolto a Scaglione, l'onorevole *Barzilai*. — Voi siete processato per corruzione elettorale, e avete il coraggio di votare contro la Giunta!

De Andreis: « Bravo Barzilai! Ben data! »

Scaglione brontola qualche parola sottovoce. *Barzilai* replica all'on. Scaglione: « Abbiate un po' di decoro, per Dio, questo è troppo! » *(Approvazioni all'Estrema)*

Durante il contrappello i curiosi si affollano di deputati. Molti si riuniscono nell'Ufficio primo per discutere sul *modus vivendi*.

Così, dopo lunga attesa, alle 16,10, per mancanza di numero legale, la votazione viene rinviata a domani e la seduta è tolta.

La proposta della Giunta ottiene nella votazione illegale 40 voti contro 141.

Un incidente Todaro-Fortis in Senato

Roma, 5, ore 21.

Al Senato oggi si sono riprese le sedute. Dopo le commemorazioni si passa allo svolgimento delle interpellanze. Avviene subito un vivace incidente fra l'on. Todaro e l'on. Fortis. Lo on. *Todaro* chiede che la sua interpellanza venga discussa subito. L'on. *Fortis* nota che la questione non è tanto urgente.

Todaro (scattando): « Come, non è urgente? Qui si tratta di una questione di locali gravissima. »

Fortis (seccato): « Ma senta, on. Todaro, se la sua interpellanza si riferisce a mancanza di locali, non è affar mio; se invece è una questione di educazione fisica, possiamo rimandarla a dopo Natale. » *(Ilarità)*

Todaro: « Così si mena il cane per l'aia! » *(Si ride)*

Fortis: « La prego di usare frasi più riguardose. »

Todaro: « Io dico una cosa vera! »

Fortis (con forza): « Insomma, che cosa vuole da me? Io intendo la portata delle sue parole, e allora mettiamo i punti sugli i. Lei vuole quattrini per la Federazione ginnastica italiana che non può più andare avanti, e li vuole dal Governo. Ha scelto una via traversa per giungere a questo fine. Orbene, le dico che il Governo per ora non crede urgente discutere tale questione. »

Todaro: « Così il Governo si disinteressa dell'educazione fisica. » *(Bene!)*

Fortis: « Non ho detto questo! »

Todaro: « In altre parole lo ha detto. »

Presidente: « Insomma, finiamola. »

Todaro: « Mi appello al Senato. »

Presidente: « Ma lasci stare, on. Todaro. »

E l'on. Todaro finisce per convincersi.

L'aula si vuota mentre si procede al sorteggio degli Uffici.

I ministri e la Giunta dei trattati per il "modus vivendi".

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

La *Tribuna* dà questi particolari sulla riunione della Giunta dei trattati, alla quale intervennero i ministri Tittoni, Rava e Majorana. La discussione fu molto lunga e serena. I ministri anzitutto diedero spiegazioni sul modo con cui vennero condotte le trattative. Da quanto si dice, pare che queste spiegazioni abbiano notevolmente modificata l'impressione dei commissari, i quali hanno esaminata la corrispondenza ufficiale fra l'ambasciatore a Madrid ed il ministro degli esteri circa le trattative colla Spagna, ed hanno avuto modo di constatare l'intelligenza del nostro ambasciatore commendatore Silvestrelli in tale occasione. Venendo poi a discutere in merito, intesero dimostrare che l'alcoolicità dei vini pugliesi e la loro qualità come vini da taglio vince esuberantemente ogni concorrenza dei vini spagnuoli; e che anche col nuovo dazio i vini pugliesi godranno di una larga latitudine, e che, in ogni modo, i prezzi conseguiti servono anche a favorire i vini delle altre regioni italiane, le quali hanno bisogno abituale e fanno uso dei vini pugliesi per il taglio dei vini italiani più deboli. Diedero poi minute spiegazioni sui varii coefficienti che impediscono l'introduzione dei vini spagnuoli in Italia.

La discussione fu corretta da ambo le parti, e sopra qualche punto fu abbastanza esauriente.

Negli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,10:

Gli uffici della Camera hanno, fra altro, esaminati i seguenti disegni di legge: 1° Collocamento di otto nuovi fili telegrafici aggiunti a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale; 2° Valutazione del tempo passato nella spedizione della *Stella Polare* per l'assetto della liquidazione delle pensione; 3° Impianto di fili aerei per trasporti.

Pel 1° disegno di legge furono nominati commissari gli onorevoli Riccio Vincenzo, Albasini, Morpurgo, De Andreis, Crespi, Umani, Pansini, Ferri Giacomo e Marsotto. Pel 2° disegno di legge furono nominati commissari gli onorevoli Bertarelli, Giardina, Marsello, Di Scalea, Artom, Majorana Giuseppe, Capruzzi, Falaschi e Jatta. Pel 3° furono nominati commissari i deputati Maggiorino Ferraris, Giunti, Battaglieri, Falconi, Cornaggia, Mira, Gavazzi e Cuzzi.

I commissari sono in maggioranza favorevoli ai disegni di legge.

Il conflitto fra i partiti dell'ordine e dell'anarchia in Russia.

Gli scioperanti tagliano i cavi sotterranei in Finlandia - Gli operai hanno esaurito i loro fondi - Il contegno delle truppe - Gapony a Pietroburgo - Disordini a Kiew - La dittatura militare?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 5, ore 8,30.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Mail*, in data di ieri sera, che gli scioperanti procedettero nel seguente modo per tagliare i fili telegrafici.

« Irritati di rilevare che i non scioperanti continuavano ad assicurare le comunicazioni tra Pietroburgo e l'Europa, gli scioperanti presero il treno sabato fino alla Finlandia e tagliarono la porzione del cavo che si trova sotto terra al di là di Viborg. Operarono così per sorpresa, poichè le Autorità si attendevano a che tentativi di rottura dei fili avessero luogo non lontano da Pietroburgo. Compagnie di zappatori furono subito inviate per treno speciale a fine di riparare i danni e rinforzi furono mandati per custodire tutta la linea tra Pietroburgo e Nystadt in Finlandia. Ma gli zappatori rilevarono che gli scioperanti avevano tagliato i fili sopra una gran lunghezza, avevano demolito gli isolatori e atterrato i pali telegrafici. Così non si sa ancora se gli zappatori riusciranno a riparare tutti questi guasti, ma si assicura che gli scioperanti giurarono che quand'anche i soldati giungessero a ristabilire la corrente taglieranno la linea sottomarina presso la costa di Finlandia. Una riunione di telegrafisti ebbe luogo, nella quale fu deciso di continuare lo sciopero durante ancora venti giorni al minimo. »

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo, egualmente per la via di Eydtkuhnen:

« I due partiti dell'anarchia e dell'ordine sono alle prese per la lotta definitiva. Da una parte i rivoluzionari mancando di denaro perdono terreno, mandando col loro contegno nuove reclute ai loro avversari, e così ridotti organizzano lo sciopero generale. Dall'altro lato i soldati, i cosacchi, il popolo non pensano che a punire « i nemici di Dio e dello Tsar », e non possono essere trattenuti che difficilissimamente. I rivoluzionari propagano artificiosamente fra i soldati notizie di questo genere: « I reggimenti della Guardia hanno avuto defezioni; i soldati ne sono profondamente impressionati. Perchè, come quelli della Guardia, noi non difenderemo i nostri diritti? » Piccoli manifestini appaiono ovunque, non domandando più ai soldati di levarsi contro lo Tsar, ma di fare lo sciopero perchè sia loro dato un nutrimento più abbondante, uno stipendio più elevato e siano al tempo stesso ridotte le ore di lavoro. Accadono quindi alcune defezioni.

« A Kiew, essendosi verificati alcuni disordini, i reggimenti presero diversi partiti. Vi furono molti uccisi e feriti; emissari rivoluzionari si sono recati dai padroni degli stabilimenti domandando loro di acconsentire a lasciar lavorare gli operai lunedì, giorno di festa. Felici di questo bell'ordine i padroni, poco diffidenti, vi acconsentirono dapprima, ma non tardarono ad accorgersi di ciò che nascondeva questo zelo apparente. I fondi del Comitato dello sciopero erano così esausti che non si erano potuti raccogliere più di 3000 franchi in favore degli impiegati delle poste e telegrafi. Si desiderava quindi che prima dello sciopero generale gli operai potessero guadagnare un po' di denaro. Gli emissari del Comitato dello sciopero tornarono a trovare gli operai, e li impegnarono a lavorare lunedì; ma in questo frattempo i padroni avevano compreso quello che stava per accadere ed opposero un rifiuto alla domanda ricevuta.

« Credo che le difficoltà del momento si scioglieranno colla violenza, senza che si abbiano ad avere per altro molte vittime. Nondimeno gli scioperanti, affamati, possono tentare di saccheggiare le botteghe affidate alla protezione dei soldati della guardia o dei cosacchi, che non sono teneri per noi.

« Rivoltellate possono essere tirate, possono lanciarsi bombe, ed altre penose scene accadere.

« Nonostante queste previsioni, sono convinto che gli stranieri non corrono il più leggero pericolo, ed è probabile che lo sciopero si prolunghi al di là di martedì, senza che si vegga scorrere del sangue. Si annuncia che a Reval disordini sono avvenuti, ma i telegrammi ricevuti dal Governo li dànno come insignificanti.

« D'altra parte, telegrammi partiti da Pietroburgo, per domandare notizie, sono rimasti senza risposta. Sono in grado di annunciare che il Governo sta per creare quanto prima un governatore generale delle provincie baltiche, ove gli eti ed altre razze indigene si sollevano in massa contro i baroni tedeschi. »

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo: « Lo *Sviet* pubblica un racconto molto strano a proposito del permesso dato al pope Gapony di tornare a Pietroburgo.

« Dice che pochi giorni or sono una Deputazione si recò presso il conte Witte e gli domandò se il Padre Gapony godrebbe dell'amnistia, o se tornando a Pietroburgo si esponeva ad essere arrestato. Il conte Witte fece loro questa risposta: « Personalmente non ho nulla contro il Padre Gapony, e suppongo che nulla nella sua vita sia suscettibile di incorrere nel rigore delle leggi esistenti. Se quindi altri emigrati possono rivedere il loro paese, il Padre Gapony può fare altrettanto. Però una sola considerazione si opporrebbe a questo ritorno: il Sacro Sinodo non trova conveniente che Padre Gapony resti a Pietroburgo dopo essere stato destituito dal suo sacro ministero. Del resto, — aggiunge il conte Witte, sorridendo e guardando bene nel bianco degli occhi i suoi interlocutori, — non comprendo, perchè quest'uomo vi interessi a tal punto. La questione che sollevate è assolutamente oziosa, poichè il Padre Gapony si trova a Pietroburgo già da lungo tempo; conosco il suo indirizzo. »

Lo *Sviet* aggiunge che Padre Gapony è infatti a Pietroburgo fin dal mese di agosto.

Il *Daily Telegraph* riceve poi da Pietroburgo queste notizie retrospettive circa gli ammutinamenti di Sebastopoli:

« Gli avvenimenti di Sebastopoli sono stati, in realtà, meno gravi che non lo si supponesse dapprima.

« Secondo telegrammi ufficiali, mandati dal colonnello Dumbazoff, comandante del reggimento di Brest, l'ordine venne dato il 1.o dicembre di aprire il fuoco sui marinai ammutinati della flotta del Mar Nero, e di prendere d'assedio le caserme. Alle 18 il fuoco di artiglieria era sospeso; allora i soldati si avanzarono per sloggiare i marinai, alle cui file si erano mischiati i rivoluzionari. Si trattava di occupare sei vasti edifici di quattro piani ciascheduno. Un piano fu occupato quasi senza combattimento per un'irruzione subitanea dei soldati. Ma gli ammutinati e i rivoluzionari, riacquistando il loro sangue freddo resistettero valorosamente; non si riuscì a domarli se non concentrando il fuoco sulle porte e le finestre, che così liberate poterono dar passaggio agli assalitori. 1611 persone, marinai la più parte, furono arrestate, e 19 ufficiali, che i ribelli tenevano sequestrati, vennero liberati; 4 stendardi imperiali, parecchie casse-forti, munizioni, e 13 cannoni a tiro rapido caddero fra le mani dei vincitori, che non contarono fra loro se non un ferito, che era borghese, e due uccisi. I rivoluzionari ebbero 3 uccisi e 4 feriti; ma numerosi altri feriti vennero portati lontano, prima che le truppe imperiali si fossero impadronite delle caserme. »

Si annunciano disordini a Kiew; ma ne mancano i particolari. Si dice che un battaglione abbia dato segni di insubordinazione, che i suoi capi non poterono reprimere. Si fece allora appello alle altre truppe per ricondurlo alla ragione e tutto terminò senza troppe vittime. Il Governo deve avere appreso nondimeno quanto sia pericoloso abbandonare l'esercito alla propaganda rivoluzionaria. Le leggi attuali non possono nulla; la Corona deve ad ogni costo comprendere che il solo mezzo di ricondurre la calma nel paese è di rimettere a più tardi la realizzazione delle promesse date e di proclamare dovunque lo stato d'assedio. La ragione di essere del presente Gabinetto è nella Costituzione popolare e potrebbe quindi difficilmente promulgare tale provvedimento. Non è meno sicuro che solo una dittatura militare può salvare la Russia dall'anarchia. Il nihilismo puro e semplice: tale è l'ideale di una minoranza che vuole la rovina del paese. I socialisti tedeschi, a quanto mi si riferisce, dissuasero i loro fratelli russi da una tale politica; ma questi per ora hanno più bisogno di denaro che di consigli e rifiutarono di arrendersi alle loro ragioni.

Si temono novamente le fucilate

Un progetto di suffragio universale?

Parigi, 5, ore 9,30.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Si dubita che la situazione possa risolversi pacificamente. Si parla novamente della dittatura e del sistema di repressione mediante le fucilate. Gli uomini d'affari si dicono stanchi di subire la tirannia degli operai. Gli ufficiali della guardia dichiarano che ne hanno abbastanza del servizio di polizia e che i loro uomini non aspettano che il comando di marciare.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo, via Eydtkuhnen: « Ieri alla seduta del Comitato dei ministri Witte presentò un progetto di suffragio universale in opposizione col progetto di suffragio ristretto. Il Comitato esaminerà ora questi due progetti, cosa che richiederà qualche tempo. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo telegrafa in data del 3 dicembre che il ministro aggiunto incaricato delle poste e telegrafi dice che il Governo non può fare la più piccola concessione agli scioperanti perchè il movimento è divenuto rivoluzionario, gli impiegati delle poste e telegrafi avendo fatto causa comune cogli operai. Lo stesso corrispondente dice che Witte recederebbe ora sulla questione del suffragio universale, ma rimarrebbe intransigente sulla questione del suffragio diretto.

E' impossibile prevedere la fine dello sciopero

pero delle poste e telegrafi. Nei circoli ufficiali si dice che gli impiegati hanno deciso di fare sciopero venti giorni. Oggi il telegrafo militare funziona soltanto a Mosca, Viborg e Tsarkoje-Selo, ed i telegrammi sono distribuiti da soldati. Il lavoro è stato ripreso in parecchie officine. In generale si mostra meno allarmati e si ha più fiducia.

Disordini agrari.

Saccheggi e violenze nelle campagne

Pietroburgo, 5, ore 7,30.

I contadini della provincia di Saratow e delle altre provincie rubarono e massacrarono il bestiame e distrussero considerevoli quantità di grano e di strumenti agricoli. In due altre proprietà, nei dintorni di Maszowka (provincia di Tchernikoff), compierono pure saccheggi, ma alcuni proprietari, colle armi alla mano, riuscirono non dimeno a proteggere per una parte i loro beni.

I contadini di Vladicaucaso bruciarono le abitazioni delle guardie forestali. Si segnalano analoghi atti di vandalismo nei Governi di Kursk e di Kazan, e in generale in tutte le parti della Russia. I contadini si lasciano persuadere dagli agitatori che le terre furono divise e perciò possono espellere i proprietari, che si rifiutano di cederle.

Sciopero ferroviario in Finlandia

Londra, 5, ore 7.

Si ha un dispaccio da Tornea dicente che un nuovo sciopero ferroviario è scoppiato in occasione dell'elezione dei nuovi senatori finlandesi. Lo sciopero si estende fino a Tacsteinus; ma si teme che si estenda a tutte le linee ferroviarie della Finlandia.

Condanna a morte di macchinisti ferroviari.

Varsavia, 5, ore 20.

Telegrafano da Samara che il Consiglio di guerra ha condannato a morte il macchinista Sokolow e altri agitatori dell'ultimo sciopero ferroviario.

L'Ufficio del Sindacato degli impiegati delle ferrovie ha telegrafato a tutte le stazioni della Rete Russa l'ordine di cominciare lo sciopero generale se la sentenza di morte non sarà commutata prima di mezzanotte.

Le Autorità hanno vietato il *meeting* degli scioperanti delle poste e telegrafi. L'Ufficio telegrafico di Varsavia, che spediva prima dello sciopero più di 22,000 telegrammi al giorno, non ne trasmette più che 1500.

Gli attacchi contro il ministro russo degli Interni.

Una statistica dei massacri.

Pietroburgo, 5, ore 7.

Il *Russ* chiede imperiosamente il ritiro del ministro dell'interno Durnovo, del quale la notoria incapacità valse alla Russia incalcolabili perdite pecuniarie, la profonda disorganizzazione della vita pubblica e la calamità dello sciopero delle poste e telegrafi.

Il *Russ* afferma che, nondimeno, Durnovo conserverà il suo posto, perchè il Gabinetto ha dichiarato che gli atti di Durnovo sono stati legali mentre lo sciopero postale e telegrafico che è illegale non meritava nessuna concessione.

Una inchiesta ufficiale ha accertato che durante i recenti disordini avvennero massacri in 130 località. Oggi gli israeliti celebrarono il giorno di lutto per i massacri dei loro correligionari. Dalle nove del mattino tutti i negozi sono chiusi. Si fanno preghiere in tutte le sinagoghe.

Le riforme.

Pietroburgo (senza data), via Eydtkuhnen:

La Delegazione degli *zemstvos* avrà un voto nel Consiglio dell'Impero. I delegati degli *zemstvos* assistettero ieri alla seduta dell'Impero.

Fra le questioni discusse eranvi quelle relative alle elezioni e alla riapertura delle Università. Witte era contrario a tale apertura. Sosteneva che le Università sono divenute *clubs* politici e centri di propaganda perniciosa.

Le terribili miserie dei rifugiati russi a Vienna.

Parigi, 5, ore 14.

L'*Echo de Paris* ha da Vienna:

« Centinaia di rifugiati russi arrivano a Vienna ogni giorno, la maggior parte accompagnati da molti fanciulli. Nelle vie si incontrano molti fanciulli vestiti coi costumi delle provincie russe.

« Alcune tra le famiglie versano in una terribile miseria. Un russo, arrivato nella capitale austriaca, da Kiew, con cinque figli, impazzì l'altro giorno, nelle sue corse attraverso la città, e venne internato all'ospedale e i suoi figli furono raccolti. I giornali della Gallizia ricevono da Kiew notizie secondo cui i disordini che desolavano la città si sarebbero ancora aggravati domenica scorsa.

« Molte famiglie russo-polacche fuggirono da Kiew, molti fuggitivi giunsero a Leopoli.

« Si riferisce che, dato lo sciopero degli impiegati al telegrafo, i zappatori abbiano ricevuto l'ordine di organizzare il servizio, ma si rifiutarono di obbedire. Nondimeno gli zappatori del reggimento, che sono in numero di 900, si eccitarono gli uni contro gli altri a perseverare nel loro contegno di ribellione, e nelle prime ore del mattino 600 uomini, armati di fucile, lasciarono la caserma colla musica in testa, dirigendosi verso la caserma dell'artiglieria; dinanzi a ciascuno degli stabilimenti che la componevano, una musica che voleva essere persuasiva, risonò. Gli artiglieri rifiutarono l'invito; 300 cosacchi sopravvennero, ma il fuoco degli zappatori li costrinse a ritirarsi. Il reggimento di Azow li circondò per un'altra via; il comandante del reggimento ordinò agli zappatori di ritirarsi e, siccome gli ammutinati non obbedivano, fece eseguire due fuochi di salve: 165 uccisi e feriti, zappatori ed operai, caddero allora. La folla fuggì, i zappatori gettarono le armi e si sbandarono; 200 fra essi tornarono alla caserma e si consegnarono alle Autorità.

« Le comunicazioni telegrafiche fra Pietroburgo e Kiew sono tagliate. Il governatore generale ha mandato alla capitale un corriere speciale per portare un rapporto sugli avvenimenti. »

Vienna, 5, ore 20,40.

Mandano da Lemberg che nella notte scorsa sono giunte parecchie centinaia di fuggitivi da Kiew. La fuga in massa è provocata dal timore di uno sciopero generale delle ferrovie. La circolazione dei treni è già sospesa su parecchie linee della provincia di Kiew, e specialmente fra Kiew, Odessa e Karkow. Tutti gli alberghi sono pieni di fuggitivi da Podwoloczyska (frontiera austro-russa).

Il telegrafo fra la frontiera e Kiew si ristabilirà nella misura del possibile.

Lo Tsar si recherà a Mosca a giurare la Costituzione?

Vienna, 5, ore 20.

Secondo la *Neue Freie Presse* le Banche viennesi hanno ricevuto un telegramma da Pietroburgo, via Kiew, dicente che lo Tsar ha l'intenzione, per calmare gli animi, di recarsi nell'inverno a Mosca e prestare giuramento alla Costituzione.

I deputati calabresi contrari al progetto ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 19:

Nei corridoi di Montecitorio, dopo la seduta affollatissima, i deputati commentavano in vario senso l'importante riunione, cui intervennero anche tutti i deputati calabresi, che oggi ebbe luogo in casa dell'on. Chimirri. La Commissione dei rappresentanti delle tre provincie calabresi e dei sindaci dei tre Comuni capiluogo, non è rimasta infatti soddisfatta del progetto di legge circa i provvedimenti a favore della Calabria, presentato dal Governo alla Camera il giorno 28 novembre 1905.

Esso, infatti, — dicono, — non risponde ai bisogni più impellenti della regione, soprattutto perchè, a prescindere da altri bisogni di interesse più generale:

a) Non provvede allo sgravio dell'imposta, nè in rapporto alle conseguenze immediate del terremoto, nè in rapporto al periodo necessario alla formazione del nuovo catasto;

b) Stabilisce un fondo di cinque milioni, che è affatto insufficiente a riparare i danni cagionati dal terremoto agli edifizi di proprietà degli enti morali;

c) Non agevola utilmente la sistemazione dei bilanci degli enti locali, cui dovrebbero almeno venire consentiti mutui a scadenza superiore ai 50 anni e con interesse non maggiore del 3 0/0;

d) Assegna alle Opere pubbliche un fondo di 70 milioni, affatto sproporzionato alla quantità ed importanza di esse;

e) Nulla di specifico contiene nè per gli stanziamenti, nè per l'elencazione, così circa i porti e gli sbarchi come in ordine alle ferrovie;

f) Stabilisce per l'istituzione di ciascuna delle tre Casse provinciali di credito agrario il fondo di un solo milione, che è irrisorio per l'efficace funzionamento delle Casse medesime, e fissa la misura degli interessi in ragione così elevata da non rispondere allo scopo;

g) Istituisce solamente nei capoluoghi delle tre provincie una cattedra di agricoltura, mentre queste, per le condizioni speciali della regione, dovrebbero essere istituite in ogni capoluogo di circondario;

h) Non provvede punto al miglioramento dell'istruzione elementare, laddove nelle provincie calabresi l'analfabetismo ha una percentuale altissima, nè tiene conto alcuno dell'istruzione secondaria, e non allevia punto l'onere che ora grava sui bilanci provinciali per il mantenimento degli Istituti secondari.

⁂

In questo momento è terminata la riunione nell'Ufficio primo dei deputati per il *modus vivendi*.

Gli intervenuti erano 120. La discussione fu calorosissima, e all'unanimità fu deliberato di proporre alle Camere che si respinga il *modus vivendi*.

L'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

La Commissione d'inchiesta sulla Marina, — secondo la *Tribuna*, — colla seduta di domani chiuderà questo periodo dei suoi lavori, dedicato interamente all'esame della relazione parziale dei varii ordini d'indagini già compiute. Nella seduta del 13 si procederà all'interrogatorio degli interessati del processo tra Ferri e 35 ufficiali querelanti.

Un lontano terremoto.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 10:

Il padre Alfani dell'Osservatorio Ximeniano comunica che ieri mattina, alle ore 10,10, tutti i sismografi hanno segnalato una forte scossa di terremoto, avvenuta a tremila chilometri. La direzione dice che sembra che il terremoto provenga dalla parte sud.

La Maggioranza e il Ministero.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

La *Tribuna* nell'articolo di fondo si preoccupa vivamente della sorte dell'antica Maggioranza nella presente situazione parlamentare. Dice che alla neghittosità e assenza di ambizione dell'on. Fortis, il quale vuole con i suoi colleghi vincere o cadere, non può acconciarsi facilmente la Maggioranza, che perirebbe con lui terminando la sua esistenza con la fine di questo Gabinetto.

« Che il Ministero presente — aggiunge la *Tribuna* — abbia anche concluso un *modus vivendi* errato, — e l'errore non è completamente dimostrato e può essere anche sfatato, — ciò non vuol dire che tutto il partito debba sfasciarsi. Così la Maggioranza parlamentare odierna, se sarà dimostrato che il Gabinetto presente abbia commesso un errore o un peccato, farà bene a punire il peccatore e ad eliminare la parte guasta del Ministero attuale; così questo, purificandosi, conserverà più forte e più energico il diritto alla vita. »

Lamenta poi la *Tribuna* che l'on. Fortis non abbia còlto ieri l'occasione per incominciare la discussione sulla politica interna. L'interpellanza sui fatti di Grammichele non tornerà che lunedì venturo, troppo tardi, poichè non si può avvicinare così strettamente due discussioni — politica interna e discussione del *modus vivendi* — senza mostrare l'artificio di volere eliminare una discussione con l'altra.

Detto questo, la *Tribuna* conclude che avendo l'on. Fortis persistito a non procurare una affermazione, tocca allora alla Maggioranza provvedere ai casi propri, e far da sè. Tocca alla Maggioranza preparare e fare solennemente la propria affermazione a parte dalle sorti del Ministero che stipulò il *modus vivendi*, a parte e indipendentemente dalla caduta del Gabinetto Fortis per l'errore di aver concluso questo *modus vivendi*.

Il caso elettorale di Vico Pisano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,45

L'odierna seduta della Camera è stata perduta a cagione dell'elezione politica nel Collegio di Vico Pisano, in provincia di Pisa; questo Collegio, che fu per molti anni rappresentato dall'on. Simonelli, elesse nelle elezioni generali del 1895 il prof. Guido Tizzoni, che è un'illustrazione della scienza medica e insegna all'Università di Bologna. Nelle elezioni generali dell'anno scorso dei 4980 elettori iscritti andarono alle urne 3739, che ripartirono i loro voti nel seguente modo: per Guido Tizzoni 1826; per Ettore Sighieri, 877; per Oscar Tobler, 818; per Bernardino Verro, 103. Vi furono inoltre 9 schede contestate e assegnate e 23 schede contestate non assegnate; 56 schede nulle e 27 schede bianche. L'assemblea dei presidenti, per le disposizioni dell'art. 74 della legge elettorale, avrebbe dovuto proclamare il ballottaggio fra l'on. Tizzoni, candidato ministeriale, e il sig. Sighieri, candidato repubblicano, perchè al primo mancavano 44 voti per superare la metà dei voti; ma avendo uno dei presidenti proposto di deferire all'adunanza la proclamazione a deputato del prof. Guido Tizzoni, tenendo conto che nelle 115 schede contestate o nulle si sarebbe indubbiamente trovato il numero dei voti richiesti, il magistrato che presiedeva, ad onta delle vivaci proteste degli avversari, mise a partito la proposta, che fu approvata a maggioranza; così, anzichè procedere all'elezione di ballottaggio, fu proclamato senz'altro eletto l'on. Tizzoni. Da ciò le proteste inviate al presidente della Camera e la contestazione della elezione. E' veramente deplorevole che la Giunta delle elezioni abbia avuto bisogno di un intero anno per riferire alla Camera, ma bisogna riconoscere che l'on. Tizzoni, a differenza di varii suoi consorti, cioè di deputati nelle stesse condizioni di lui, durante quest'anno si è costantemente astenuto da ogni votazione, appunto perchè la sua elezione era contestata.

Questa sua condotta corretta, i suoi meriti scientifici, il fatto che egli è uno dei pochissimi deputati professori, vere mosche bianche, che fanno lezioni, le simpatie personali che gode e la circostanza che il suo avversario è, secondo quanto affermasi, ineleggibile, spiegano come mai abbia destato tanto interesse il caso suo, e come la sua causa abbia trovato fautori in tutti i settori della Camera, compresi quelli dell'Estrema Sinistra, dove sono avvenuti parecchi *squagliamenti*, naturalmente a beneficio di lui, malgrado che l'avversario sia repubblicano.

Naturalmente, gli onorevoli Fiamberti e Bianchi Emilio, che hanno proposto la convalidazione di lui, hanno sostenuto che nelle 115 schede contestate o dichiarate nulle ce ne sono valide quante sono necessarie perchè egli raggiunga la metà più uno dei votanti; perciò è più questione di apprezzamento che di stretto diritto. Una scheda che è nulla per alcuni, è invece valida per altri, e viceversa.

La Camera sarebbe stata in numero legale — sono mancati 41 voti — se molti non si fossero ostinati a non votare in alcun senso. Mentre hanno votato in favore dell'on. Tizzoni, ministeriale, molti deputati di Opposizione, ci sono stati non pochi deputati ministeriali che si sono *squagliati* e non hanno voluto rientrare nell'aula nemmeno per dichiarare che si sarebbero astenuti dal voto. I segretari hanno fatto del loro meglio chiamando più volte a voce quei deputati, che, trovandosi nell'aula, facevano finta di non sentire. Così se la Camera ha perduto una giornata di lavoro, la colpa ricade sui non pochi deputati che, pur essendo nel palazzo di Montecitorio, non hanno voluto metter piede nell'aula.

E' vero però che molti se ne erano andati all'adunanza dell'Ufficio I, nel quale si trattava del *modus vivendi* colla Spagna, argomento molto più importante — secondo loro — delle elezioni di Vico Pisano.

Durante la votazione, per appello nominale, gli onorevoli Barzilai e De Andreis ed altri deputati repubblicani apostrofarono vivacemente l'on. Scaglione, perchè questi, il quale era stato convalidato dalla Giunta delle elezioni e ora è sotto l'imputazione di corruzione elettorale, votava contro la proposta della Giunta delle elezioni.

Se nelle successive votazioni si manterranno le proporzioni della votazione odierna, le conclusioni della Giunta saranno respinte e l'elezione di Vico Pisano sarà convalidata in persona del professore Tizzoni. Ma ci sarà il numero legale domani in principio di seduta?

B.

I deputati agrari contro il *modus vivendi*.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

A Montecitorio si sono riuniti oltre 120 deputati agrari appartenenti a quasi tutte le regioni d'Italia. Per acclamazione fu eletto presidente l'on. Giusso.

Prese per primo la parola Codacci, il quale ha fatto un'ampia esposizione delle condizioni delle Puglie riguardo i vini ed ha sostenuto essere il *modus vivendi* enormemente dannoso a quest'industria; in prova di ciò s'è avuto un'improvviso ribasso dei prezzi, verificatosi appena fu reso noto il nuovo accordo commerciale italo-spagnuolo. L'oratore fu applaudito.

Seguì l'on. Colajanni, il quale ha detto che l'ora è grave per l'agricoltura, le ultime risorse della quale erano costituite dai prodotti della vite, che quest'accordo commerciale ha fatto scomparire. *(Applausi)*.

L'on. Pantano ha narrato che un enologo fu inviato dal Ministero di agricoltura in Spagna durante lo scorso inverno. Al ritorno ha detto che i vini spagnuoli erano un grave pericolo per l'Italia. Non sa spiegarsi come il Ministero non ne abbia tenuto conto nel nuovo accordo. *(Applausi)*.

Rizzetti si augura che la Camera respinga il *modus vivendi*, che ha sollevato un movimento generale contrario.

L'on. Battaglieri ha confermato ciò per quanto riguarda il Monferrato insieme a Maggiorino Ferraris.

Anche Antonio Di Rudinì, per la Sicilia, ha rilevato i grandi danni che potrà apportare all'industria vinicola siciliana il nuovo accordo.

Agnini, come dichiarazione di voto, dice che egli è contrario, ma attenderà la decisione del partito socialista.

L'ordine del giorno dell'adunanza fa voti per il rigetto del *modus vivendi* colla Spagna.

L'ordine del giorno portava le seguenti firme: Di Scalea, Malcangi, Pansini, Nitti, Salandra, Cocco-Ortu, Cottafavi, Brizzolesi, Alfredo Baccelli, Vallone, Marzelli, Fili, Marco Pozzi, Riccio, Lucifero, Arnaboldi, Battagieri, Buccelli, Raineri, Borghese, Bracci, Ruspoli, Pavoncelli.

La *Tribuna* dice che al momento della votazione nell'adunanza odierna per la questione vinicola molti deputati intervenuti si sono allontanati per non partecipare al voto, opponendo delle riserve di ordine politico.

Un'Interrogazione sul *modus vivendi* alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 14:

Ieri alla Camera, rispondendo ad analoga interrogazione del deputato Pisunier, il ministro di Stato dichiarò che la Camera italiana non ha ancora discusso il *modus vivendi* italo-spagnuolo, e che sarebbe oggi perciò inopportuna qualsiasi dichiarazione.

Gli scioperi degli studenti secondari

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20,50:

In seguito all'adunanza tenuta ieri, nei locali della Camera del lavoro, dagli studenti secondari, stamattina essi si misero in isciopero, reclamando la terza sessione di esami e la modificazione del regolamento. Le Autorità avevano prese grandi precauzioni per il mantenimento dell'ordine, e gli Istituti scolastici erano tutti occupati da carabinieri e da agenti. Lo sciopero non è generale, e anzi in alcuni Istituti gli studenti intervennero in discreto numero alle lezioni. Varii assembramenti si formarono davanti alle scuole, ma soltanto alla Scuola normale maschile vi fu qualche incidente: vennero lanciati alcuni sassi e fu fatto molto chiasso. La terza e la quarta sezione dell'Istituto tecnico rimasero deserte.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 21:

Gli studenti licenziandi delle scuole secondarie si sono messi in isciopero, insieme alle alunne del terzo corso normale femminile. Gli scioperanti hanno tenuto un Comizio e votato un ordine del giorno, che chiede la dispensa dagli esami di licenza a chi ha sette decimi; l'abolizione degli esami trimestrali, e l'abolizione degli esami scritti di matematica nelle scuole normali. Un telegramma da loro inviato con tali domande alla Minerva dichiara inoltre al ministro che lo sciopero non cesserà fin quando egli non avrà provveduto alle richieste.

Un altro ordine del giorno votato dagli studenti secondari invita i colleghi di tutta Italia a far causa comune. Lo sciopero si è esteso anche alle altre classi delle scuole, per cui gli Istituti normali non fanno lezioni.

Le Potenze contro la Porta.

La squadra internazionale occupa Lemnos.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 16:

La notizia da Atene che il governatore di Mitilene abbia visitato l'ammiraglio Ripper e gli abbia rimesso un dispaccio ufficiale circa il controllo finanziario in Macedonia è assolutamente infondata.

Le ultime deliberazioni dei comandanti delle varie nazioni che partecipano alla dimostrazione navale indicano che l'accordo è completo.

Parte della flotta occuperà domani Lemno. Si assicura che è imminente la risposta della Porta con alcune controproposte circa il controllo finanziario.

⁂

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 14:

Notizie da Mitilene recano che la squadra internazionale è partita ieri per l'isola di Lemnos, che occuperà oggi. A Metellino rimasero la corazzata francese *Charlemagne* ed un piccolo riparto di truppe della marina internazionale.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Nel Consiglio dei ministri, riunito oggi all'Eliseo, Rouvier ha dato informazioni circa il conflitto delle Potenze colla Porta pel controllo finanziario in Macedonia. Egli ha detto che, avendo le Potenze rifiutato di aderire alle proposte della Porta, la flotta internazionale occuperà di nuovo un porto del territorio turco.

La Porta sta per cedere?

Ci telefonano da Parigi, 5 ore 23:

L'Agenzia *Informations* riceve il seguente telegramma da Costantinopoli: « Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di accettare il regolamento delle Potenze sul controllo finanziario in Macedonia. Solo Riza-pascià, ministro della guerra, ha rifiutato il proprio consenso. Una soluzione favorevole sembra prossima.

« Munir-pascià, ambasciatore a Parigi, sarà nominato ministro degli affari esteri; Towfik-pascià, attuale titolare di questo Ministero, diverrà ambasciatore in Italia; Ferid-pascià, gran visir, sarà sostituito da Saïd-pascià, ex-gran visir. »

La flotta internazionale è giunta a Castro.

La Serbia e la dimostrazione contro la Porta.

Ci telegrafano da Belgrado, 5, ore 16:

In occasione della dimostrazione navale contro la Turchia, le Potenze hanno diretto agli Stati balcanici, fra cui la Serbia, una Nota, alla quale il ministro degli esteri serbo Jonyovitech ha risposto verbalmente che la Serbia ha sempre avuto delle relazioni corrette con tutti gli Stati vicini, perciò anche colla Turchia, e che la Serbia sarà anche per l'avvenire amica della pace, specialmente in questo momento in cui le Potenze sono impegnate nell'azione riformatrice in Turchia.

La Serbia attende al successo di questa azione e spera che nel dominio dell'azione entreranno anche le altre regioni della Turchia europea abitata dai serbi e che la Serbia aiuterà lo *statu quo* nel senso desiderato dall'Europa, tanto più che essa si troverebbe in una alternativa difficilissima se lo *statu quo* fosse cambiato. Il Governo serbo si troverebbe in una situazione molto penosa se per disgrazia, come finora è accaduto, si continuasse a sterminare l'elemento serbo nella vecchia Serbia e Macedonia.

Un colloquio fra il Principe di Bulgaria e il Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 5, ore 14:

Il Principe di Bulgaria ebbe un colloquio col re Pietro, recatosi alla stazione a salutarlo al suo passaggio. Assistevano al colloquio il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, l'agente diplomatico bulgaro ed il personale dell'Agenzia.

Campbell Bannermann accetta l'incarico di formare il Ministero.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14:

Un comunicato ufficiale annunzia che sir H. Campbell Bannermann ha ricevuto l'ordine di recarsi a palazzo Bukingham stamane, alle ore 10,45.

Il *Daily Mail* crede sapere che il nuovo Ministero sarà completamente costituito alla fine della settimana. Bannermann ha conferito ieri con certi membri del partito liberale, specialmente Asquith, Morley, Herbert Gladstone, Edward Grey ed altri.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14:

Campbell Bannermann nel suo colloquio col Re dichiarò di accettare l'incarico di formare il Gabinetto.

Il discorso del Trono alla Dieta prussiana.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20:

Aprendosi la Dieta prussiana, Bülow lesse il discorso del Trono, che rileva come la situazione finanziaria continui soddisfacente. Prevede anche pel corrente anno risultati soddisfacenti. Annunzia parecchi progetti, tra cui l'ingrandimento della rete ferroviaria, nuovi miglioramenti delle paghe degli operai e funzionari inferiori al servizio dello Stato, ed il progetto relativo al mantenimento delle scuole.

Il discorso termina esortando i proprietari tedeschi delle provincie orientali ad essere più coscienti che mai al dovere nazionale e di difendere fedelmente le proprietà e di mantenere la nazionalità tedesca.

La Francia avrà per un mese due Presidenti

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16:

L'*Echo de Paris* dice che Rouvier, avendo fatto allusione, in una conversazione con Loubet, alla coesistenza eventuale di due presidenti della Repubblica, uno eletto il 15 gennaio, e non ancora in funzione, e l'altro terminante il suo settennato per un mese ancora, Loubet rispose: « Sì, ciò sarà nuovo; ma quello che vi è di certo, per quanto mi concerne, è che non lascerò l'Eliseo che il 18 febbraio, alle ore 5 pomeridiane. »

Un Messaggio di Roosevelt

L'aumento dell'esercito e della flotta — La missione degli Stati Uniti — Per limitare l'emigrazione — Il Canale del Panama.

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 20:

Quest'oggi Roosevelt ha letto al Congresso un messaggio presidenziale. In esso constata la prosperità degli Stati Uniti, la necessità di regolamentare le Compagnie specialmente per evitare gli abusi risultanti dall'eccesso della capitalizzazione ed il bisogno di sorvegliare le Compagnie di Assicurazione. Bisognerà esaminare se è necessario modificare le tariffe doganali onde assicurare una certa reciprocità di trattamento colle altre Nazioni.

Sarebbe un delitto di lesa Nazione fare economie sulla flotta. Sarebbe una follia il non terminare l'opera di Panama. Roosevelt augura successo alla futura Conferenza dell'Aja. Riconosce i benefizi dell'arbitrato, ma nello stato attuale del mondo, una nazione non è ascoltata per la pace che se sa combattere, ed una tale nazione non eviterà mai di combattere se la guerra è chiesta a nome della più alta moralità. Roosevelt si augura che un trattato generale di arbitrato sia negoziato fra tutte le nazioni rappresentate alla Conferenza. Bisognerà concludere un accordo per proteggere il bene dei neutri in terra ed in mare.

Il dovere degli Stati Uniti è di agire sempre verso gli altri Stati, grandi o piccoli, prendendo per base un'alta onestà, rispettando i loro diritti tanto coscienziosamente quanto salvaguarda i propri.

Poscia Roosevelt si occupa della dottrina di Monroe di cui considera di grande importanza il mantenimento, specialmente per il Canale di Panama. « Noi non abbiamo l'intenzione di servircene a scopo di ingrandimento e a danno del Sud dell'America. Noi vogliamo soltanto che le Repubbliche sud-americane prosperino e osservino i loro obblighi verso lo straniero.

« Noi non dobbiamo intervenire se esse si espongono ad un castigo per un oltraggio che commettessero, salvo ad impedire che questo castigo assuma la forma di un'occupazione territoriale. In tal caso dobbiamo sforzarci a provocare la conclusione di un accordo soddisfacente le due parti. »

Trattando delle questioni navali e militari, Roosevelt dichiara che gli effettivi dell'esercito sono quasi tutti infinitesimali; quelli della flotta devono essere aumentati. Roosevelt si dichiara partigiano delle corazzate di grande dimensione.

Parlando dell'immigrazione dice che il numero degli immigranti superò un milione fra giugno 1904 e giugno 1905. « Molti erano poco raccomandabili. Dovremo sostituire questi ultimi. Sarebbe utile che una Conferenza internazionale regolasse la questione. Si scarteranno inesorabilmente gli individui di tendenza anarchica, i violenti, gli incapaci, i poltroni, i viziosi, gli infermi. »

Il presidente termina apprezzando favorevolmente la situazione alle Filippine ed invitando il Congresso a considerare il diritto di cittadinanza ai cittadini di Porto Rico. Promette di presentare al Congresso le conclusioni della Commissione degli ingegneri del Canale di Panama per la costruzione del Canale. Esorta il Congresso a votare immediatamente i fondi sufficienti.

Un omaggio di commercianti italiani a Loubet

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 16:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto dal signor Anselmo Anguellini, industriale di Milano, un magnifico regalo, che è un *album* di autografi, che furono riuniti da un Comitato italiano. Tutti gli autografi emanano da commercianti, industriali ed artisti italiani stabiliti in 42 città d'Italia.

Questo omaggio è simpatico e significativo per il numero degli autografi; ed accentua il valore di questo omaggio — scrive il *Figaro* — la bella frase del Michelet scritta in testa dell'*album*: « Se si volesse ammucchiare ciò che ogni nazione pose di sangue, di oro e di sforzi d'ogni sorta per imprese disinteressate che non fossero utili che al mondo, la piramide della Francia andrebbe fino al cielo. »

Un ritratto di Calmette per la sua opera pro Calabria

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 17:

Il pittore Aprea ha offerto di fare il ritratto di Gaston Calmette, direttore del *Figaro*, in omaggio alla sua nobile opera pro Calabria. Il direttore del *Figaro* ha accettata l'offerta. I giornalisti italiani a Parigi faranno pratiche perchè il ritratto sia dato in dono all'Associazione della stampa italiana.

Mercoledì i giornalisti e gli artisti italiani a Parigi offriranno un banchetto al pittore Aprea; il banchetto si terrà al ristorante italiano Arrigoni.

Gli incrociatori russi lasciano il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 16:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un telegramma da Nagasaki dice che l'ammiraglio Jessen, con gli incrociatori russi *Russia*, *Gromoboi* e *Bogatir*, è partito per la Russia per la via di Hong-Kong. »

Il catalanismo spagnuolo si fonde col radicalismo.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 20:

I membri influenti delle Società catalaniste di Barcellona hanno dichiarato che queste Società hanno l'intenzione di sciogliersi onde i loro membri possano entrare nel partito repubblicano.

Da parte sua, il giornale *Popolo Catalanista* accentua oggi il suo radicalismo.

Il governatore ha vietato la pubblicazione del *Veu de Catalunya*, il cui numero di ieri è stato sequestrato sulla via pubblica. L'Università è sempre chiusa. Gli edifizi scolastici sono protetti dalla Guardia civile.

La data della Conferenza di Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 9:

La Conferenza di Algesiras si riunirà probabilmente il 5 gennaio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(209)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Che?..... Che cosa dunque, mamma? Che vuoi tu che io ti spieghi?

— Quello..... quello che mi raccontavi poco fa..... Con chi tu lavoravi? Chi ti ha scelto fra gli altri? Perchè..... perchè..... tu mi avevi ben detto che si trattava di un..... di un..... Lazzaro di Chabrillac.

— Tu..... tu hai l'aria di conoscere questo nome, mamma! — disse egli con una voce bianca e profondamente commossa, a sua volta, ed a sua volta afferrandosi al braccio della propria madre.

Ed ella, assai debolmente, ma cogli occhi scintillanti, proseguì:

— Com'è, dimmi un poco, questo Lazzaro Chabrillac?

— Piccolo..... calvo....

— Intelligente?

— Uno scienziato, mamma, che non si occupa, del resto, di chimica industriale che per far piacere a suo nipote, il barone Giovanni di Vitrey..... Ah! mio Dio, cosa che ti dica questo nome che, pertanto, voleva tacere ancora.... Ma..... ma..... vedo bene al tuo sguardo che io non debbo avere misteri per te!.....

Gli è che i lineamenti della piccola, della dolce mamma Caterina apparivano come trasfigurati, ed ella apparve persino grande al proprio figliuolo mentre articolava lentamente, quasi orgogliosamente:

— Uno scienziato!..... E dunque..... è dunque..... Quale età può egli avere?

— Deve avvicinarsi verso la sessantina..... ma molto allegramente..... Allora egli deve chiamarsi il barone Tiburzio di Lazzaro Chabrillac.

— Infatti, è ben quello il suo nome.....

— Mio Dio! Mio Dio!

Ella giunse un istante le mani, alzò gli occhi, che avevano tanto pianto, verso il cielo risplendente di stelle quella sera.

— Voi avete permesso ciò! — mormorò ella.

Poi, prendendo suo figlio pel braccio:

— Come hai fatto bene di parlarmene! E qual gioia mi dài! Mio caro, tu potrai più facilmente amare quegli sotto gli ordini del quale lavori..... giacchè egli è..... egli è.....

Ella non aveva la forza di continuare.

— E' mio padre, mamma!... mio padre!...

Ed anche per Claudio fu un trasporto di gioia!

Egli aveva tanto sofferto, quasi disperato nella sua miserabile lotta parigina; e tanta tristezza, tanta rassegnazione gli erano venute che egli aveva sostituito non vide che questa cosa naturalissima, semplicissima, e cioè che il caso l'aveva condotto dinanzi all'essere che gli aveva dato la vita, e che quell'essere, nelle fugaci relazioni che erano corse fra loro, era stato assai buono per lui, ed aveva subito notato la sua intelligenza. Non più tardi di ieri, infatti, egli diceva: « Perfettamente, si può inviare il capo del laboratorio ad Angers, poichè lo chiede..... Il suo aiutante lo surrogherà benissimo: egli è istruito, intelligente e pieno di buona volontà. »

— Oh! mamma, mamma, ecco ciò che ha detto di me!

Ed egli lo ripetè.

Per qualche istante ancora essi rimasero assorbiti in questa felicità così sincera. Ma il temperamento ribelle di Claudio riprendeva il sopravvento, non tanto per se stesso, forse quanto perchè non sentiva alcuna ombra di indignazione presso sua madre.

Egli disse, al presente:

— Allora... allora, mamma, è quest'uomo che!... Mamma, mamma, anche tu mi narrerai tutto, non è vero?

Ma subitamente la piccola mano di sua madre lo calmava prima ancora che la sua collera fosse scoppiata.

E assai fermamente, nella sua dolcezza, riprese:

— Se tu devi parlarmi di lui con violenza, figliuol mio, val meglio non spingerci più oltre. Io non ho conservato di lui che il ricordo dei giorni di felicità..... che gli debbo.

— Ed io, madre mia, ho il diritto di chiedergli conto del suo abbandono.

— Dei diritti..... dei diritti..... dei diritti! E' questa sempre la prima parola della gioventù!

— Finalmente, mamma!

— Io non ti ho mai imposto dei grandi doveri verso di me.... Ora, per la prima volta, io esigo qualche cosa: che tu mi obbedisca, che ogni pensiero di recriminazione contro tuo padre esca dal tuo cervello, e che tu ti presenti più sottomesso, più rispettoso che mai in faccia di colui.... che tu amavi già quasi senza sapere che fosse....

— Tu l'immagini dunque, mamma, che io ritornerò!....

— Sì, figliuol mio, — rispose ella, assai dolcemente, — fra alcune ore, come d'abitudine. E tu.... tu non muterai in nulla la tua maniera d'essere.... Voglio che tu lo conquisti completamente.

— Mamma!

— Ah! ma mi permetterai pure di manifestare una volontà, una volta tanto!

— Come vuoi tu che, quando io mi troverò faccia a faccia con quell'uomo abbastanza egoista per averci abbandonati entrambi nella vita, io rimanga indifferente!... Infine, infine, mamma, s'egli non ti ha sposata..... giacchè, ohimè! la vita mi ha appreso che queste disgraziate avventure non sono che troppo frequenti..... se egli non ti ha sposata..... forse che il suo dovere verso di me..... verso di te!.....

— Zitto!..... zitto!..... tu non sai..... E quando ti troverai dinanzi a lui, di' a te stesso semplicemente questo:

— Mia madre fu, un giorno, sola a Parigi..... malata..... troppo fiera per chiedere ai suoi parenti dell'Hâvre di venire a curarla, perchè essi disapprovavano la vita indipendente che ella intendeva crearsi.... Ed un uomo si incontrò nella sua casa, che non conoscendola che di vista, pure si è interessato di lei..... senza tuttavia che osasse farle visita....

— Fu dunque così, madre mia!

— Ah! ragazzo mio, in una circostanza così grave pronuncerei io una parola che non fosse rigorosissimamente vera? E la verità è che egli non mi promise nulla, quando l'amore nacque tra noi..... semplice, piccolo amore, il cui germe era stato gittato durante la mia malattia, e che divampò ben presto quando tuo padre cadde ammalato a sua volta..... come me..... Ed io penetrai da lui, dove non c'era alcuna donna. La sua famiglia era assente.... Io fui la sua famiglia..... la sua vita per alcuni mesi..... Ed egli mi amava assai, te lo assicuro..... E se tu fossi nato quando.....

— Che vuoi tu dire, mamma!

— Era già un grande scienziato, lui..... ma punto stabile in ciò che faceva..... Si occupava in pari tempo di chimica, di mineralogia, di fisica..... di viaggi, ohimè! Egli partiva per una grande esplorazione al momento in cui tu nascevi in me..... ma in cui io ti ignoravo ancora....

— E quando gli hai scritto, mamma?

— Le lettere di un'umile creatura come me non pervengono sempre nelle mani di sì grandi personaggi. Quantunque non molto ricco, infatti, egli apparteneva ad una delle più illustri famiglie dell'aristocrazia francese....

— Ora pare ricco e ricchissimo, mamma...

(continua)

Come furono scelti i delegati italiani alla Conferenza del Marocco

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Circa le critiche mosse ai delegati italiani alla Conferenza marocchina, la *Tribuna* ricorda che il Governo italiano attese di nominare i suoi rappresentanti quando gli altri Stati già avevano scelto i loro. Tutti avevano deferito l'ufficio agli ambasciatori a Madrid ed ai ministri a Tangeri, così precisamente doveva fare e fece l'Italia.

Due sole eccezioni vi furono: gli Stati Uniti, essendo rappresentati a Madrid da un ministro, invece che da un ambasciatore, scelsero il signor Wite, ambasciatore a Roma; e l'altra la Francia, che scelse il signor Revoil, elevandolo al grado di ambasciatore, perchè il signor Revoil appunto era stato il negoziatore dell'accordo con la Germania, per cui venne la Conferenza di Algesiras. La *Tribuna* aggiunge che il Governo italiano non aveva alcuno di questi speciali motivi per derogare dalle norme generali consuete, però scelse delegati ai quali non si avrebbe potuto fare obiezioni di sorta.

Per la Genova-Spezia-Borgotaro.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Oggi s'è recato a conferire col ministro Ferraris e col direttore generale delle ferrovie di Stato il Comitato composto dagli onorevoli Luigi Lucchini, Rosetti ed altri, fra cui l'ingegnere Figari, assessore municipale di Genova, dietro incarico avuto in una riunione delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali, tenutasi l'altro giorno a Montecitorio, per propugnare la costruzione di una linea Genova-Spezia con diramazione Borgotaro.

Ferraris e Bianchi, direttore delle ferrovie di Stato, assicurarono tutto il loro interessamento per la questione.

Un'altra dichiarazione di Carducci.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di Carducci a Romussi: « Vi sono tenuto delle cose gentili e graziose che mi dite: ma anche voi avete veduto che nelle cose essenziali io non transigo: col Vaticano e coi preti nessuna, nè tregua di Dio, nè pace. Essi sono i veri e costanti nemici d'Italia. Salve. Vostro

« GIOSUE' CARDUCCI. »

La locomotiva nel tunnel del Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 5, ore 21:

La parte nord del tunnel del Sempione è terminato. La prima locomotiva ordinaria con vagoni è penetrata nel tunnel.

L'autore dell'attentato a Loubet e Alfonso arrestato?

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

La gendarmeria di Agde, non lungi da Montpellier, ha arrestato ieri un individuo che da prima disse chiamarsi Morales, ma poi stretto dalle domande confessò di essere l'autore dell'attentato contro il Re di Spagna e il Presidente della Repubblica, cioè Alessandro Farras. Poi per stabilire la propria identità fece delle dichiarazioni che coincidono con i telegrammi che erano stati mandati all'Autorità giudiziaria francese al momento dell'attentato. Per altro, non è da scartare completamente l'ipotesi che questi sia un mistificatore, essendo abbastanza poco probabile che il vero Farras confessi la propria identità. L'arrestato venne trasferto a Béziers, ove sarà interrogato dal procuratore della Repubblica.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20:

I connotati dell'arrestato che dice di chiamarsi Farras, autore dell'attentato di via Rohan contro Loubet e re Alfonso, non corrispondono a quelli dell'anarchico Farras.

A Parigi la Polizia non annette molta importanza a quest'arresto, che considera più che mai una mistificazione, di cui non si tarderà a conoscere il movente.

Al Consiglio comunale di Vercelli.
La discussione del conto - Un incidente clamoroso.

(Nostra corrispondenza).

Vercelli, 5 dicembre.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale si radunò novamente per continuare la discussione del conto consuntivo 1904.

Sotto il porticato del Palazzo Municipale si notava un grande sfoggio di guardie e carabinieri. Tale misura, un po' eccessiva a parer nostro, era stata presa dall'Autorità sottoprefettizia, temendo che, come avvenne mesto sera, qualche consigliere della Maggioranza fosse accolto con qualche fischio dal pubblico radunato sotto il porticato. Nessun incidente avvenne. Il pubblico, però, applaudì i consiglieri Groppi e Giana, della Minoranza, mentre stavano entrando in Municipio.

Alla seduta di ieri sera, che fu assai movimentata, erano presenti 28 consiglieri. Mancavano l'assessore Biancardi ed il consigliere Polotti. Presiedeva il sindaco Dumasi.

Prima che si continuasse la discussione del conto consuntivo, presero la parola i consiglieri Lombardi e Giana, della Minoranza, per lamentare un gravissimo inconveniente causato da una recente disposizione del ministro delle poste e telegrafi, che abolisce l'orario notturno nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria mettendo Vercelli nelle condizioni di un piccolo villaggio. Il sindaco promise di provvedere.

Assunse poi la presidenza l'avv. Patriarca e si riprese la discussione del conto.

Il consigliere Malinverni Cesare, della Maggioranza, difese l'operato della Giunta, cercando di confutare la poderosa requisitoria pronunciata nella seduta precedente dall'avvocato Mario Abbiate, della Minoranza. Ricordò le opere compiute dalla Giunta, malgrado lo stato di depressione delle finanze comunali desunto dalla precedente Amministrazione, e chiuse dicendo che avrebbe votato un plauso alla Giunta.

Durante il discorso Malinverni, il consigliere Borgogna, della Minoranza, protestò osservando che si varcavano i limiti segnati dalla discussione del conto, provocando un incidente clamoroso.

L'avv. Fortina, relatore dei revisori del conto, volle attenuare l'impressione prodotta dal suo diligente lavoro, cosicchè, come egli disse, nelle parole del relatore faceva capolino il consigliere della maggioranza.

Ammise gli errori commessi dall'attuale Amministrazione, sostenendo però che erano errori di forma, per quanto taluni di forma sostanziale. Circa il bilancio dell'Officina elettrica, giustificò la mancanza di provvisioni e gli errori commessi trattandosi dei primi passi fatti sulla via del Comune industriale, confidando però in un miglior avvenire. Rispondendo al discorso dell'avv. Abbiate, consentì in parte ed in parte dissentì dalle sue argomentazioni, giustificando nel complesso la condotta della Giunta ed affermando che un giudizio coscienzioso sull'opera di questa non può essere dato su una pagina, ma sull'intero volume dei suoi atti. Ammise che si è attraversato un periodo eccessivamente febbrile e rimembrò la necessità di un periodo di raccoglimento.

Chiuse dicendosi lieto del contributo che la battagliera Minoranza e l'interessamento del pubblico portano alla vita comunale, ed ebbe applausi ed approvazioni dai suoi colleghi della Maggioranza.

Mercoledì sera avremo un'altra seduta.

REATI E PENE

Il prete, la perpetua ed il milionario.

(Tribunale Penale di Torino — 5 dicembre).

Il presidente fa un gesto cortese:

— S'accomodi, e parli senza paura.

Il povero pretino fa una riverenza, giura, sul Vangelo, di dire tutta la verità, e poi narra la sua triste avventura, per la quale due messeri gli giocarono un brutto tiro.

— Un giorno si presentò alla cura un signore, che a vederlo così lo si sarebbe detto un mercante da buoi od un sensale. Egli con mille buone parole e con qualche menzogna mi persuase a ricevere fra pochi giorni un milionario, che era ammalato di petto, e che voleva comperare una mia cascina a Sommariva Bosco. Si qualificò per certo Genta, di Borgo San Dalmazzo, ed aveva aspetto così giovale ed onesto assai che ispirava ogni fiducia. E poi mi disse: « Vendendo la casa, caro don Alasia, accomoderà i suoi affari, come sa la gente pusa-contarlo in tasca quello che ha e che non ha..... Con quella sorella.....! » « Ma come, — io gli domandai, stupito, — lei conosce mia sorella?..... e sa che?..... » Il signor Genta fece un gesto, ridendo, come per dirmi: « Ma si figuri se non la conosco. » E aggiunse: « E' piccoletta di statura, alta così; ha i capelli grigi, negozia in verdura..... Le fa dati parecchi dispiaceri, non è vero, don Alasia? »

« Io dovetti ammetterlo, nella mia sincerità. Ed allora il galantuomo riccio a dirmi: « Ma non sa che cosa va dicendo sua sorella? » « Che cosa? » « Che ella possiede per 60 mila lire di cartelle. » Io scrollai le spalle, ridendo: « Montagne; molto meno, caro signore; appena, appena poco più di ventimila lire! »

Presidente. — Bravo!

IL MILIONARIO MORIBONDO.

Il povero prete rimane sbalordito all'interruzione del presidente; poi riprende, gravemente:

— Dovere d'un sacerdote è di dire sempre e ad ogni costo la verità..... Insomma, per far più presto, ora le dirò che non passò molto tempo che il Genta ritornò. Aveva seco un signore vestito molto a modo, ma che camminava a stento e quasi trascinandosi.

— Era il milionario?

— Sicuro. Io gli chiesi notizie della sua salute. Il poverino non aveva che un fil di voce: si comprimeva il petto: tossiva da muover pietà alle pietre. Io lo confortai, facendogli notare che aveva un bel colorito. « Le rose della morte », mi rispose il disgraziato, con un'espressione che mi lacerò il cuore. Feci cenno a Rosa, come per dirle: « Ma questo muore qui..... » Intanto il signor Genta tirava giù dalla vettura (perchè erano venuti in vettura) due valigie di cuoio dello stesso colore: e mi ammiccava coll'occhio, per farmi intendere che in una di esse c'erano i biglietti per comperare la casa. Io invitai, con umiltà, entrambi ad entrare, a rifocillarsi. Li consigliai a staccare il cavallo. Ma essi cortesemente non vollero, per non recarmi maggior disturbo; dissi a Rosa di preparare un boccone, e si venne a far quattro chiacchiere. « Scusi, signor milionario, — io gli dicevo, — ma come ella si è decisa a voler comperare a Sommariva? » « Me l'ha ordinato il dottore — diceva lui. — Tanto, vede, non ho che poco tempo da vivere..... ho la mia coscienza. Io non potrei trovare meglio che la cascina d'un prete.

MISTERI D'ANIMA.

« Io bisogna che le confidi che, come lei ha una sorella che le fa impazzire, io ho una matrigna che me ne fa vedere di tutti i colori, e non mi lascia nemmanco morir tranquillo. E sa perchè? Perchè, nato in grembo alla Santa Chiesa, io son devoto, e non scelgo altra compagnia che i sacerdoti, non seguo che i loro santi precetti ed ogni mattina mi comunico. » Ma il signor Genta interrompe a tempo, e ridendo: « Caro lei, non è solo perciò ma devoto che la matrigna le vuole tanto male, e quasi la darebbe il veleno: ma per questi che ha qui — e crollava la sacca da viaggio — e che ha a casa sua..... » E Rosa, che stava a sentire, domandò a sua volta: « Ma come ella s'è fatto tanto signore? E' forse stato in America? » Le donne sono curiose, ed io feci tanto d'occhiacci a Rosa perchè metteva così il naso nel discorso; ma il milionario, con tutta benevolenza e con quel po' di fiato che gli restava in corpo, rispose: « No, io sono sempre stato a Briga; questo tesoro m'è venuto per eredità..... Ma io non saprei nemmanco raccontarlo..... E' una storia segreta, ed ho degli impegni di coscienza. » Ed il compare: « Ma allora il rivelì qui, al reverendo..... » Il milionario nicchiava..... l'altro l'andava persuadendo: « I sacerdoti sono confidenti sicuri..... » Il milionario, poichè io mi schermiva, mi disse allora: « L'amico ha ragione..... Io posso morire da un giorno all'altro..... Stamane non ho fatto la Santa comunione..... se mi permette, compirò con lei il mio dovere di cristiano. » Io non potei più rifiutarmi..... Salimmo al piano superiore. Il milionario portò seco le due valigie; poi s'inginocchiò ai miei piedi e si confessò. »

Presidente. — Ed ella non dubitò ancora?

— Oh! feci così bene la mia confessione, poverino!...... Poi mi aprì una delle valigie, e vi vidi dentro tanti e tanti di quei biglietti, che io fui per sbalordire. « Ma come, — io gli dissi, — lei tiene così, senza farli fruttare, tutti questi denari..... Ma compri delle cedole! » « Delle cedole? Ma che cosa sono? Io non ne ho mai viste! » « Ma, come, non ne ha mai viste delle cedole? » « Lei ne ha? Me ne potrebbe far vedere?..... » Io le sciorinai sulla tavola. Egli le guardò con meraviglia, le girò e rigirò per ogni senso..... guardò i numeri, e poi, con aria semplicione, mi disse: « Senta, reverendo, lei dovrebbe farmi un piacere: io non sono sicuro in viaggio: tenga lei questi biglietti. » Io mi schermii. Non volevo tanta responsabilità. Ma l'altro insistette, e finì per dirmi: « Bene, mettiamo cartelle e biglietti nella valigia, e la valigia la lascio in deposito da lei. » La cosa non mi persuadeva molto, ma il poverino mi parlava con tanto languore negli occhi e con tanto rammarico, che io non potei più ricusarmi. Vidi cogli occhi miei, così come ora vedo lei, signor presidente, mettere le cartelle nella valigia, il cui ventre era già gonfio di biglietti di Stato.....

Presidente. — Dell'Amido Banfi.

LA VECCHIA STORIA.

Qui è inutile continuare il racconto del povero prete. Ormai la storia è vecchia..... Con un rapido scambio delle valigie, le cartelle del reverendo don Allasia finirono nelle mani degli abili truffatori.

Ma l'ingenuità del pretino non era esaurita. I due messeri, che avevano deposta l'altra valigia nella vettura, si fermarono a mangiare il..... boccone offerto da don Allasia. Rosa però, che stava attenta ed anche un po' sospettosa, trasse in disparte il padrone e gli disse: « Non ha sentito che il milionario, consegnando la cena a Genta, gli ha detto: è fatta! » Ed il pretino, quasi in tono di rimprovero: « Sciocona, e non hai capito che vuol dire: è fatta? Vuol dire che si è conchiuso l'acquisto della casa. »

Finito il pranzetto, i due tanto dissero e tanto fecero che indussero il buon prete ad accompagnarli per un tratto della via in calesse. Il milionario gli diceva: « Ma come potrò io stare due giorni senza vederla?..... Il cuore mi sanguina..... » E il povero ministro di Dio si stemperava in lagrime di commozione. Quando scese di vettura i messeri gli baciarono riverenti la mano, e il nababbo gli diede venticinque franchi per una Messa. « Ma scusi, signor milionario, — esclamava tutto confuso don Allasia, — ma io non posso accettare. Venticinque lire per una Messa? Ma io le dirò venticinque Messe. »

Ma i due avevano sferzata la rozza e già erano lontani, sventolando i cappelli ed i fazzoletti. « Arrivederci! » « Addio! addio! » « Arrivederci a dopodomani! »

L'ORA TRAGICA.

« Il dopodomani — narra don Allasia — venne. Io avevo mandata la Rosa a fare acquisto al mercato e le ordinai di preparare un succolento pranzo. Il pranzo, veramente luculliano, fumava sul camino: e l'ore battevano e si seguivano: ma i due non comparivano. Rosa, sempre sospettosa, mi diceva: « A me sa di sporco questo ritardo..... » « Tu pensi sempre male — ribattevo. — Io invece pavento perchè si tratta d'un povero etico! Chissà cosa gli è potuto capitare?..... Paura non ho: i biglietti e le cartelle li ho io!..... »

E qui il povero prete narra le sue alte proteste quando Rosa affacciò il dubbio che si trattasse di truffatori. « Truffatore un uomo che fa la comunione tutte le mattine? » Ma il sospetto è un veleno che a poco a poco s'infiltra nell'animo. Alle insistenze di Rosa cedetto: corse da un fabbro-ferraio. « Hanno fatto saltare la molla — racconta don Allasia. — Frugo nella massa..... Cielo!..... un pacco di giornali! »

Ed il povero prete ripetera all'udienza, con tutta l'angoscia di quel tragico momento, la frase. Ma poi per un istante non potè più parlare: gli occhi gli si riempirono di lagrime: le labbra gli tremavano convulse..... E il pubblico, nel suo cinismo inesorabile, rideva.....

IL LUPO E L'AGNELLO.

Presidente. — Ma lei non legge i giornali?..... Ci sono sempre raccontate simili truffierie!

Il povero prete leva gli occhi al cielo:

— *Mea culpa!* ma non leggo mai!

Presidente. — Via, diciamo la verità, ma un po' se l'è meritata! Bene! Ora guardi là sul banco degli accusati: riconosce qualcuno?

Il pretino guarda sul banco dove siedono i tre imputati, poi, appuntando l'indice verso uno di essi che si chiama Giovanni Trinchero, esclama:

— E' quello il milionario.....

Ma il designato scatta:

— Lei sogna; lei equivoca!

— Ah no, caro *furinel*: bell'azione da farmi: rovinare un povero prete che s'è raccolto un piccolo gruzzolo lavorando da mattina a sera, per ogni tempo..... Avrà anche lei un'anima da salvare.

— Anche lei! anche lei! Ma ella è indegno di vestire quell'abito: io sono una vittima!

Un urlo del pubblico. Ed il pretino si mette in ginocchioni sulla pedana e, levando le braccia al cielo, grida:

— Io non dico che la verità..... nessun interesse mi guida..... Ero un povero prete..... ritornerò povero prete..... a lavorare da mattina a sera, a vivere di stenti e di patimenti..... Che cosa sono le ricchezze? che mi resta, d'altronde, di anni da vivere ancora?..... Ma giuro che ho detta la verità!

E' chiamata anche *Rosa* nell'amicicle. Dopo riavere raccontata per filo e per segno la lagrimosa istoria, aggiungendo che i briccone avevano voluto beneficarla con una lautissima mancia, ancor più risolutamente del padrone riconosce nel Trinchero il milionario..... moribondo.

D'altronde, lo stesso riconoscimento era già avvenuto in carcere, dove i due denuncianti pescarono il Trinchero tra altri undici detenuti. Ma mentre il pretino, riconosciutolo, alle sue proteste l'andava rabbonendo dicendogli: « Povero signore: la colpa non è mia, ma è la giustizia che così vuole! », la Rosa si era invece scagliata su di lui, gridando: « Ecco, ecco il malfattore..... Arrestatelo, arrestatelo! » « Ma non vede — le osservava il giudice istruttore — che è già persino in carcere?..... » E all'atto dell'arresto già don Allasia aveva riconosciuto il Trinchero, perchè aveva accompagnato, travestito da contadino, le guardie a casa del Trinchero stesso.

Questi in istruttoria e all'udienza protestò la sua innocenza; d'essere vittima di una fatale rassomiglianza. Se è agiato, lo è in virtù del costante lavoro (egli era tipografo-compositore) e perchè la moglie sua aveva qualche ben di Dio. E le quindicimila lire sequestrate sono proprietà appunto della moglie.

Se frequentava famosi truffatori americani, non sapeva che razza di gente fossero questi signori, ch'egli aveva conosciuti nell'Argentina. Nel giorno e nell'ora, d'altronde, in cui avvenne la truffa a don Allasia era qui a Torino, da un sarto, a misurarsi un abito nuovo. E portò il sarto come testimonio. Ma la Polizia lo disse in istretta relazione con un certo Cordero, che in quei giorni proprio aveva truffato un reduce dal Transvaal, certo Peradotto, di 35,000 lire nello stesso modo.

Il Tribunale si convinse della reità del Trinchero, che è un uomo di media età, d'aspetto emaciato e mobilissimo e vestito molto a modo.

Lo condannò a tre anni di reclusione, a 4500 lire di multa, ad un anno di vigilanza. Alla stessa pena condannava il contumace Artemisio Cordero, autore della truffa americana al Peradotto; ed a sei mesi un certo Evasio Elia, che prima, creduto un complice, fu poi riconosciuto solo per un trasgressore alla vigilanza.

Presidente: Isnardi; P. M.: Rameri; P. C.: avvocati P. A. Omodei e G. Zanola; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Camoletto; cancelliere: Alloj.

Cini.

L'assoluzione del telegrafista Montenegro

Ci telegrafano da Taranto, 4, ore 20:

Stamane si è ripreso il processo Montenegro, col solito apparato di forza e con l'assistenza di scarso pubblico.

Ultimo testimone a discarico è l'avvocato *Alfredo Fighera*, il quale attesta l'esistenza a Parigi di quel Lebauc che inviava dei vaglia al Montenegro. Si tratta di una ditta commerciale, ed esibisce una guida portante l'indicazione.

Quindi il *P. M.* chiede che si proceda a porte chiuse, dovendosi discutere con le perizie dei documenti interessanti la sicurezza dello Stato. Gli avvocati difensori non si oppongono, pur non condividendo il motivo determinante la richiesta.

Il *P. M.*, dopo che è sgombrata l'aula, comincia la sua requisitoria.

I giurati hanno emesso un verdetto negativo, assolvendo così il Montenegro.

Il Montenegro è stato subito rimesso in libertà, fra gli applausi del pubblico.

La penultima udienza del processo Ratti.

Ci telegrafano da Vicenza, 5, ore 21,35:

Si sperava di aver stasera la sentenza nella causa Ratti, invece non si avrà che domani, poichè l'intera giornata fu occupata dalla requisitoria del procuratore del re, Oppizzi, e dall'arringa del difensore avv. Castori. Domani parlerà il difensore avv. Chiaradia. Il verdetto è atteso con grande curiosità.

Il ricorso di Virgilio Nasi accolto in Cassazione

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

La Corte di Cassazione, su conforme proposta del Pubblico Ministero, sostituto procuratore Di Francesco, ha accolto oggi il ricorso di Virgilio Nasi contro la sentenza che lo condannò per ingiurie, su querela dell'economo Fornari. Ha annullato la sentenza per difetto di motivazione ed ha rinviato la causa alla Corte d'Appello di Perugia.

Tre morti per accidenti vari a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 24:

Certa Angela Pollarolo vedova Chiericheini, questa sera, nella sua abitazione a Vico Pomogranato, stava riscaldandosi in attesa che il figlio tornasse dal lavoro. Il fuoco dello scaldino si appiccò improvvisamente alle vesti della povera donna, che, avvolta repentinamente dalle fiamme, morì quasi subito tra spasimi atroci.

— Nella fabbrica di cappelli della Ditta Bagnara, a San Pier d'Arena, in seguito alla caduta di un mastello di calce, morì l'operaio Vincenzo Grassi, che ne era stato colpito.

— A bordo del piroscafo germanico *Prinzessin Alice*, il capo-fochista Guglielmo Wecker, di 21 anni, venne oggi investito da una *brucata* di merci. In seguito alle gravissime contusioni il Wecker morì poco dopo all'Ospedale protestante, dove era stato ricoverato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.
Le iniziative del Moto-Club di Torino.

Il Moto-Club di Torino ha stabilito di indire (durante la seconda Esposizione internazionale di automobili) per la seconda volta il *criterium* per motocicli di potenza non oltre 3 1/2 HP sul percorso Torino-Pino-Chieri-Villanova-Torino.

A questa prova, che si ripeterà tutti gli anni, mancando l'unica manifestazione motociclistica nazionale italiana, il Comitato dell'Esposizione ha concesso il suo patronato e speciali premi.

Il Moto-Club poi, in vista della gara per la coppa *Inter Clubs* indetta dal motociclismo di Cannes per questa primavera, sceglierà tra i primi arrivati, nei sei, nel *criterium* coloro che saranno dimostrati di averc dello *chances* per poter far bene figurare i colori della Società nella gara internazionale. Il signor Salengo, presidente del Moto-Club di Torino, si è recato in questi giorni appositamente a Cannes per organizzare di comune accordo con i francesi la prova internazionale.

Era intenzione del Club di far stabilire i *records* italiani del chilometro e del miglio durante l'Esposizione, ma a causa delle condizioni stradali, che difficilmente potranno in quell'epoca permettere velocità un po' discrete, sono stati rimandati ad altra epoca.

La Commissione sportiva ha trattanto in studio il programma di una grandiosa corsa internazionale dotata di ricchissimi premi, che prenderà occasione dalle feste centenarie di Pietro Micca, ed avrà l'arrivo a Milano nel periodo di quella Esposizione.

Le manifestazioni sportive del Moto-Club non si fermeranno qui, avendo la Commissione sportiva altre gare in vista, tra le quali il campionato sociale sul classico percorso del colle di Superga.

CICLISMO.
La corsa dei sei giorni.

Durante le prime 31 ore — Due gravi cadute.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 10:

Sedici coppie di corridori americani ed europei hanno domenica, a mezzanotte, iniziata la corsa dei sei giorni, che si svolge sotto la direzione del signor Mare Graw.

Due accidenti sono avvenuti ieri a Madison Square. Il corridore svizzero Gougoltz ha dovuto abbandonare la corsa in seguito ad una collisione, nella quale ha riportato la rottura di una costola.

Il messicano Agraz si è ugualmente ritirato in seguito ad una caduta, nella quale ha riportato la rottura del ginocchio.

Di conseguenza Vanoni ed il messicano Castro hanno formato una nuova coppia per continuare la corsa. Il messicano Agraz faceva parte del pelotone di testa al momento dell'accidente.

In forza del regolamento, la nuova coppia Vanoni-Castro perde un giro, per cui difficilmente riguadagnerà il primo posto.

Alle ore 15 di ieri tutte le coppie avevano coperto 321 miglia, più 2 giri, eccettuata la coppia Vanoni-Castro, che era in ritardo di un giro, e la coppia Dove-Scot, che aveva fatto 317 miglia e 8 giri. Dove, essendosi dichiarato sfinito, anche il compagno ha abbandonato la corsa.

***

Ci telegrafano da New York, 5, ore 20:

Alla 34.a ora il gruppo di testa, sempre compatto, ha compiuto 962 chilometri e 633 metri. Hanno abbandonato le coppie: Agraz-Castro, Krebs-Petersen, Dove-Scot, Gougoltz-Vanoni.

LOTTA.
Il Campionato del mondo.

La centottesima serata.

Poule finale: Laurent le Beaucairois (125 kg., francese) e Anglia (120 kg., di Martinica) fanno *match* nullo dopo tre riprese, che durano in totale 75'. Ibrahim Saïd (118 kg., turco) e Cassaux (101 kg., francese) fanno *match* nullo dopo tre riprese. La lotta dura 38'.

La Coppa di Francia.

La trentunesima serata.

Steurs (102 kg., belga) atterra Belling (118 kg., inglese) con una *presa di braccio a terra*, in 26'30''; Paul Pons (118 kg., francese) atterra Dickmann (122 chilogrammi, tedesco) con una *presa di testa a terra*, in 15'15''.

PODISMO.
Un importante « match » a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

Un *match* è stato concluso fra i due celebri pedestrians francesi di lunga distanza: Ramogé e Féguel. Questo *match*, patrocinato dal nostro potente confratello l'*Auto*, si disputerà a Parigi una domenica di dicembre.

GIUOCHI SPORTIVI.
Un « match » di « foot-ball rugby » fra zelandesi e francesi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

La celebre squadra dei campioni della Nuova Zelanda, che ha trionfato così splendidamente su tutti i *teams* inglesi che le furono opposti dacchè essa è arrivata in Europa, verrà anche a Parigi il 2 gennaio per giocare contro una squadra di Francia, costituita per cura dell'Unione delle Società francesi di sport atletici.

GINNASTICA.
Le gare di ginnastica a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Nella palestra comunale ebbero luogo fra i soci della Pro-Vercelli le gare speciali e la gara atletica.

I risultati sono i seguenti:

Gara atletica: Gallarate Giovanni e Bregante Attilio, medaglia d'argento media; Noraglio Andrea e Camline Natale, medaglia d'argento piccola; Franceschi Ugo, medaglia di bronzo media; Elvo Crispino e Albertini Carlo, medaglia di bronzo piccola.

Salto in alto: Bregante Attilio, medaglia d'argento media; Pizzo Cesare, medaglia d'argento piccola; Noraglio Andrea, medaglia di bronzo media.

Salto in lungo: Sessa Luigi, medaglia d'argento media; Bregante Attilio, medaglia d'argento piccola; Pizzo Cesare, medaglia di bronzo media.

Salto misto: Bregante Attilio, medaglia d'argento media; Sessa Luigi, medaglia d'argento piccola; Pizzo Cesare, medaglia di bronzo media.

Salita alla fune: Noraglio Andrea, medaglia d'argento media; Dazza Giovanni, medaglia d'argento piccola; Pizzo Cesare, medaglia di bronzo media.

Corsa veloce: Sessa Luigi, medaglia d'argento media; Bregante Attilio, medaglia d'argento piccola; Pizzo Pietro, medaglia di bronzo media.

Capitano francese che spara sul generale e si suicida

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

I giornali di Lione annunciavano ieri che il capitano di fanteria Duguyot si era suicidato.

Si era annessa dapprima una speciale importanza a questo avvenimento; ma poi cominciò a correre la voce che tale morte fosse lo scioglimento di un dramma abbastanza grave. Il capitano avrebbe sorpresa, giorni sono, sua moglie in colloquio compromettente col generale Oudard, comandante una Brigata di cavalleria nei dintorni di Parigi. L'altro giorno il Duguyot tirò contro il generale, che si trovava presso il suo ufficiale d'ordinanza, capitano Loir, due rivoltellate; ma il capitano Loir potè sviare i colpi. La cosa fu risaputa dal governatore militare di Lione, che ne informò il ministro della guerra, Etienne. Questi fece venire a Parigi il capitano Duguyot; lo rimproverò, senza però punirlo, ma gli fece dare la sua parola d'onore che non rinnoverebbe la sua violenza. Il capitano promise e tornò a Lione, ove i suoi compagni notarono la sua mestizia e gliene chiesero la ragione, che non conoscevano. Duguyot parlò di perdite di denaro che lo avevano colpito.

Avant'ieri mattina il suo attendente lo trovò morto nel suo letto. Il disgraziato ufficiale si era tirato due rivoltellate, una all'inguine e l'altra alla tempia.

Questi particolari non si conoscono, per altro, che in modo molto vago ed impreciso.

Delitto o disgrazia?

Ci telefonano da Vercelli, 5, ore 16,30:

Stamane, verso le 6, sulla strada provinciale Palestro-Vercelli, e precisamente in prossimità del casinotto Bonzano, fu rinvenuto morto il carrettiere Mutti Paolo, d'anni 31, da Vercelli, ammogliato, con figli. Il Mutti si era portato ieri a caricare del riso in territorio di Robbio, unitamente ad un altro carrettiere, tale Garella Giovanni, d'anni 19, pure vercellese.

Al povero Mutti fu riscontrata una gravissima lesione al braccio destro. Per il momento non si sa se si tratta di delitto o di disgrazia.

Si dice che il Garella sia stato trattenuto in arresto. Questi ebbe a dichiarare che ieri sera, giunto presso Vercelli, non vide più il Mutti sul proprio carro, e rifece un tratto di strada per cercarlo, ma inutilmente.

E' probabile che il Mutti, essendo ubbriaco, sia caduto dal carro, ferendosi al braccio, e che poi vi sia morto per assideramento.

Sul luogo si è portato il pretore di Vercelli, avv. Prestinari.

Arti e Scienze

"Cristo alla festa di Purim,, del M° Giannetti al Teatro Vittorio Emanuele.

La musica.

Scrivevamo l'altro ieri che il maestro Giannetti per dar forma e consistenza di opera lirica al *Cristo* di Bovio doveva aver lottato contro non poche difficoltà, poichè troppo evidenti erano le deficienze organiche del libretto, soprattutto nel rispetto della scenica azione, e perchè occorreva mascherare con l'elevatezza del discorso musicale un linguaggio troppo spesso enfatico, oscuro, pesante. La rappresentazione di ieri sera ci fece convinti di quanto eravamo stati facili profeti: facciamoci oggi ad esaminare come il maestro abbia saputo superare l'ardua prova analizzando lo spartito così com'è dato di fare dopo una sola audizione; non senza ricordare che nell'ora in cui scriviamo le impressioni non possono registrarsi che in modo assai affrettato e sommario.

***

L'opera, già avvertimmo, fu scritta dieci anni or sono, quando cioè il maestro Giannetti, che era alle sue prime armi, desideroso di affermarsi con un indirizzo che avesse anche sapore di novità, ripudiava l'ausilio del verso e della rima, vagheggiando non di creare su ritmi predisposti e tracciati dal librettista, ma di attingere le proprie ispirazioni dallo stesso contenuto poetico di una prosa elevata e robusta. Sono ormai così frequenti i libretti verseggiati nelle forme consuete, nei quali l'opera dello scrittore si riduce a rimaneggiare in versi un'azione determinata, ma sterile di vera e sentita poesia, e sono nella nostra letteratura musicale così numerosi gli esempi del genere che hanno reso accettabile il principio; per questo ad esso noi non sapremmo contraddire. E poichè il Giannetti nel *Cristo* si propose soprattutto di scolpire con la sua musica piuttosto il pensiero il pensiero dello scrittore che non la parola, si capisce subito com'egli *a priori* abbia rinunziato al bisogno di tagliare il pezzo e di confidare a questo la comoda teatralità: si direbbe anzi che la economia del suo lavoro sia stata tutta accentrata nell'elaborazione melodica di taluni motivi conduttori destinati a caratterizzare i principali personaggi del dramma ed a scolpire i punti culminanti dell'azione. Insomma non forme convenzionali o stereotipe: il proposito di tutto adattare alla intima necessità dell'azione e di tutto proporzionare al suo sviluppo: l'elemento musicale puro ed indipendente, capace di produrre di per sè un determinato effetto, nel *Cristo* quasi non esiste: esso deve mirare a raggiungere il suo scopo soltanto in unione ad altri fattori. Che il maestro Giannetti sia completamente riuscito in questo suo nobilissimo proposito non oserei affermare, ciò per altro non mi trattiene dal dichiarare che in questa sua voluta concezione del dramma musicale consiste il pregio maggiore dell'opera, che difetterà in gran parte di *teatralità*, e quindi di *interesse*, ma resta il prodotto di un artista serio ed eletto. Il Dramma musicale, per essere organismo vivo e vitale, sarà quello soltanto in cui le due parti, poetica e musicale, si accoppiano, si fecondano, si fondano perfettamente assieme; ma se questo al maestro Giannetti non è riuscito sempre di fare, è giustizia riconoscere che la colpa non fu sua, almeno in gran parte. Come non cadere talvolta nell'artifizio, per quanto ingegnoso ed apprezzabile, ma non meno arido e palese, allorchè si trattava di amalgamare l'immagine musicale con insopportabili didascalie, arzaismi, similitudini strane e ragionamenti speculativi d'alta filosofia. Il linguaggio musicale, che più particolarmente deve indirizzarsi con le mille sue voci al cuore e penetrare con esse nell'anima nostra, come nel mistero di questa parlano i nostri pensieri e le nostre passioni, tollera che in esso si ripongano quante intenzioni uno vuole, ma *à la condition que le style ne soffre pas* (come volle ammonire Camillo Saint-Saëns). Ora non è con gli adattamenti a certa prosa boviana che i pensieri del musicista possono conservarsi *musicalmente* belli nella forma e nel colorito ed obbedire al precetto mozartiano (cento anni dopo ripetuto dall'Hanslik): doversi la musica anzitutto preoccuparo di conservarsi conservarsi *musica*.

Lo spartito, se non ricco di idee, ha un pregio: è chiaro: le idee non hanno tutta l'impronta della originalità, ma rifuggono dalla più piccola volgarità: la fattura non è peregrina, ma accurata; l'armonizzazione semplice, ma di buon gusto; l'orchestrazione equilibrata, sapiente, elegante, rivela la mano esperta del maestro e del direttore d'orchestra. E' tale, insomma, da dimostrare nel suo autore un bell'ingegno, un temperamento equilibrato e con spiccate attitudini per l'opera lirica; un musicista serio e colto.

E tutto questo è molto assai.

Il successo e l'esecuzione.

Il successo fu di convinzione: applaudito vivamente il *preludio*, che nel ristretto ambito voluto dal maestro rinchiude i quattro *leit-motiv* dominanti nello spartito: quello di Giuda, la frase suggestiva dell'Etèra, quella passionale di Maria di Magdala e quello grandioso, magnilo-quente che accenna al Nazareno. Desso fu ripetuto in seguito a richieste generali. Il canto dell'Etèra: *E' mesto quel di Nazaret*, una melodia dolce e suggestiva, cantata con sentimento dalla signora Porcichini, è applaudito, e calorosomente applaudito è pure il pezzo che incomincia con le parole: *Ieri verso il tramonto*, veramente bello, ispirato e di fattura pregevole. La signora Corvi, che in tutta la sua breve parte mise tutto il suo buon volere (come tutti gli altri, del resto, compreso il signor Vinci, che, dolorando, stette sulla scena durante durante il lunghissimo atto, sforzandosi di rendere..... a gesti quello che non poteva esprimere, essendo ridivenuto maladettamente afono poco prima della rappresentazione) ebbe accenti di vera commozione, raccogliendo meritate approvazioni.

Tutta la gran scena finale, che chiameremo dell'adultera (con che veramente incomincia il dramma) vien seguita con interesse, poichè è di innegabile teatralità; quel paesaggio orientale su cui spicca la sinagoga dalla bizzarra architettura, quella bassa casetta di Maria, quel rincorrersi, urtarsi, confondersi di gente, quel corruscar di elmi e di corazze, quel lusso sibaritico dell'Etèra, quella Maria di Magdala dai lunghi capelli che pare una inspirata, la voce di Cristo alta e solenne, fascinatrice d'impero, formano un quadro che accende la fantasia ed eccita la commozione dello spettatore: forse il quadro musicale non è così vasto e gli intrecci della polifonia non sanno avvolgerlo con tutte le loro seduzioni; la stessa fantasia del maestro avrebbe forse dovuto battere l'ala più vigorosa in modo da raggiungere più alti orizzonti; ma il successo è raggiunto, e cinque calorose chiamate evocano al palcoscenico gli artisti insieme al maestro, che ricompare da solo un'ultima volta, commosso, ma lieto di tante oneste accoglienze, che devono averlo compensato delle trepidazioni sofferte in attesa del battesimo di questa sua opera prediletta.

L'esecuzione, dicemmo, fu improntata al maggior buon volere e da parte di tutti: oltre a quelli che abbiamo già nominato, lodato bene il *Sabellico* (Schelnach e Monk), *Fiore*, *Giarcone*, *Brignolo*, *Cottino*.

I cori rispettarono i tempi e l'intonazione, e questo non è dato di poter sempre registrare.

L'orchestra fu attenta e disciplinata, rispondendo degnamente alla fiducia in essa riposta dal bravo maestro e dall'amato suo capo.

La messa in scena decorosa.

Popolate le poltrone, la platea e la prima galleria: popolatissima la seconda.

Stasera, colla seconda rappresentazione del *Cristo alla festa di Purim*, ha luogo la serata d'onore del maestro Giannetti e con il programma che abbiamo ieri pubblicato.

P. A. Omodei.

IL SIGNOR PIEGOIS.
Commedia in 3 atti di Alfred Capus.

(Teatro Alfieri — 5 dicembre 1905).

Le commedie del signor Capus, per quanto varie di argomento, hanno, in fondo, sempre dei caratteri comuni, che danno loro come una fisonomia di famiglia. L'autore francese, che nel giro di dieci anni ha dato al teatro del suo paese ormai una ventina di lavori, non è notevole certamente per originalità, nè per profondità di osservazioni. L'arte del suo teatro è piuttosto spicciola e superficiale: l'abilità del tecnico, che conosce gli effetti e i mezzi della scena, supplisce non di rado in lui alla vera forza dell'uomo di teatro, che consiste non tanto nell'esteriore superficiale della forma, quanto nella energica essenza dei tipi e dei caratteri che deve presentare.

Alfred Capus è ormai in Francia uno degli scrittori più fecondi e fortunati; ma è necessario pure ammettere che la ragione della sua fortuna si trova più nelle sue doti di osservatore arguto e brillante che nelle qualità solide di autore drammatico. Tra cinquant'anni quelli che scriveranno dopo di noi, e quelli che dopo di noi andranno a teatro sapranno dire che cosa sarà rimasto del copioso teatro di questo scrittore, che sembra scrivere pel momento, e le cui commedie hanno così facile attrattiva per il pubblico del suo paese, ma anche del momento l'effimera vita.

Il signor Piegois è stato uno dei più grandi successi parigini di questi ultimi mesi. Tra noi, che siamo sempre pronti ed impazienti ad attendere l'emigrazione delle opere d'oltre alpi, la nuova commedia del signor Capus non ebbe certamente ieri sera all'Alfieri le accoglienze clamorose che trovò in patria. *Il signor Piegois* è una commedia nella quale soltanto una parte del secondo atto reca con sè l'impronta di una mano abile, sicura e felice. Il resto, il primo e il terzo atto, cioè, sono ben mediocre cosa. Il Capus è uomo d'ingegno, che sa evitare gli scogli del suo mestiere, e non ci darà probabilmente mai l'opera interamente brutta e biasimevole: ma non basta evidentemente una scena bella e riuscita; una « situazione » impostata ad un tratto con felice energia per comporre una buona commedia. Al Capus la buona, se non nuova, situazione si è miseramente perduta tra le mani: e mentre il secondo atto si chiude con un tratto di teatro che si atteggia con rigore, il terzo si trascina con stento e con ripieghi, che rivelano l'indecisione dell'autore, anzi l'assoluta superficialità del suo studio.

Il signor Piegois non è, pertanto, una buona commedia. Che ci racconta in essa il nuovo ottimista autore parigino?

Il signor Piegois è proprietario di una casa di giuoco a Bagnères-l'Oron, una stazione di acque nei Pirenei. E' uno dei tanti che arrivarono a conquistare la fortuna servendosi di tutti i mezzi, di tutti gli espedienti: una di quelle figure di affaristi che il teatro moderno e contemporaneo ha portato già tante volte agli onori o al disonore della scena. Alfred Capus stesso ne ha popolato le sue commedie precedenti: nelle *Notre bergheri*, per esempio, il monsieur Piegois attuale si trova già abbozzato e in germe. Marcello Piegois, adunque, o brevemente, il « signor Piegois », come tutti lo chiamano, è uno di quegli uomini che il mondo tiene in considerazione per la potenza del denaro, ma guarda sospettoso dal lato della moralità. Donde è venuto? come ha fatto fortuna? Dopo aver fatto un po' di tutto, egli ha fondato, un giorno, un casino di giuoco a Bagnères-d'Oron. La piccola città ha prosperato all'ombra di questo richiamo: si è popolata di bagnanti, di gente equivoca, di giocatori, di truffatori e di disperati. Il signor Piegois è diventato ricco, straordinariamente ricco, è una potenza nel piccolo paese, che deve a lui la sua prosperità. Ma nella buona società egli è un « *declassé* ». L'amico suo Lebrasier, antico compagno di studi, che lo ritrova un giorno nel bel mezzo della sua fortuna, lo definisce, in una scena del primo atto, senza tanto reticenze: « Tu, mio caro Piegois, nonostante il tuo lusso, nonostante la tua ricchezza, non godi nè la stima nè il rispetto del prossimo. L'aristocrazia sdegna di trattar con te, la borghesia non ti accoglie, il mondo degli affari ti sospetta. Tu non sei che un *declassé*. »

— Ma i « fuori classe » — gli risponde Piegois — sono ormai così numerosi, che cominciano a formar da sè una classe.

— Tu non eserciti una professione confessabile, — aggiunge l'amico: — tu approfitti dell'imbecillità umana. Sei condannato a vivere tra gente sospetta e di contrabbando: vi è una società, in cui non potrai mai penetrare.....

Ma Piegois non è di questo parere: quando egli voglia penetrarvi, la cosa non dovrà essergli tanto difficile. La commedia si svolge appunto su questo motivo.

Piegois incontra nel suo Casino di giuoco Jantel, un gran banchiere di Parigi, un finanziere tra i più stimati per la saldezza e l'onestà della sua Casa. Jantel è andato a Bagnères-d'Oron, con la moglie, con due figliuole, con la sorella Enrichetta Andry, una giovane vedova, elegante, intelligente: spirito un po' melanconico, assai sensibile, carattere semplice ed austero nella sua rigida coscienza dell'onestà. Jantel si è sempre tenuto a distanza dal signor Piegois: egli non vuol avere alcuna relazione col proprietario di una bisca, con un uomo « bacato ». Ma Jantel ha bisogno di denari; la gran Banca parigina attraversa un periodo di grave crisi: Piegois è l'uomo che potrebbe salvare ogni cosa. Ma come mai un Jantel potrà chiedere l'aiuto di un Piegois? La signora Jantel, che è una giocatrice arrabbiata e non ha tanti scrupoli di alterezza, persuade il marito. Il signor Piegois comincia ad essere accarezzato, invitato a pranzo; finalmente, un bel giorno, l'austero finanziere affronta Piegois e gli espone tutto un piano di fantastiche imprese e di ipotetiche speculazioni, per le quali domanda il suo concorso pecuniario, quel concorso che gli permetterà, in realtà, di trarre a riva la nave sdruscita della sua Banca. Ma Piegois, che non è ingenuo, comprende esattamente la condizione di Jantel: è giunto pur per lui il momento di prendere la rivincita sulla così detta buona ed onesta società. Non ne approfitta, tuttavia, ingenerosamente. C'è nel suo carattere, insieme a qualità di avventuriero spregiudicato, un fondo di dignità e di nobiltà. Piegois concede il suo aiuto a Jantel, ma tende anche ad un altro fine: l'alleanza con il finanziere parigino non deve compiersi soltanto per mezzo de' suoi denari: egli, Piegois, mira a sposare la sorella di Jantel, Enrichetta Andry.

Ma costei, a cui la critica condizione del fratello è ignota, non vuol essere la sposa di un Piegois. La sua onestà, la sua fierezza, il nome della sua famiglia sentirebbero la macchia dell'unione con un uomo la ricchezza del quale fu con sì loschi mezzi accumulata.

Piegois l'ascolta fremendo, contenendosi: poi prorompe finalmente anch'egli: « Ah! la famiglia dei Jantel è dunque tanto straordinaria cosa che si sente offesa di stringersi ad un Piegois » Ma sa, lei, Enrichetta, in che consiste la vantata onestà del fratello, che poco prima ha tentato di estorcere a lui un milione col raggiro di una fantastica speculazione? E' dunque questo il tipo dell'onestuomo?

Piegois, irritato, vorrebbe ritirare la sua promessa d'aiuto: ma poi la mantiene, e riesce con la sua poderosa cooperazione a salvare Jantel dalla caduta. Ma con Enrichetta Andry ogni speranza par troncata.

Siamo al terzo atto. Piegois è pronto a sposare, invece di Enrichetta, la donna che gli fu sinora nella sua vita avventurosa libera compagna: ma costei, che s'accorge dell'affetto di Piegois per la signora Andry, preferisce di sposare l'amico Lebrasier. Così Piegois sarà libero e potrà vincere le ultime riluttanze di Enrichetta, che alla fine non chiede di meglio; forse, che di dimenticare dinanzi a lui la sua antica fierezza.

Così la commedia del Capus si offre ancora una volta nel quadro della società contemporanea, il caso di un uomo di onestà dubbia e relativa che aspira a penetrare nella società « classificata » per buona ed onesta, e che forse, anzi, senza forse, val meno di lui. E la società apparentemente onesta è disposta ad accoglierlo perchè egli la rende il dono della sua ...

ricchezza. Ma questa tesi, se si imposta con chiarezza e con rigore, come ho detto, nella seconda metà del secondo atto, perde ogni convenienza o salda rappresentazione nel terzo. Sembra che in questo il Capus non sappia a quale soluzione appigliarsi, e quella che sceglie è lambiccata, tortuosa, artefatta. Il lampo di vigore apparso nella scena tra Jantel e Piégois nel secondo atto è spento; l'atto si svolge pigramente. l'azione si complica inutilmente e puerilmente, e con sforzo ancora più grande si conchiude. In verità Alfred Capus non ha scritto il suo *Signor Piégois* che per una scena. Ed è troppo poco. Troppo poco, perchè la sua commedia, che dovrebbe essere commedia di caratteri, non giunge a costruirne alcuno: e non riesce neppure, dato il suo stento e l'artificio di sviluppo della sua materia, ad essere commedia d'intreccio. Il signor Piégois è figura appena abozzata: è un personaggio, non ancora un tipo: incerto nel primo atto, si perde nel terzo nella confusa fretta di una soluzione qualsiasi. E non vi è sostanza sufficiente neppure nelle figure di Enrichetta e di Jantel: piccolo pittore superficiale di anime, che il Capus ha studiato frettolosamente e si è accontentato di rendere con lo scintillio apparente del suo spirito, con la pieghevolezza del suo dialogo, ma non con tratti vigorosi, profondi, sicuri. Ed è rimasta perciò, la sua commedia, come ho detto in principio, una delle tante opere che compongono l'edificio di quel teatro speciale, che il tempo, annualmente, distrugge e spazza via senza alcun notevole residuo. Teatro piccolo, come ristretto è il quadro di vita che riproduce. Ma il bicchiere è piccolo, e il Capus beve nel suo bicchiere.....

Ieri sera il pubblico, non troppo numeroso, ha accolto con un applauso e qualche lieve contrasto il primo atto, applaudì vivamente il secondo, ed ebbe approvazioni fredde ed incerte per il terzo. Tra gli esecutori, il Ruggeri, meglio di tutti, recò nella parte suo calore di convinzione e sagacia di interprete. Un po' stanca mi parve la Gramatica ed incerto il De Antoni.

dl.

Il successo della *Cassandra* nuova opera del M° Gnecchi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 23,25:

Stasera al teatro Comunale fu rappresentata per la prima volta *Cassandra*, del maestro Gnecchi, di Milano. Il successo fu buono. Venne ammirata la dotta fattura musicale e l'elevatezza dello stile. Al primo atto si ebbero due chiamate agli artisti e una all'autore. Al finale dell'opera tre chiamate agli artisti e due all'autore. Ottimi interpreti la Crucenisky, la Bruno, il Borgatti e il Quercia. Splendida l'orchestra, diretta da Toscanini, nonchè i cori. Magnifica la messa in scena.

Lo stato di Giuseppe Giacosa

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21:

Ecco il bollettino della salute di Giuseppe Giacosa pubblicato stamane, dopo parecchi giorni di interruzione:

« Nelle condizioni dell'illustre infermo non si verificarono negli scorsi giorni sostanziali cangiamenti. Si è solo notata una attenuazione dei disturbi psichici e respiro rispondente ad intossicazione uremica la quale persistendo in discreto grado, avendo a fondamento alterazione renale a tendenza progressiva, è ragione ancora di qualche inquietudine nonostante il complesso che può attendersi dal pronunciato risollevarsi dell'attività degli organi circolativi. »

Oggi parecchie personalità del mondo artistico e letterario si sono recate a firmarsi sotto questo bollettino.

A proposito del "Decamerone moderno stile,,

Il prof. Ettore Fabietti, autore della riduzione delle novelle del Boccaccio in lingua d'oggi, ci scrive che s'induse all'impresa sperando di rendere in diversa forma la freschezza, il sapore e la vivacità dell'originale: ma che non crede di aver compiuto una profanazione. Per gli studiosi e i puristi rimane sempre l'antica lezione: soltanto perchè il popolo non la capisce e non la legge più nella sua forma originale si è voluto tentarne una copia per lui e colorita del suo stesso eloquio presente. Non altro. E il Fabietti ricorda che prima del suo tentativo un altro toscano non si peritò di volgere in moderna prosa italiana la *Commedia* di Dante, plaudenti, fra gli altri, il Giulini e il Coppino: e come in Francia, in Germania e altrove si vestano in prosa dell'uso vivo i capolavori delle antiche letterature indigene (come il Rabelais in Francia) perchè il popolo ne colga attraverso le *forme* rinnovate i tesori indistruttibili della *sostanza* e vi scorga per entro le radici antiche e profonde del suo genio originario.

Un disastro operaio alla stazione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 23:

Un grande numero di operai erano occupati nel pomeriggio a riparare il tetto della stazione di Charing Cross, dalla parte del Tamigi, quando l'impalcatura crollò e tutti gli operai precipitarono sul suolo della stazione. Alle 16,30 l'ospedale di Charing Cross aveva già ricoverato 26 feriti, ed alle ore 19 l'arrivo dei feriti continuava. Uno di essi è già morto. Il capo-operaio è mutilato orribilmente. Tutto il personale di Charing Cross presta la sua opera. La stazione è stata chiusa, e non vi penetrano che la Polizia ed i medici. Nessun viaggiatore è ammesso in stazione.

Condanna d'un ladro d'un ufficio postale.

Ci telegrafano da Voghera, 5, ore 21:

Quest'oggi la Corte d'Assise condannò a tre anni e sei mesi di reclusione Lorenzo Ferrari, uno dei malviventi che componevano la banda del famoso Lazzaro Luigi, detto il *Mostrin*, introdotto di furto con scasso nell'Ufficio postale di Cervesina.

Il processo contro il « Tempo ».

Ci telefonano da Milano, 5, ore 21:

L'udienza odierna fu occupata dall'arringa dell'avvocato Gianoni, che ribattè su alcune questioni di fatto e poi analizzò la questione di diritto.

Per l'abolizione del dazio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 5:

Il direttore del dazio, cav. Dall'Uomo d'Armi, fece una relazione esauriente sull'opportunità dell'abolizione del dazio. Detta relazione, basata su cifre positive, pur dimostrando le difficoltà tributarie che si incontreranno, dimostra saggia l'abolizione della barriera daziaria. Pare che si rinnovelli l'esattazione per avere l'abolizione al prossimo luglio anzichè al gennaio 1907.

Trecento operai in isciopero a Galliate.

Ci scrivono da Novara, 5:

E scoppiato improvvisamente a Galliate, nella Manifattura Rossari e Varzi, uno sciopero di trecento operai.

La ragione sta nel volere sul aumentare le paghe di dieci centesimi al giorno, come in altre aziende. Pendono in merito trattative. Nessun disordine.

Uno sconosciuto sfracellato orrendamente

Ci scrivono da Alessandria, 5:

Sul binario della linea di Piacenza, presso il cavalcavia, veniva rinvenuto ieri il cadavere di un individuo, orribilmente sfracellato. Solo il viso ed i piedi intatti, tali da dar modo di stabilire l'identità. I miseri avanzi, raccolti in una tela cerata, furono trasportati alla camera mortuaria da due guardie municipali. La disgraziata vittima ha una statura di metri 1,65. Sul capo capelli color castagno, con ciuffo; occhi grigi; baffi piccoli, biondi; naso regolare; vestito da [illegible] con camicia di flanella a colore; pelle [illegible] ai piedi. Dimostra trentacinque anni e appare di buona condizione.

Attendente che si sfracella il cranio

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Il soldato Cardil Ernesto, attendente del sottotenente Bonsagnini, del 22.o reggimento cavalleggeri *Roma*, mentre transitava sul cavallo intanto al quartiere Valfrè, per un improvviso sbalzo dell'animale cadde, sfracellandosi il cranio. La salma del disgraziato verrà trasportata nel vicino paese di [illegible] Monferrato, ove vive la famiglia.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Il quinto Comizio studentesco.

Nel salone dell'Associazione degli operai gli studenti si sono ieri, alle 14, nuovamente riuniti, con lo scopo di discutere e decidere sulla situazione creata ai laureandi dall'agitazione odierna.

Com'era da prevedere, più di un oratore rivolse invettive al nostro giornale per la confutazione dell'opuscolo Boncinelli, e la chiassata — non vogliamo definirla altrimenti — prese tali proporzioni di volgarità che alla fine lo studente *Zangelmi* insorse a protestare contro l'abuso di attaccare in tal modo i giornali.

Ciò premesso, diamo brevemente il resoconto della riunione.

Il presidente *Baratono* apre la discussione sulla questione dei laureandi.

Zangelmi dice che la soluzione migliore sarebbe di ottenere la riapertura dell'Università solo per gli esami di laurea. Propone la nomina d'una Commissione che si rechi all'uopo dal rettore.

Prende la parola il « tribuno-fonografo » per dire che sarebbe miglior partito ricorrere direttamente al ministro.

Abriata preferisce trattare col rettore dell'Università; *Gustaldi* si associa all'Abriata, e lamenta che alla Scuola di veterinaria si faccia lezione.

Navarino spiega che il 3.o e 4.o corso della Veterinaria non possono essere chiusi.

Prendono poi successivamente la parola alcuni giovincelli — il « tribuno-fonografo » compreso — i quali si scagliano come tanti botolini ringhiosi alle nostre calcagna.

L'assemblea si chiuse con la votazione di due ordini del giorno. Il primo è così concepito:

« Studenti universitari e della Scuola d'applicazione, considerato il grave danno che deriva dalla inutile sospensione degli esami di laurea; esperite tutte le pratiche, invitano V. E. a voler concedere questo indiscusso diritto, garantendo che la successiva apertura della Scuola non darà luogo a disordini di sorta, purchè siano sospese le lezioni. »

Ed ecco il secondo ordine del giorno:

« Studenti torinesi, riuniti in Comizio, protestando energicamente contro il contegno partigiano del giornale *La Stampa* nell'odierna agitazione studentesca, mentre rimpiangono le sante tradizioni della libera stampa, invitano il detto giornale a non voler tradire la nobile e generosa missione civile. »

Dopo il Comizio, gli studenti vennero a fare un po' di chiasso dinanzi ai nostri Uffici.

Fra le tradizioni nobili e generose della stampa vi è principalissima quella di difendere la verità e la giustizia, anche se a farlo può costare fischi e ingiurie. Ma gli studenti che hanno votato nel Comizio quest'ordine del giorno dovrebbero sapere che la verità si prova con fatti, non con parole e tanto meno con ordini del giorno. Noi abbiamo documentato, passo per passo, quanto abbiamo stampato. Invitiamo i votanti l'ordine del giorno a fare altrettanto. Le nostre colonne sono aperte a loro: fatti e documenti. Non chiacchiere.

Le sante tradizioni del giornalismo subalpino sdegnano le chiacchiere e vogliono i fatti.

Una riunione dei laureandi.

I laureandi di tutte le Facoltà dell'anno scolastico 1904-905 sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle 21, in una sala del *Caffè Piemonte* (piazza Carlo Felice), per provvedere nel miglior modo possibile alla tutela dei propri interessi. E' necessaria la presentazione della tessera.

Il partito socialista e l'agitazione studentesca.

Riceviamo:

« Il Partito socialista torinese, in seguito all'agitazione studentesca, tenendo conto delle gravi accuse lanciate dallo studente Luigi Boncinelli contro alcuni professori del Valentino, tenendo conto della reticenza di essi ad adire le vie legali per dimostrare la falsità delle accuse, per valersi invece di punizioni disciplinari che non aveva diritto di applicare, delibera di dare il suo appoggio incondizionato a questa causa di moralità e di giustizia, e di agitarsi ed agitare l'opinione pubblica fino a che non sia fatta luce completa, non siano riparate le ingiustizie e non siano puniti i responsabili.

« *P. Gherardini — L. Berta — D. Aliprandi — D. Dachi — A. Prunoda — F. Barberis.* »

Per gli studenti delle scuole secondarie.

Il provveditore agli studi, prof. Bongiovannini, ci manda, e noi volentieri pubblichiamo:

« Mi consta ufficialmente che S. E. il ministro ha in questi giorni presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge tendente ad introdurre alcune modificazioni nell'attuale sistema degli esami e delle votazioni, e che gli studenti godranno dei vantaggi di tale riforma, che sarà sollecitamente approvata ed attuata.

« Dopo queste dichiarazioni deve cessare ogni preoccupazione, e gli studenti devono proseguire fiduciosi i loro studi. »

"L'elettro-trazione nella navigazione interna,,

E' il tema di una conferenza che il prof. Carlo Montù terrà questa sera, alle ore 21, nella sala dell'Associazione elettrotecnica, in Galleria Nazionale, scala A.

Un Comizio pubblico pro riposo festivo.

Per questa sera è annunziato nel salone dell'Associazione Generale un Comizio pubblico pro riposo festivo settimanale. Parlerà, fra altri, anche il signor Alfredo Rodriguez, segretario della Federazione della Società d'impiegati e commessi di Milano.

Commissione elettorale comunale.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica domani, 7, alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo civico.

Visite al pollame diretto in Germania.

La Prefettura ci comunica:

« Il Ministero dell'interno, allo scopo di maggiormente garantire lo stato di salute del pollame diretto dall'Italia nei singoli Stati dell'Impero germanico in transito su territorio austriaco per la stazione internazionale di Ala, dato di salute dal quale può dipendere la continuazione o la sospensione della libera esportazione di pollame in Germania, ha disposto che dal 1° gennaio 1906 un apposito veterinario governativo di confine visiti tutte le spedizioni di pollame vivo e morto dirette in Germania per la stazione di Ala. Il detto veterinario praticherà detta visita a Verona, alla quale stazione tutte le spedizioni dovranno essere concentrate. »

Per le vedove povere di operai, con prole.

Per ricordare con un'opera durevole di beneficenza la data del 6 ottobre 1902, in cui S. M. Vittorio Emanuele III ed i Reali principi Maria Letizia Bonaparte ed Emanuele Filiberto duca d'Aosta onorarono di loro augusta presenza la nuova sede dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, l'Amministrazione dello stesso Istituto deliberava di far costruire, alla Barriera di San Paolo, un gruppo di casine destinate al ricovero gratuito di vedove povere di operai, con prole; preferite quelle fra esse che perdettero il marito per infortunio sul lavoro.

Ultimata la costruzione di quelle casine, sono ora disponibili parecchi quartierini, lindi, ariosi e soleggiati, composti di una spaziosa stanza a pian terreno, con cantina ed orticello, e di due camere, con balconata, al piano soprastante, provvisti di acqua potabile per gli usi della cucina e per la nettezza personale.

Le domande per essere ammesse al godimento di questo beneficio devono essere presentate alla segreteria dell'Istituto non più tardi del 20 dicembre corrente, unitamente ai seguenti documenti in carta con bollo: certificato di penalità, di buona condotta e di povertà; atto di notorietà rilasciato dal Municipio, dal quale risulti il numero, età, il sesso, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia della ricorrente.

Il ricovero gratuito è concesso sotto l'osservanza delle « norme » stabilite dall'apposito regolamento depositato nell'Ufficio di segreteria, presso il quale gli interessati possono prenderne conoscenza tutti i giorni feriali fino al 20 dicembre corrente, dalle ore 9 alle 11,30, e dalle 14 alle 17; e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

L'audace fuga di un'etèra.

Ieri mattina, mentre veniva tradotta da un agente dinanzi al giudice istruttore, la peripatetica Giulia Leone, imputata di complicità in omicidio, riuscì a fuggire con l'aiuto di un giovinastro, suo amante. Costui e la ragazza riuscirono a far perdere le loro tracce.

La Leone qualche settimana addietro aveva tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Un negoziante aggredito e derubato. L'arresto dei colpevoli.

Mentre a tarda ora di notte il negoziante in bestiame Giovanni Giovannini rincasava, piuttosto in *cimbalis bene sonantibus*, fu, all'angolo di via Ponte Mosca e via Carmagnola, fermato da tre giovinastri, i quali lo atterrarono, e, impedendogli di muoversi, lo derubarono del portafogli contenente 40 lire e dell'orologio di metallo bianco, valutato tre lire.

Dopo avere ingiunto il silenzio al malcapitato, i tre rapinatori s'allontanarono in tutta fretta. Per quanto alticcio, il Giovannini seppe fornire alcuni dati alla Polizia, e questa riuscì a trarre in arresto i colpevoli. Costoro finirono per confessare l'aggressione compiuta; sono certi Giulio Probatto, Natale Milano e Michele Ayres.

L'arresto del terzo complice nell'aggressione della vecchia rigattiera.

E' stato arrestato a Pavia, e verrà presto tradotto a Torino, certo Alfredo Gandulfo, di 18 anni, da Milano, il quale fu identificato come l'individuo che la sera del 25 scorso novembre stava in vedetta mentre altri due suoi compagni tentavano di strangolare nel suo negozio, in via dei Fiori, la rigattiera Margherita Brunca-Galliani.

Ladri messi in fuga da un cittadino dell'ordine

L'altra notte, verso le ore 1,45, tre ladri sconosciuti tentarono di penetrare nel locale di un caffè esercito dal signor Lancina, in via Cuorgnè angolo corso Regina Margherita. Vedendo che la porta resisteva tentarono di scassinare la finestra, ma in quel punto sopraggiunse il « cittadino dell'ordine » Sala Domenico, alla cui presenza i tre messeri si allontanarono fuggendo.

Il Sala sequestrò una cinghia che i ladri avevano attaccato ad una finestra.

Gli autori del furto al Sindacato per gl'infortuni sul lavoro.

La Polizia, in seguito a diligenti indagini, ha potuto rintracciare e trarre in arresto certi Enrico Girodo e Severino Arbrezzano, i quali furono riconosciuti autori del furto di 1112 lire avvenuto notti addietro in via Ospedale, N. 23, in danno del Sindacato Subalpino di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

I due messeri sono pure colpevoli di avere derubato certo Giuseppe Basso di un portafogli con L. 200 e di un portamonete contenente 25 lire e un tal Carlo Bossa di un soprabito.

Furono arrestate come ricettatrici la moglie dell'Arbrezzano, Albertina Olivero, e una certa Florina Martini.

Tutti e quattro vennero già tradotti alle Carceri giudiziarie.

I nemici della proprietà.

Muniti di chiavi false, si sono introdotti nel negozio di tornerio di Giacinto Bussi, in via San Massimo, N. 46, rubandovi dal cassetto del banco poche lire in metallo monetato.

— Certo Eugenio Gatiigli denunciò di essere stato derubato in casa sua di un fucile del valore di L. 70.

— Il furto avvenuto nella palazzina del marchese Orengo, in via Ludovico, di cui abbiamo dato notizia, è limitato a pochi effetti di vestiario e biancheria.

— Il fabbro Antonio Bianco, di 15 anni, rubò un paio di scarpe al carrettiere Giuseppe Avedano, ma fu sorpreso ed arrestato da una guardia daziaria in Borgo Vanchiglia.

Arresto per schiamazzi.

L'altra notte, in piazza Solferino, due guardie di P. S. coadiuvate da una pattuglia di « cittadini dell'ordine » trassero in arresto certi Icardi Bonanno e Bosia Carlo, i quali commettevano disordini e si erano ribellati alle guardie che li avevano invitati a tenere un contegno quieto.

Investita da un automobile.

Lunedì certa Garbolino-Cora Caterina, d'anni 53, mentre passava in via Botero, angolo via Pietro Micca, venne investita dall'automobile N. 65-242, condotto da Carnaschi Antonio, e riportò delle contusioni fortunatamente leggiere. Da una guardia municipale e dal sergente del 60.o fanteria signor Fantoni Luigi fu trasportata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in cinque giorni.

Lo *chauffeur* venne rilasciato libero, essendo risultato che non aveva avuto colpa dell'incidente.

Infortunio sul lavoro.

Verso le ore 4 dell'altra notte certo Alberto Dalmastro, bracciante nell'Officina Italiana del gas, mentre conduceva un torrello riportò la distorsione del piede destro. Fu accompagnato al San Giovanni dal compagno Pietro Bertelone. I sanitari lo giudicarono guaribile in giorni 30.

Fra moglie e marito non ha messo il dito ma la mano!

Il manovale Giuseppe Camerano, d'anni 28, abitante in via Circonvallazione, N. 40, l'altra sera ebbe occasione di rivolgere un rimprovero a sua moglie. In difesa della donna sorse certo Dar Antonio, di anni 22, suo coabitante. Costui passò ben'altro alle vie di fatto, e colpì al capo il Camerano, producendogli una ferita lacero-contusa che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

I pericoli della strada.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'Ospedale Oftalmico il quindicenne Franco Mario, il quale era stato colpito all'occhio sinistro da una pietra lanciatagli da uno sconosciuto mentre passava in corso Regina Margherita, presso il ponte Rossini. I sanitari non si pronunciarono sulla guarigione.

Un contadino accoltellato.

Da Lavriano, dove abita, fu condotto a Torino e ricoverato al San Giovanni il contadino Giovanni Forno, di 35 anni, il quale era ferito alla schiena ed alla mano sinistra. Egli disse che un certo Giuseppe Candelo, di 50 anni, lo aveva colpito con un coltello in seguito ad un diverbio provocato da futilissimi motivi. Il dott. Martini lo giudicò guaribile in venti giorni.

Grave disgrazia sul lavoro.

Nel mattino di ieri, mentre certo Peima Pietro, d'anni 20, da Lucento, lavorava nel lanificio del signor Tegria Raimondo, fu preso dal volante di una macchina, e riportò delle gravi lesioni che il dott. Ferrero, del San Giovanni, giudicò guaribili in trenta giorni.

Investimento.

Il cuoco Bianchi Egidio, d'anni 24, da Lu Monferrato, mentre passava in prossimità di via Madama Cristina, fu investito da una vettura, e riportò delle abrasioni giudicate guaribili in otto giorni.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 6, femmine 15.

MATRIMONI: Caligaris Federico con Chiocchio Maddalena — Cordiè Secondo con Baiotto Anna ved. Aimetto.

MORTI: Mazza Rosa (ved.) nata Macagno, d'anni 78, di Gavi, fantesca, via Cavallerizza, 4.

Melano Giuseppe, id. 54, di Chivasso, operaio, via Massena, 61.

Delfino Lucia (ved). n. Ganno, id. 84, di Torino, agiata, via Cottolengo, 30.

Giardino Maria (ved.) n. Gaudino, id. 60, di Torino, negoziante, via Vanchiglia, 17.

Perrone Giovanni, id. 68, di Camburzano, muratore, via Monte Bianco, 62.

Vizio Marianna (ved.) n. Bocco, id. 71, di Bibiana, casalinga.

Fulcheri Rosa (ved). n. Capellano, id. 63, di Niella Belbo, sarta.

Pogliano Giovanni, id. 38, di Torino, fonditore.

Brichetti Pietro, id. 65, di Casale.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali istituti, ecc., 4.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazione di un deputato sul "modus vivendi,, e la situazione politica

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

L'on. Pugliesi ha scritto alla *Tribuna* una lettera, colla quale dice di non credere di prender parte all'odierna adunanza parlamentare, perchè egli non si reca alle adunanze anonimamente convocate, nè crede che sia cosa da confondere la questione dei trattati con la questione politica.

L'on. Pugliesi protesta poi contro i sistemi di voler far violenza alla coscienza dei deputati in tutte le forme possibili. Egli, pur essendo contrario al *modus vivendi*, e deplorando il modo con cui venne fatta la denunzia, non intende di concedere il suo voto per rovesciare il Ministero. Pugliesi fa infine colpa ai varii Governi del fatto che le Puglie possono essere strumento di opposizione a tutti i Ministeri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

La *Capitale* dice che l'on. *Giolitti* si è recato a Cavour per riprendere la sua famiglia e riportarla a Roma, ove egli sarà di ritorno fra qualche giorno.

— Stamane è giunto a Roma da Napoli il *Duca d'Aosta*. Alle 10 si è recato al Ministero della guerra per presiedere la Commissione suprema di avanzamento.

— Oggi il *Re* ha ricevuto in udienza speciale Della Vedova, presidente della Società Geografica Italiana, ed il tenente di vascello Vannutelli, che gli hanno presentato un esemplare dell'opera intitolata *L'Anatolia*, frutto della missione di geografia economica compiuta lo scorso anno dal Vannutelli nella parte settentrionale dell'Asia Minore. Il Re si è compiaciuto e congratulato per il successo ottenuto dalla Società Geografica in questo campo di studi pratici.

— Il Ministero delle poste e telegrafi ha oggi firmato una convenzione coll'*Amministrazione postale messicana* per la istituzione dei vaglia fra l'Italia ed il Messico. Due appositi uffici si stabiliranno a Napoli ed a Nuova Varenne.

— E' imminente la presentazione al Senato, da parte del ministro delle poste e telegrafi, di un disegno di legge per farsi autorizzare a spendere 200 mila lire per *l'impianto di una rete radio-telegrafica* che colleghi tutte le maggiori città della Sicilia, della Sardegna e del continente. Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il progetto di legge non precisa quale sistema sarà adottato per tale rete. Il sistema sarà scelto poi in base alle proposte che farà la Commissione di scienziati ed elettro-tecnici preseduta dal senatore Blaserna, la quale appunto si occupa di stabilire a quale sistema convenga dare la preferenza.

— *La Congregazione dell'Ordine dei riti* s'è occupata stamane della beatificazione e canonizzazione di Francesco Giuseppe Rudigeri, del vescovo di Linz, di Procedi, martire, di Sibigerto ed altri. Poi s'è discusso su alcuni dubbi liturgici.

— Per il giorno 11 dicembre è convocata la *Commissione reale per i servizi marittimi*. Il *Giornale dei Lavori pubblici* dice che nella riunione sarà letta la relazione dell'on. Pantano. Entro il mese si confida che la Commissione possa presentare al Governo i suoi lavori; indi ai primi dell'anno il Consiglio dei ministri potrà deliberare intorno al grave problema.

— Le elezioni della *Commissione del personale ferroviario* per i provvedimenti relativi alla regolarizzazione degli anziani sono state rimandate ai primi giorni di gennaio onde provvedere all'approvazione del regolamento per l'elezione stessa, e preparare gli elementi opportuni. Ciò non porterà però pregiudizio alcuno ai ferrovieri circa gli aumenti assegnati, che decorreranno ugualmente dal 1.o gennaio 1906.

— A Montecitorio, alle 16, si sono riuniti i *deputati interessati alla questione vinicola*. Fu nominato presidente Giusso; funzionava da segretario l'on. Di Scalea. Fu iniziata la discussione sul *modus vivendi*.

Il Belgio abolisce l'*absinthe*.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 22:

Il Senato, con 33 voti contro 21, ha approvato il progetto di legge vietante la fabbricazione, l'importazione, la vendita e la detenzione dell'*absinthe* a scopo commerciale.

La Boemia s'agita.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 23:

I giornali della sera annunziano che alcuni reggimenti delle guarnigioni di Vienna, Neustadt, Cracovia e Olmütz saranno inviati, in caso di necessità, in Boemia, dove in alcune parti si nota un certo fermento.

Il governatore della Boemia ha segnalato dei disordini gravi in quindici località e ha dichiarato che le truppe sono insufficienti al mantenimento dell'ordine.

L'agitazione non avrebbe relazione col suffragio universale, ma rivestirebbe un carattere di nazionalità.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 740,1; ore 21: 740,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: [illegible]; sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,2 Minima + 2,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 5:	+	6,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+	0,7

7 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56, tramonta alle ore 16, minuti 40.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4:	+	6,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5		0,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.4	6.9	1/2 cop.	Pietroburgo	—
Milano	8.8	0.0	»	Odessa	—
Brescia	8.0	1.7	coperto	Amburgo	—0.4
Venezia	7.9	1.9	3/4 cop.	Vienna	1.0
Bologna	9.4	4.7	coperto	Trieste	0.5
Ancona	10.0	7.2	»	Madrid	0.1
Livorno	11.2	6.5	1/2 cop.	Alessandria	—
Firenze	10.5	4.5	coperto	Parigi	0.0
Roma	14.3	7.9	»	Nizza	0.6
Bari	13.2	8.2	nebbioso	Ginevra	6.7
Napoli	15.1	10.9	coperto	Costantin.li	10.5
Palermo	16.5	11.0	piovoso	Malta	12.0
Messina	16.2	12.4	coperto	Tunisi	—
Cagliari	16.4	8.0	»		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 87.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Al domani di una seduta come quella di ieri non si poteva attendersi a ricorrere il mercato alquanto che molto inferiore e alquanto incoerente. I primi corsi quotati erano nondimeno alquanto al disopra di quelli quotati ieri alla chiusura. La Rendita francese riacquista anzitutto qualche centesimo. I fondi russi riprendono di più di un punto; le Società di credito riguadagnano abbastanza difficilmente. Nel corso della seduta la tendenza si afferma più nettamente verso un leggero rialzo, e quando la Borsa si chiude, il miglioramento è notevole.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	681 75	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	116 —	Rend. Austr. largo	99 60
B.Anglo-Austriaca	312 —	Id. in carta	99 75
Austriache	653 —	Union-bank	550 50
B. Austro-Ungarica	1731 —	Rend. Austr. in	117 05
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 1/2 oro	95 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	85 95
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	434 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	71 75
Cambio su Parigi	80 55	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 90	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 ojo	100 70	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 4 ojo	89 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	89 1/16	Russo	79 1/2
Rendita italiana	105	Uruguay	72 3/4
Argento fino	27 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	89 1/8	d'Inghilt. L. st.	706,000
Turco unif.	92 1/4	Ritirate dalla banca d'In-	
Egiziano 1903	104 1/4	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	92 1/8		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera) 4 5

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	31 15	31 10
» — per gennaio		31 40	31 25
» — gennaio-febbraio		31 50	31 40
» — » 4 mesi da gennaio		31 35	31 60

Mercato sostenuto.

Zucchero rossi 88 disp.	29 75	29 75
» raffinato id.	57 75	57 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	34 87	34 50
» » » 4 mesi da dicembre	34 87	34 65

Mercato debole.

LIVERPOOL, dicembre (sera) 4 5

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, calma — Brasiliani ferma — Egiziani, sostenuta — Indiani, pesante. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
cui per la speculazione	» »	500	700
Importazione		10,000	27,000

Futuri Americani: tendenza difficile; domanda attiva.

pel corrente	D. 6 13/100	6 7/100
per novembre-dicembre	» 6 12/100	6 21/100
per gennaio-febbraio	» 6 15/100	6 31/100
per marzo-aprile	» 6 23/100	6 33/100

Americani e Brasiliani in rialzo 13/100.
Egiziani in rialzo di 1/8.
Indiani in rialzo 1/8.

HAVRE, dicembre (sera) 4 5

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,550	400

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,0 0

Mercato calmo.

ANVERSA, dicembre (sera) 4 5

Frumento — Mercato [illegible].

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» » — 4 m. da gennaio	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, dicembre (sera) 4 5

Frumenti — Importazione quintali	1,000	64,972
Vendite	—,—	1,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

R. Comizio Agrario Circondariale di Casale Monferrato.

Prezzi del vino nel mese di novembre.

Comune	Quantità di vino disponibile		Contratti	Prezzi del vino comune	fino
Alfiano Natta	6,000	ettol.	pochi	L. 27-30	L. —
Casorzo	14,000	»	mediocri	» 25-31	» 32-40
Castagnole M.	17,000	»	pochi	» 28-33	» 34-38
Cellamonte	17,000	»	id.	» 28-32	» 36-50
Frassinello	3,000	»	id.	» 27-30	» 33-40
Moncalvo	16,000	»	mediocri	» 24-27	» —
Ottiglio	17,500	»	pochi	» 30-36	» 40-45
Rosignano M	20,000	»	nuove	» 27-30	» —
S. Giorgio M.	3,110	»	id.	» 26-28	» —
Serralunga	10,000	»	nessuno	» —	» —
Treville	3,000	»	pochi	» 30-32	» —

Per avere indirizzi di produttori e venditori di grandi e piccole partite di vini rivolgersi al Comizio Agrario in Casale Monferrato.

La Presidenza.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa. Spett. d'opera), ore 20,30: Sinfonia della *Forza del destino*, Verdi; *Ora dolorum*, del maestro D. G. Fino; Seconda rappresentazione dell'opera *Cristo alla festa di Purim*, del maestro Giannetti; Gran Scena fantasia *Dante*, del maestro C. Palumbo (Serata del maestro Giannetti) — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Comica Compagnia Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *In soffitta*; *Massinelli in vacanza*; *El Tecoppa bruniata* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il signor Piégois* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Marconi), ore 20,45: *Dall'ago al milione* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I fastidi d'un grand'om* (Serata dell'attore Angelo Bellone) — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L cheur 'd Turin* (Serata di Gianduja) — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

FILIPPO ed EDWIGE ALLASIA, vivamente commossi, ringraziano di cuore quanti vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento all'estrema dimora del loro amatissimo fratello c21015

Ing. Filiberto

Ringraziano vivamente la Società Italiana per il Gas, l'Associazione Serica, la Giunta di vigilanza, i professori e gli allievi dell'Istituto G. Sommeiller, il Municipio di Verrone, le altre rappresentanze ed in special modo chi disse sulla tomba parole di elogio al caro Estinto e di conforto alla famiglia.

E' piaciuto al Signore di ritirare oggi a sè, dopo breve malattie, all'età di 60 anni, il signor

Carlo Zürcher

Dottor-Med.

Ai numerosi amici e conoscenti ne danno la dolorosa partecipazione D. e F. PEYROT-ZURCHER.

(Francia, Nizza Marittima, via Massena, n. 10), il 5 dicembre 1905. c21040

Non si mandano partecipazioni particolari.

Il Figlio GIUSEPPE, le Figlie, i Nipoti e Parenti tutti, addolorati, annunciano la morte della loro carissima

Giovanna Argentero nata Galliari

d'anni 90.

I funerali avranno luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 16, partendo dalla casa in Borgata Cross.

Si ammettono le partecipazioni personali.

Sogliano Micca, 5 dicembre 1905.

BERTINETTI LUCIA fu LUIGI Vedova GROSSO di TORINO, diffida formalmente il pubblico che non pagherà i debiti di suo marito in nessun modo: MUSSO LORENZO di ANTONIO c21073

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Dispepsie e Gastriti

Trattate con la cura di uva.

La dispepsia è caratterizzata da un perturbamento delle funzioni dello stomaco.

Le secrezioni dell'organo sono insufficienti od eccessive, ed in conseguenza le sue funzioni sono profondamente scosse. La disturbata funzionalità gastrica è accompagnata da dolori alcune volte violenti, da inappetenza, da anemia, da emicrania, da vertigini, diarrea o stitichezza, ecc.

Il succo gastrico contiene un fermento che si chiama fermento digestivo, il quale attacca gli alimenti e li prepara per l'alimentazione. Ora è appunto a questo fermento, costituito da cellule speciali, che bisogna portare soccorso per rimetterlo nello stato normale.

Il lievito di birra fu accettato con qualche parvenza di successo, ma a causa della temperatura dello stomaco esso è vegeta stentatamente a muore sul posto, donde la insufficienza o spesso l'assoluta inefficacia del farmaco.

Stabilita in certi casi la utilità dei lieviti, bisogna ricercare quelli che potessero vivere nello stomaco.

Il problema, in apparenza insolubile, è stato risoluto dal Jacquemin, il quale ha portato davanti al corpo degli scienziati (Accademia di medicina) le sue conclusioni e risultati, che ebbero l'onore della pubblica discussione.

Il fermento puro d'uva Jacquemin è quindi entrato nella medicina moderna, come si suol dire, dalla gran porta.

I medici oramai possono disporre di una sostanza vivente, non tossica, che apporta allo stomaco il necessario aiuto.

Il fermento di Jacquemin regolarizza le funzioni dello stomaco, desta l'appetito, assicura l'assimilazione totale degli alimenti e ridà all'organo la sua potenza digestiva, all'organismo la sua energia e la sua forza vitale.

Se a ciò aggiungiamo che il *fermento di Jacquemin* è di gusto piacevole e che il suo sapore ricorda quello del vino nuovo, bisogna convenire che nulla ne contraddice l'uso e che i dispeptici trovano in esso il rimedio specifico della loro malattia qualunque ne sia la forma e la durata.

Dott. Morrigny.

AI MALATI. — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchierino di Fermento d'uva Jacquemin.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin. DEPOSITI: *TORINO*, Farmacia Chimica Taricco; *ALESSANDRIA*, Dr. G. Puglisi.

Torino. 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 32 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 35, 105 30.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 22 1/4.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 22 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. di m. in l. 914 50, 918 50 f. c.
Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. in l. 1125 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 90	— lettera	100	—
Svizzera 5 •	99 75	— •	99 85	
Londra 4 •	25 10	— •	25 12	
Germania 5 1/2 •	122 80	— •	122 90	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 25, 105 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Diatto	403 nom.
B. d'Italia	1220 — 1218 —	Ansaldo Armstrong	504 —
	1222 — 1220 —		505 — — —
	1222 — 1220 —	Fiat	1120 — 1121 —
	1220 — 1225 —		1135 — 1125 —
	1225 — — —		1150 — 1155 —
B. Comm.	916 — 918 —	Fiat Ansaldi	203 — 205 —
	916 50 914 —	Itala	255 — 258 —
	915 — 916 —		260 — — —
	918 — — —	Distilleria	218 — 219 —
Bancaria	324 — 328 —	Mira	165 — 166 —
	329 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 5 dicembre.

Il mercato di stamane era sull'inizio impressionato dei prezzi inviati da Milano, ma intervennero verso chiusura buoni acquisti a rinfrancare il mercato dei Bancari, quelli che maggiormente furono tartassati.

Ai prezzi odierni pare che i capitalisti torinesi opportuno applicarvi.

La Rendita ed i titoli ferroviari, come per consuetudine, abbandonati. Gli Automobili migliorarono, in ispecie la Fiat, che, aperta a 1130, salì gradatamente sino a 1140; anche l'Itala, aperta a 255, chiuse a 263.

Fra i titoli industriali, sempre ferma la Distilleria a 219; debole invece la Mira a 166; gli altri pel momento trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
5 dicembre — Ore 15,30.

L'orizzonte oggi pareva meno fosco: già stamane, dopo la chiusura, si notavano acquisti di Banche d'Italia e di Comit a prezzi superiori a quelli praticati durante la riunione ufficiale. Attivi furono discretamente su detti titoli bancarii, oscillando, a seconda delle ondulazioni di Genova, da 1233 a 1230 per chiudere a 1231 50, e da 923 a 920 per terminare a 921 50. La Fiat è sempre in auge, praticandosi ripetutamente il prezzo di 1160, dopo aver sfiorato il corso, dicesi, di 1150 circa; calma l'Itala da 255 a 265; gli altri automobili intrattati, come pure i valori industriali e ferroviari.

Azioni Banca d'Italia 1233, 1230.
• Banca Commerciale 923, 924, 923, 922, 921, 920, 921.
• Credito Italiano 619, 618.
• Fiat 1160, 1163, 1160.
• Itala, 265, 253.
• Fiat-Ansaldi 207, 206.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Giornata più calma di ieri. In lieve ripresa la Banca d'Italia, che riacquista una decina di punti.

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 40.
• • 3 1/2 0/0 per contanti 104 56.
• • 5 0/0 per fine corrente 105 60.
• • 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 65.

Banca d'Italia 1223 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 618 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 500 — Acciaierie di Terni 2710 — Metallurgica 150 — Ferriere Italiane 308 — Meridionali 730 — Mediterraneo 460 — Navigazione Generale 490 — Acqua Marcia 1625 — Gas di Roma 1494 — Carburo Romano 1312 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 105 — Società Italiana Condotta d'Acqua 424 — Società Romana « Omnibus » 370 — Concimi 120 1/2 — Zuccheri Romani 101 — Zuccheri Valncoca 130 — Raffinerie 308 — Montecatini 123 — Molini Pantanella 92 1/2 — Immobiliari 322 — Risanamento 42 — Solfati 45 — Veneto 114 — Beni stabili 308 — Imprese fondiarie 167 — Elba 504 — Eritrea 23 — Albani 138 — Piombino 301 — Elettro-chimica 250 — Antimonio 310 — Prodotti antimonio 220 — Meccaniche 130 — Kerka 480 — Azoto 535 — Ansaldo 502 — Marmifera Nord Carrara 310 — Galinelli 125 — Tarinelli 42 — Italiana forni 61 — Valnerina 316 — Vinalcro 102 — Lignito 93.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Il mercato continua a mantenersi cattivo, impressionato sempre dalle notizie russe, e solo in chiusura troviamo un poco di miglioramento.

La Rendita si mantiene intorno al 105 60. La Banca d'Italia fece 1215, 1210 e 1224; la Commerciale 917, 918 e 916; il Credito 610, 608 e 615; la Bancaria 324 e 328; Zuccheri L. L. 375, 373 e 378; le Edison 840, 840, 835 e 850; Terni 2670 e 2690; Vizzola 1385 e 1405; le Italo-Americane 460, dopo aver sfiorato su 455. Distillerie 210 e 215.

Cambi leggermente più sostenuti.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Dopo aver avuto la prima riunione debolissima, chiudiamo invece la giornata in ripresa quasi generale. La Rendita ebbe transazioni da 105,60 a 105,65, per fine mese. La Banca d'Italia, da un minimo di 1219, chiuse a 1231; la Commerciale 910, 927, 920; il Credito 608 e 615; le Bancarie 324 e 331; le Terni 2670 e 2715; Zuccheri L. L. 373 e 385; Edison 840 e 857; Ferriere 302 e 305.50; Italo-Americane 453, 465 e 460; Vizzola da 1395 a 1415; ben tenute sempre le Distillerie a 210, 217 e 215. Ricercate le Pantanella a 93. Cambio 99,87.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Rendita 105 63 — Banca 1231 — Comit 924 — Credito 615 — Meridionali 730 — Mittel 451 — Rubattino 492 — Raffinerie 384 — Industrie 320 — Eridania 1300 — Maraini 301 — Terni 2772 — Armstrong 503 — Elba 498 — Savona 495 — Molini 344 — Semolerie 408 — Carburo 1317 — Kerka 470 — Imprese 103 — Itala 265 — Rapid 135 — Officine Generali 603 — Veltri 331.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 5 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 35	105 37	— —
• • f. m.	105 50	105 56	105 60	105 62
• 3 1/2 0/0 p. c.	104 12	104 27	104 50	104 62
• 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1230 —	1230 —	— —	1224 —
Meridionali	730 —	730 —	735 —	731 —
Mediterranee	451 50	456 —	460 —	461 —
Banca Generale	— —	31 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1535 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 —	— —
Nav. Gen. Italiana	491 —	494 —	490 —	— —
Raffin. Zuccheri	383 —	— —	379 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	64 —	— —
Società Veneta	— —	— —	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	353 25	— —
• Ferr. Ital.	— —	— —	354 75	— —
Cr. Fondo B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	470 —	— —
• • 4 1/2 0/0	— —	— —	462 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 —	— —
• • 4 0/0	— —	—	504 25	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	322 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	378 —	— —	— —
• Gas	— —	1494 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	424 —	— —	— —
Banco Roma	— —	123 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	618 —	614 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1718 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	923 —	913 50	— —
Azioni Terni	2695 —	— —	2700 —	— —
• Edison	— —	— —	855 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 88	99 875	99 87	99 85
Londra	25 09	25 095	25 095	25 09
Germania	122 80	122 815	122 82	122 865

Tendenza agitata.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
• • 3 0/0	99 55
• • 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 35
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	89 1/4
Obbligazioni Lombarde	357 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 75
Banca di Parigi	1437 —
Tunisino	495 25
Egiziano 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	96 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 55
Banca Ottomana	599 —
Argento fino	109 50
Credito Fondiario	727 —
Suez	4277 —
Lotti Turchi	135 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	67 90
Rendita Portoghese 3 0/0 oro	69 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	28 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 70
Prestito russo 1901	— —

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 5 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . . — —
500 Bicoui (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni
500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 350 50

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (dotte comuni) 3 0/0 . . . 371 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 351 —
500 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . . 338 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . 358 —
500 Str. ferr. Cuneo 0/0 . . . 403 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 500 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856) . — —
470 Id. 3 0/0 (Em. 1856) — —
470 Id. 0/0 (Em. 1860) — —
270 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . . 370 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 • • • B 370 —
500 • • • C 371 —
500 • • • D 371 —
500 • • • D 371 —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano Grosseto L. A 5 0/0 535 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 513 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 517 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 512 —

Azioni
250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 270 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde 6. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 0/0 . . 301 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 301 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 301 —

Prestito
500 Unificato de la città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 480 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 5.5 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . . 514 5.
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 507 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . . 499 —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 491 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
500 (500) B. d'Italia 1220 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 914 —
500 Credito Italiano 618 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 326 50
100 Banca di Roma 123 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 27 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . . 727 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 230 —
500 Id. id. Sicule . 605 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 420 —
450 Id. id. Biella . . 251 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 420 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 405 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 403 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 350 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
500 Id. ferr. Vomero 15 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus . . 285 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
500 Società Ital. Gas 335
100 Id. Consumatori Gas Luce . . . 230 —
500 Id. Off. Savigliano 1430 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 265 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1310 —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 310 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
100 Id. id. di applic. elet. riche . . . 165 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 150 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 415 —
250 Id. Anon. Officine già Ivaldo . . 463 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 65 —
100 Id. Ferr. Ariglana già Vanotti e C. . 255 —
250 Id. Fond. Pin. di carattere Nebiolo e C. 310 —
100 Id. An. Termotec. già Torino e C. . — —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 185 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 244 —

75 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1125 —
500 Id. Acciai. Terni 2700 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 500 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 145 —
25 Id. Autom. Rapid 135 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 50 —
25 Id. Automobili Fiat-Ansaldi . . . . 205 —
20 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 61 —
250 Id. Cantiere navale di Maggiano 425 —
25 Id. Cammus, Giussani, Turrinelli . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 23 —
750 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 5 2 —
750 Id. A forni Greger 310 —

Industrie alimentari ed affini.
100 Società Acqua potabile di Torino . 603 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 323 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Coltura » 70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 93 —
50 Id. Italiana dei ghiacci artificiale 39 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1303 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 345 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Soc. Ferraresi 370 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 164 —

Industrie varie.
250 Società Cartiera Italiana . . . . 1070 —
150 Id. Cartiere Meridionali . . . . 370 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 400 —
100 Id. Calci Casale 200 —
25 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stampi.) 45 —
25 Id. Istituto di San Teodoro . . 50 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 75 —
250 Id. Id. Conceria Imperiale Carlevil 435 —
150 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 172 —
250 Id. Id. Tess. Stampati (Milano) . . 230 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 310 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 170 —
25 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 395 —
150 Id. di Montegemoli 250 —

Obbligazioni.
250 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 424 —
500 Ferr. Meridionali 373 —
250 Id. S. e Sardegnoli 311 —
500 Id. Sarde, serie A 357 —
500 Id. id. id. B 350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 510 —
500 con ant. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 528 —
250 Off. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
250 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 205 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) 1. . 482 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . . 480 —
250 Id. Munif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . . 5.0 —
500 Id. Comun. Milano Tramways Elettrici 512 —
500 Id. A. Il Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 411 50
500 Id. Città Torino 1905 5 —
500 Id. Prestito Lucca 101 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 5 dicembre 1905.

Mercato di insignificanti affari.
Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 19 00 a 20 00 — Granoni gialloni e pignoletti teneri da 20 00 a 20 50 — Avena da 19 10 a 20 50 — Avena superiori grigia da 21 00 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 0 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 25 a 35 25 — Farina marca n. comune da 32 15 a 32 25 — Farine marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 37 1 a 38 25 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.
Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 4 dicembre 1905.
Vitelli da latte 1ª qualità L. 10 50; id. 2ª q. 9 50; id. 3ª q. 7 60.

OLEGGIO, 4 dicembre 1905.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 75 00 — Buoi grassi seconda qual. 68 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 61 0 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 56 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilog. 1 43 — Vitelli grassi seconda qualità 0 90 — Vitelli grassi terza qualità 0 85.
Suini mezzani da L. 70 00 a 72 00 per capo.
Suini da latte da L. 25 a 35 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 4 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 23 25 — Segala id. 19 25 — Meliga id. 18 25.

IVREA, 1 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 24 43 — Segala 19 74 — Meliga bianca 18 90.

OLEGGIO, 4 dicembre 1905.
Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 122 da 18 25 a 18 50 — Segala da 18 25 a 18 50.

NOVARA, 4 dicembre 1905.
Frumento al quintale da L. 25 50 a 24 90 — Avena da 20 00 a 20 50 — Segala al sacco di litri 122 1/2 da 16 00 a 16 75 — Meliga da 15 50 a 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 1 dicembre 1905.
Riso al quintale L. 33 33.

NOVARA, 4 dicembre 1905.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 33 50; bertone da 29 50 a 30 00; ranghino id. da 28 00 a 31 00; giapponese id. da 25 50 a 25 60 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 50; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 17 00 a 19 50; giapponese id. 15 60 a 18 35 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 00 a 23 00 — Mezzagrana id. da 17 00 a 19 00 — Pistino id. da 14 00 a 15 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 4 dicembre 1905.
Fieno maggengo al quintale L. 9 27 — Fieno ricetta id. 9 78 — Fieno terzuolo id. 5 72 — Paglia id. 6 44.

NOVARA, 4 dicembre 1905.
Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 9 55 — Id. agostano da 9 00 a 9 60 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 2 75 a 3 00.

Frutta e verdura.

IVREA, 1 dicembre 1905.
Fagiuoli al quint. L. 21 67 — Patate al miria 0 75 — Castagne verdi al miriagr. L. 1 50.

NOVARA, 4 dicembre 1905.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 18 00 a 20 00 — Id. pell'occhio da 20 00 a 25 00.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 4 dicembre 1905.
Legna forte al miriagramma L. 0 40; id. dolce 0 32.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 4 dicembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 20.

IVREA, 1 dicembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 15 — Burro al chilo 2 65.

OLEGGIO, 4 dicembre 1905.
Polli nostrani per capo da L. 1 15 a 1 50 — Galline a 1 50 a 1 83 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 0 60 a 0 65 — Oche da 3 50 a 4 50 — Anitre da 1 40 a 2 10 — Tacchini da 3 50 a 5 0 — Pernici da 1 00 a 1 30 — Beccaccie da 1 75 a 2 00 — Lepri da 3 50 a 6.
Uova fresche alla dozzina L. 1 35.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza di Daidola Ernesto, intagliatore, residente in Torino, via Gioberti, 60, venne nominato commissario giudiziale il geometra Martignone Costantino, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 200, passivo L. 2345.

— Venne revocato il fallimento della Ditta E. Bottero e C.ia, già corrente in Torino, in persona di Edoardo Bottero, unico titolare, negoziante in apparecchi elettrici, corso Vittorio Emanuele II, n. 73, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Rosco Rosa, negoziante, in merceria, in Torino, venne concesso il termine di giorni venti, e cioè, sino al 24 dicembre, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato al 47 0/0.

Genova. — Gnecco Carlo, tipografia. Chiuso per adempiuto concordato.

— Gamberini Filippo, stoffe e sartoria. Assodata la situazione in un attivo di L. 50,407 per 21,000 crediti, contro un passivo di lire 89,100, il rag. Arturo Colombini, senza radunare i creditori del cliente, per le disparate distanze in cui si trovano, comunica ad essi la proposta di concordato amichevole al 60 in 24 rate mensili, garante una Commissione di creditori residenti in Genova.

SOCIETÀ.

Torino — Con atto pubblico 7 novembre 1905, rogito Sismondi Camillo, il signor Levi Umberto recedette dalla Società in accomandita semplice denominata: « Società Inglese per la fabbricazione dei biscuits, gallettine e generi affini Nicolini e C. », costituita il 1.o giugno 1904, ed a far parte della Società stessa entrò, quale socio accomandante, il signor Avventino Righini, che si obbligò di versare per sua quota sociale la somma di L. 5000.

— Con scrittura privata 2 novembre 1905 venne costituita Società in nome collettivo tra i signori: Sola Camillo e Burdese Antonio sotto la ragione sociale: « Sola e Burdese », avente sede in Torino, col capitale di L. 20,000 e per iscopo l'esercizio di rappresentanze e commercio formaggi, olii, salumi e generi di riviera. L'uso della firma sociale è comune ad entrambi i soci, con proibizione di valersene per affari estranei alla Società, la quale ha la durata di anni 9 dal 1.o dicembre 1905.

— Con atto pubblico 19 novembre 1905 venne costituita Società sotto la denominazione: « Società Anonima Industriale per la fabbricazione di carte e tele smerigliate », avente sede in Torino, col capitale di L. 200,000, diviso in numero 800 azioni da L. 250 caduna, capitale che potrà essere aumentato sino a L. 400,000. La durata della Società è di anni 25, a partire dal giorno 28 novembre 1905.

— Venne depositato in Cancelleria del Tribunale di Torino il resoconto finale della liquidazione della Società: « Manifattura e Lanificio di Collegno » in un alla relazione del Collegio sindacale.

Appalti.

Viveri alle truppe per l'anno 1906.

Il 7 dicembre, ore 12, Direzione Commissariato militare dei Corpi d'armata sotto indicati, unica definitiva, a schede: 1. Torino, per i Corpi e reparti in Torino e Novara, cauzione della L. 78,500; 2. Alessandria, per Alessandria e Cuneo (41,500); 3. Milano, per Milano e Brescia (63,800); 4. Genova, per Genova e Piacenza (49,700); 5. Verona, per Verona e Padova (30,100); 6. Bologna, per Bologna e Ravenna (33,500); 7. Ancona, per Ancona e Chieti (15,500); 8. Firenze, per Firenze e Livorno (42,100); 9. Roma, per Roma e Perugia (75,400); 10. Napoli, per Napoli e Salerno (35,100); 11. Bari, per Bari e Catanzaro (15,500); 12. Palermo, per Palermo e Messina (30,800).

Sete e seterie.

Milano, 4 dicembre 1905.

Continua discreta corrente di domande.

Le greggie di merito secondario nei titoli 13/15 e 14/16 per l'America hanno goduto maggiormente del favore della richiesta, dando luogo a un certo numero di transazioni.

Non è mancato interesse anche per le qualità classiche ed extra, ma perchè meglio difese dai detentori non diedero luogo che a pochi e dibattuti affari.

Qualche affare anche in greggio titoli fini. Prezzi stazionari.

Nei bozzoli piccola corrente di domande e di affari.

(Dal *Sole*).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 2. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 l'oncia std.
Buenos Ayres, 1 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 2. — Argento pence 29 3/4 (—) all'oncia standard di grammi 31. Oncia std. millesimi.
Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
Nuova York, 1. — L'argento si quota a centesimi di dollari 15 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in MILANO - Capitale Sociale L. 180 milioni inter. versato. Ammortizzato per L. 830,000.

Estinzione Straordinaria di Obbligazioni Sociali 4 0/0

I signori portatori delle obbligazioni sociali 4 0/0, emesse negli anni 1890 e 1892, vengono informati che la Società, valendosi della facoltà risultante dallo stesso titolo, ha deliberato di **rimborsare col 1° gennaio 1906** tutte le dette obbligazioni che ancora rimangono in circolazione.

Pertanto ai presentatori dei titoli appartenenti alle seguenti emissioni:

Emissione 1° luglio 1890 che comprende la Serie dal N. 1 al N. 2250 e i titoli dal N. 1 al N. 27,000;

Emiss. 1° luglio 1892 che comprende la Serie dal N. 2251 al N. 3000 e i titoli dal N. 27,001 al 36,000,

verrà dal **2 gennaio** p. v. eseguito il rimborso dell'obbligazione, al valore nominale di **L. 500** ed il pagamento della relativa cedola N. 31, scadente il primo gennaio detto, ed eventualmente di quelle anteriori non prescritte, nelle località e presso le Case indicate in calce, seguendo per i rimborsi all'estero le norme speciali di valuta indicate nel testo delle obbligazioni.

Onde agevolare e rendere più spedita l'operazione, la Società prega i signori portatori di obbligazioni delle dette due emissioni a voler indicare **prima del 23 corr.**, alla Casa, presso la quale intenderanno ricevere il pagamento, il quantitativo delle obbligazioni stesse, presentando possibilmente uno degli esemplari della relativa distinta numerica.

Dal 1° gennaio 1906 cesserà sopra tutte le obbligazioni delle due suddette emissioni qualsiasi ulteriore decorrenza di interessi.

Milano, 1 dicembre 1905. **La Direzione Generale.**

ITALIA. — MILANO: Sede Sociale, corso Magenta, 24 — Banca Commerciale Italiana. — ROMA: Direzione Generale della Banca d'Italia — Banca Commerciale Italiana. — FIRENZE: M. Bondi e Figli — Banca Commerciale Italiana. — BOLOGNA: Banca Popolare di Credito — Banca Commerciale Italiana. GENOVA: Banca Commerciale Italiana. — TORINO: Banca Commerciale Italiana. — NAPOLI: Banca Commerciale Italiana. — VENEZIA: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Banca Commerciale Italiana. — LIVORNO: Banca Commerciale Italiana. — PALERMO: Banca Commerciale Italiana.

ESTERO — BERLINO: Deutsche Bank — Direction der Disconto Gesell. — S. Bleichröder — Berliner Handels-Gesell. — Dresdner Bank — Bank für Handel & Industrie — FRANCOFORTE S/M.: Filiale der Bank für Handel & Ind. — Jacob S. H. Stern — Gebrüder Bethmann — COLONIA: Sal. Oppenheim Jun. e C. — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — BASILEA: Società An. de Speyr e C. — Bankverein Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — VIENNA: Soc. I. R. priv. Autrichienne de Crédit, etc. — TRIESTE: Fil. dell'I. R. Stab. Austriaco di Credito, ecc. — Fil. della Banca Union.

Per l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda ed il Belgio presso le solite Banche. 20614 m

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets) — DIGESTIBLE-CACHETS — **regolatore dello stomaco** (si prende prima dei pasti)

2a Pubblicazione

ALTRI 100 MEDICI CHE PRENDONO IL "TOT"

CALASCA, 22 agosto 1905. — In omaggio alla verità dichiaro d'aver ottenuto, colla cura del «tot», risultati curativi pronti e quasi insperati in una mia *mestruata soprazioni*, ribelle da più di un ventennio ai più svariati trattamenti curativi.

Dott. **Oppizzi Girolamo**
Medico-Chirurgo, già direttore dell'Ospedale di Stradella (Pavia).

GAVELLO (Rovigo). — Ho cominciato a provare su di me la cura del «tot» e a dir il vero ne ho risentiti grandi vantaggi, quantunque non siano che pochi giorni che faccio la cura.

Dott. **Umberto De Cavalli**
Medico-Chirurgo.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Minacciato da atroce catarro acuto gastro-duodenale. Usando il «tot» evitai ogni altro solito, noioso medicamento e la dieta relativa.
Sentii miglioramento tale, che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta, senza danno.

Dott. **Gibelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

MONZA, via Bellini, 5. — Feci uso del «tot» per me e per alcuni miei ammalati, e mi sono convinto che può essere veramente utile nelle malattie gastro-enteriche.

Dott. **Carlo Allieri**
Medico-Chirurgo.

BORGOTARO (Parma). — Ho esperimentato su me stesso e su altri il «tot», nella forma di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricavato il massimo vantaggio.

Dott. **L. Gioppi**
Medico-Chirurgo.

ZUNGOLI (Avellino). — Il migliore organismo che si presti per la prova di un farmaco o trovato terapico di nuovo genere, è quello del medico, così ho sperimentato su di me i *cachets* «tot».
Di giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del progressivo benessere fatto dallo stomaco ed intestini.

Cav. Dott. **Giuseppe Iannuzzi**
Medico-Chirurgo — Socio corrispondente della Regia Accademia Medico-Chirurgica di Napoli — Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). — Posso assicurare che il «tot» è stato per me un vero balsamo, che mi ha fatto il più positivo e grande giovamento. Chi avrebbe mai creduto che quella pentola che era in continua ebollizione nel mio stomaco, che mi aveva tolto l'appetito, ed il sonno, si fosse sedata in breve tempo, dopo tanti e tanti rimedi inutilmente usati!

Dott. **Luigi Patari**
Medico-Chirurgo.

ORSOGNA (Chieti). — Tormentato da un catarro gastrico cronico, ribelle a tutti i comuni compensi terapeutici, accompagnati dalla scrupolosa dietetica, *sono risoluto di sperimentare* il «tot», la cui efficacia ho potuto constatare in alcuni miei clienti.

Giuseppe Dott. **Fonzi**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Concezione Montecalvario, 42. — Avendo trovato utilissimo il «tot», in una iperacidità dello stomaco, che da parecchio tempo avevo, voglia inviarmene altri due tubi.

Dott. **Francesco Franzi**
Medico-Chirurgo.

AULLA (Massa). — Ho esperimentato con molto successo il «tot» in alcuni malati.
Perciò voglio provarlo su me stesso per combattere le fermentazioni del mio intestino, le quali mi danno disturbi non lievi.

Dott. **Gagliardi Galileo**
Medico-Chirurgo-Condotto.

ANCONA. — Sperimentai sulla mia stessa persona il «tot», ottenendone splendido risultato contro un catarro gastrico inoltrato.

Dott. **Vito Ingraldi**
Medico-Chirurgo — Assistente all'Ospedale Civile.

NAPOLI, via Crispano, 22. — Da più tempo affetto da dilatazione di stomaco, con una digestione lenta e laboriosa, trovai sommo giovamento col «tot».

Dott. **Giulio Jorio**
Medico-Chirurgo, già aiuto alla prima Clinica Medica.

ACIREALE (Catania), via Vasta, 15. — Inviate contro assegno alcuni tubi del vostro «tot», di cui una volta mi giovai per un mio cliente, e che ora voglio usare su me stesso, perchè affetto da dispepsia con diarrea.

Dott. **Raffaele Grassi Vertazzi**
Medico-Chirurgo.

CAMPOMARINO (Campobasso). — Col «tot» dileguo che le *mie sofferenze* si sono abbastanza mitigate, tanto è vero che spedisco la presente a v. per avere prontamente un altro tubo.

Dott. **Nunzio Montezzoli**
Medico-Chirurgo.

FELITTO (Salerno). — Desiderando esperimentare il tanto decantato «tot» in mia madre, che da anni soffre di dispepsia gastrica, invitatemene una cura.

Dott. **Giovanni Migliucci**
Sotto-tenente Medico al 3.o regg. Fanteria.

PERGOLA (Pesaro). — Affetto da fermentazioni intestinali, prodotte in questi ultimi tempi dall'eccessivo lavoro e dal caldo eccezionale, desidero provare il «tot» su me stesso, mentre già l'ho usato con vantaggio in simili casi presso alcuni miei infermi.

Dott. **Mario Gasmitta**
Medico-Chirurgo.

CAMPORGIANO (Massa-Carrara). — Il «tot», oltre ad essere un buon antisettico del tubo digerente, è un efficace correttivo dell'acidità dello stomaco.
Io ne ho ottenuto, anche sopra me stesso, soddisfacenti risultati.

Dott. **Giuseppe Bernardini**
Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Assunzione, 5. — Dopo aver provato il «tot», ne usai dal a prendere per conto mio cinque [illegible] direttamente costì. Credo che ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dott. **Audiberti Callisto**
Medico-Chirurgo.

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul «tot», ho voluto provarlo su me stesso, e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dott. **Pizzorno Secondo Orfeo**
Medico-Chirurgo.

SOIANA (Pisa). — Ho esperimentato il «tot» in qualche caso di malattie di stomaco e intestini, e l'ho trovato molto efficace.
Ora voglio esperimentarlo *su me stesso*, perchè (troppo trascurato) soffro in parte di stomaco.

Dott. **Cherubino Cherubini**
Medico-Chirurgo.

URAGO D'OGLIO (Brescia). — Il cattivo sapore e la lingua impastata che si sente al mattino, dopo una difficile digestione, viene completamente eliminata con l'uso del «tot», e questo, a *mia propria esperienza*, il che conferma la sua efficacia nelle fermentazioni gastriche.

Dott. **Fossati Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

CUMIGNANO A GALLO DI NOLA (Caserta). — Il «tot» mi ha dato eccellenti risultati in molte malattie dell'apparato gastro-intestinale. Voglio esperimentarlo anche *su me stesso*, sofferente da molti anni da atonia gastrica.

Dott. **Pietro Santarelli**
Medico-Chirurgo.

PRATO (Toscana), via Carlini, 406. — *Ho fatto* uso del cachets di «tot», e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pienezza, di pesantezza all'epigastrio già accennato è diminuito, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida.

Dott. **Fabbri Pilade**
Medico-Chirurgo.

CAMPOSANO (Caserta). — Col «tot», che ho ordinato a tutti i malati viscerali, ho ottenuti risultati insperati. E' un farmaco miracoloso, di cui ne sono, con tutta coscienza, entusiasta.
Anch'io *che soffro* di gastro-enterite sto facendo la cura del «tot».

Dott. **Giuseppe Barbati**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

MONTICELLO (Grosseto). — Soffrendo da vario tempo di dispepsia con acidità di stomaco, volli, dopo usati vari rimedi palliativi, usare il «tot» come *ultima ratio*. E pur non potendo assoggettarmi, per la mia professione, ad una dieta regolare ed adatta, ho trovato un grande giovamento, con l'uso di esso, nella funzione dello stomaco.

Dott. **Luigi Bartalucci**
Medico-Chirurgo Condotto.

PALAZZO SAN GERVASO (Potenza). — Somministro da vari anni ai miei clienti affetti da catarri gastrici il «tot», e sempre con efficacia indiscutibile, servendomene anche per mio uso.

Dott. **Michele Belsanti**
Medico-Chirurgo.

DICOMANO (Firenze). — Vogliate rimettermi un tubo di «tot» per curarmi d'una dispepsia acida che mi tormenta da qualche settimana.

Dott. **Lorenzo Brilli**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

NAPOLI. — Sono lieto potervi comunicare che, esperimentato il «tot» su *persona di mia famiglia* affetta da lungo tempo da entero-colite, ho visto gradatamente sparire quasi tutti i disturbi che affliggevano l'inferma.

Dott. **Michelangelo Cipolla**
Medico-Chirurgo, Ospedale Clinico di Gesù e Maria.

ARPAIA (Benevento). — Ho esperimentato in diversi casi il «tot» con risultati soddisfacenti. Prego inviarmene un tubo in assegno *per mio famigliare*.

Dott. **De-Simone Matteo**
Medico-Chirurgo.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia, il vostro «tot» donò miracolosamente la perduta funzionalità al mio *stomaco* e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dott. **Alfonso Zenoni**
Medico-Chirurgo Condotto.

TREPPO GRANDE-TARCENTO (Udine). — Avendo sperimentato sopra me stesso il «tot» e desiderando continuare la cura, che trovo efficacissima, prego volermene inviare due tubi in assegno.

Dott. **Giorgini Domenico**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Trinità Spagnuoli, 35. — Voglia inviarmi in assegno un tubo di «tot» per mio uso personale, essendomene molto giovato l'anno scorso.

Dott. **Cominelli Alfredo**
Medico-Chirurgo.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Dietro l'uso del «tot» migliorarono le *mie sofferenze*. Oggi ricominciavano e voglio di nuovo ricorrere al tanto decantato suo specifico per il bene che ne ebbi l'anno scorso.

Dott. **F. Ortoleva**
Medico-Chirurgo.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro gastrico, ho usato con buonissimo risultato il «tot», ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripeterne la cura.

Dott. **C. Codecà**
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il «tot» per un *collega* sofferente il quale soffriva di turbe gastro-intestinali; ne ebbi ottimo risultato.

Dott. **Ferrari Biagio**.

TORINO, via Juvara, 10. — Con vero piacere posso attestare come io abbia potuto ottenere col «tot» degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri simili medicamenti.

Dott. **Casalicchio Carlo**
Assistente all'Ospedale Oftalmico.

PARMA, Str. V. Emanuele, 160. — ... Ciò che le scrisse dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento su di me col «tot».
Desidero pur tanto di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. **Ceccherelli Andrea**
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

COMO, Piazza del Duomo, 5. — Al presente *continuo* ancora la cura del «tot» per i miei disturbi gastro-enterici, ritraendone ottimi risultati.

Dott. **Paolo Avogadro**
Medico-Chirurgo.
Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Il «tot» fu da me con profitto adoperato su un mio ammalato. Visto il risultato soddisfacente, desidero usarlo *personalmente*, trovandomi affetto da atonia gastrica.

Dott. **Giovanni Schirò**
Medico-Chirurgo.

VEDELAGO (Treviso). — Speditemi alcuni tubi del vostro eccellente preparato per usarne *personalmente* e far studio di cura.

Dott. **Durante Orlandi**
Medico-Chirurgo 1 Riparto e Uff. Sanitario.

PORTOGRUARO (Venezia). — Il sottoscritto, medico primario dello Spedale di Portogruaro, desidera esperimentare su se stesso il tanto rinomato «tot».

Dott. **Emilio Stefanon**
Medico-Chirurgo.

CIVITELLA D'AGLIANO per SAN MICHELE (Roma). — Sperimentai il vostro «tot» in una donna affetta da disturbi intestinali, da cronica infiammazione, e ne ebbi ottimi risultati.
Ora bramo farne uso *su persona di mia famiglia*, perciò speditemene un tubo.

Dott. **Alfredo Giardinieri**
Medico-Chirurgo.

AIROLE (Porto Maurizio). — Ottenuti ottimi effetti coll'uso del «tot» in molti miei clienti, desidero provarne l'effetto *su di me stesso*, sofferente da qualche tempo di dispepsia atonica.

Dott. **Teodoro Rebaudi**
Medico-Chirurgo.

SARTERANO (Siena). — Ho esperimentato il vostro ottimo preparato «tot» e ne ho ottenuto brillanti risultati; desidero esperimentarlo sopra persona *di mia famiglia* affetta da disturbi intestinali.

Dott. **Giovanni Sbaraglini**
Medico-Chirurgo.

ROMA, via P. Amodeo, 20. — Usai il «tot» per miei clienti e con vantaggio. Ora mi trovo ammalato di disturbi gastrici e voglio esperimentarlo *su me stesso*.

Dott. **Rudio Ricci**
Medico-Chirurgo Condotto ad Acqualagna (Urbino).

SARTEANO (Siena). — In varie affezioni del tubo digerente mi sono sempre trovato assai bene col «tot». Da qualche tempo io pure sono affetto da ostinato catarro intestinale, che col sopraggiungere del caldo si è riacutizzato. Voglio prendere quindi un tubo dei vostri cachets onde combattere le fermentazioni intestinali che indubbiamente sono causa del mio male.

Dott. **Giuseppe Vegni**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

PISA, Lung'Arno Gambacorti, 38. — Ho più volte ordinato il «tot» ai miei clienti con buon esito.
Ora, trovandomi d'averne bisogno *per conto mio*, prego inviarmene una cura completa.

Dott. **Ercole Ferrari**
Medico-Chirurgo.

RESUTTANO (Caltanissetta). — Ho sperimentato il «tot» sopra persona della mia famiglia affetta da catarro cronico dello stomaco ed ho avuto risultati soddisfacentissimi.

Dottor **Sciajno Paolo**
Medico-Chirurgo Condotto.

ROSORA (Ancona). — Somministrato il «tot» a persona di *mia famiglia*, affetta da enterocolite proveniente da disturbi gastrici, ne ho ottenuto immenso vantaggio.

Dott. **Sardi Vincenzo**
Medico-Chirurgo.

ISORELLA (Brescia). — Esperimentato il «tot» per i miei ammalati ed avendolo trovato un buon rimedio, ora mi trovo in condizioni di doverlo adoperare per *mio conto*, soffrendo disturbi gravi di ventricolo.

Dott. **Tagliaferri Eugenio**
Medico-Chirurgo.

MONASTERACE (Reggio Calabria). — Da circa due mesi *soffrivo* di catarro gastrico, mediante il quale nessun rimedio, nessun cibo e nessuna bevanda potevo digerire.
Con la cura del «tot» si sedarono quei sintomi terribili di cardialgia e pirosi che certo mi avrebbero condotto alla tomba.

Dott. **Teotino Francesco**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

PIPERNO (Roma). — Dopo gli ottimi risultati ottenuti da mio fratello, residente a Terracina, con la sua terapia, prego inviarmi il «tot» nella quantità di una cura intera per *mio uso* personale.

Dott. **Venere Edoardo**
Medico-Chirurgo.

PENNABILLI (Pesaro). — Sperimentato il «tot» per lungo tempo sulla mia signora e su *me stesso*, sofferenti per catarro gastro-intestinale, ho potuto convincermi che questo preparato, oltre essere un ottimo disinfettante del tubo digerente, aiuta in modo mirabile la digestione, producendo un senso di freschezza e di benessere straordinario.

Dott. **Niccolino Nieri**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

RECANATI (Macerata). — L'efficacia del «tot» l'ho sperimentata su me *stesso*, malato da parecchi anni di dispepsia con fermentazioni putride.

Dott. **Raoul Zucconi**
Medico Primario.

AMELIA (Perugia). — Il risultato che ne ottenni col «tot» fu favorevolissimo e repentino, tanto che io stesso, soffrendo di disturbi gastrici, prego inviarmene un tubo.

Dott. **Amleto Scariattini**
Medico-Chirurgo Condotto.

CEFALA' DIANA (Palermo). — Sapendo già per *personale esperienza* il gran pregio del «tot», che ho avuto largo campo di prescrivere, voglio *a stesso* una cura.

Dott. **Giuseppe Maggiore**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

MODENA. — Sofferente *io stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura, mi decisi a sperimentare il «tot».
Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari.

Dott. **Adolfo Manzetti**
Medico dell'Ufficio municipale d'igiene.

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto su *me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura «tot» nei catarri lenti e gastro-enterici....

Dott. **Giovanni Margaria**
Medico-Chirurgo.

MONTE SAN PIETRO (Bologna). — Il «tot» per mio uso ha avuto buonissimo effetto.
Fino dai primi giorni ebbi miglioramenti di alcuni sintomi di catarro gastro-intestinale: p. e., dolori di ventre, flatulenza, scariche diarroiche, ecc.
Il mio plauso per così utile ritrovato.

Dott. **Massimiliano Carabini**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

CASCIANA (Pisa). — Ho sperimentato *su me stesso* il «tot», e ne ho ritratto vantaggi insperati in una forma abbastanza grave di dispepsia di origine nervosa che mi affliggeva da vario tempo.

Dott. **Guido Marcacci**
Medico-Chirurgo.
Vice dirett. dello Stabil. dei Bagni di Casciana (Pisa).

CASTELVETRO di Modena. — Soddisfattissimo della cura consigliata a *mia moglie* col vostro «tot»: al presente non ha disturbi di sorta e le funzioni digestive si compiono colla massima regolarità.

Dott. **G. Battista Montanini**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, S. M. Antesaecula, N. 43. — Feci uso personalmente del «tot», perchè da tempo affetto da atonia intestinale, e lo trovai utilissimo.

Dott. **Achille Oliva**
Medico-Chirurgo.

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). — Ero da molto tempo sofferente di disturbi gastro-enterici con alternative di stipsi e diarrea causate da catarro intestinale, quando pensai di ricorrere alla cura del «tot» come all'unica àncora di salvezza.
A lode del vero debbo confermare che la *cura da me intrapresa* non poteva essere più benefica.

Dott. **Ettore Pedetta**
Medico-Chirurgo Condotto.

TERAMO. — Dopo aver prescritto largamente il «tot» nelle più svariate forme intestinali e sempre con ottimo successo, desidero farne *io stesso* una cura, nella convinzione di riportare la guarigione di un ostinatissimo catarro intestinale che da più anni mi tormenta.

Dott. **Tommaso Pirocchi**
Medico-Chirurgo.

CONDOFURI (Reggio Calabria). — Dopo la buona prova fatta su malati e su di *me stesso* col «tot», invio sentite grazie per quel buon contributo che voi portate nella continua lotta della pubblica salute.

Dott. **Domenico Pizzi**
Medico-Chirurgo Condotto.

ROMA, Via Federico Cesi, 44. — Ho somministrato ad un *mio figlio* sofferente di catarro intestinale e di [illegible] il tubo di «tot», dal quale ho ritratto non lievi benefici.

Dott. **Prospero Pozzi**
Medico-Chirurgo.

VERONA, Via Amanti, 9. — Avendo esperimentato con risultato felicissimo su varii miei ammalati il medicamento «tot», ora ho bisogno *io stesso* di fare una cura regolare per una dispepsia ostinata.

Dott. **Ravignani Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

PALAZZOLO ACREIDE (Siracusa). — Dai felici risultati da me ottenuti con l'antisettico «tot» in tutte le forme di disturbi funzionali dello stomaco, dal semplice catarro sino alla più ribelle gastrectasia, così ho deciso di farne esperimento *sulla mia persona* sofferente di dispepsia flatulenta.

Dott. **Michelangelo Curcio**
Medico-Chirurgo.

BUCINE (Arezzo). — Con l'aiuto del «tot» la dispepsia con iperacidità che da vari mesi *mi tormentava* e che erasi mostrata ribelle alle cure comuni è completamente scomparsa ed il mio stomaco è tornato ad essere regolarissimo nella sua funzione.

Dott. **Ettore Sargellini**
Medico-Chirurgo Comunale.

CADELBOSCO SOPRA (Reggio Emilia). — Dal «tot» ho avuto un buon risultato, *digerisco* molto meglio ed è scomparso il meteorismo causa di cattive digestioni.

Dott. **Cattini Francesco**
Veterinario.

GIARDINI (Messina). — Desidero sottoporre novamente la mia signora alla cura dei cachets «tot» dai quali ebbe tanto benefico effetto.

Dott. **Cocito Carlo Francesco**
Medico-Chirurgo Condotto.

NAPOLI, via Rosario di Palazzo, 2. — Ho avuto agio di usare il «tot» per atonia gastrica, ne ho ricavato notevole vantaggio.

Dott. **Domenico Colmayer**
Medico-Chirurgo già Medico dell'Ospedale Clinico e del Neurocomio di Miano (Napoli).

FOSSALTO (Campobasso). — Posso con tutta coscienza attestare che avendo *personalmente* fatto uso del «tot» per atonia gastrica ne ho ricavati vantaggi non pochi.

Dott. **Clemente Cornacchione**
Medico-Chirurgo.

CASTRO dei VOLSCI (Roma). — *Trovo* il suo «tot» molto utile alla *mia difficile digestione* perciò la prego di spedirmene in assegno altri due tubi.

Dott. **Carlo Delli Colli**
Medico-Chirurgo Condotto.

MORRA IRPINO (Avellino). — Interpellato un mio collega che ha fatto col «tot» esperienza su sè stesso, egli si liberò completamente del catarro gastrico con pirosi che da un pezzo l'affliggeva e che era sempre stato ribelle ad altri medicamenti.

Dott. **Nicola Donatelli**
Medico-Chirurgo.

ROMA, Via Firenze, 43. — Da lungo tempo *soffro* di dispepsia e atonia intestinale in seguito a catarro gastro-enterico, e con il «tot» provai qualche giovamento.

Dott. **Filiberto Raffoni Luciani**
Med. Chir. Ass. Clinica Ostetrica Ginecol. della R. Università.

CESENA (Forlì). — Ho il piacere di comunicare che il «tot» ha superato le mie aspettative, avendolo provato su *me stesso*, e desidero completare la cura.

Dott. **Bonadonna**
Sotto tenente medico 65° Reggimento Fanteria.

NOCERA INFERIORE (Salerno). — Posso assicurarla del buon risultato che ha dato a *me personalmente* il «tot» che ho usato per la mia atonia gastrica-nevrastenica.

Dott. **Rodrigo Fronda**
Medico Primario nel Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II.

MILANO, Corso Loreto, N. 41. — Dichiaro di aver ottenuto ottimi risultati dalla cura del «tot» su *me stesso* e su parecchi miei clienti, ai quali ripetutamente l'ordinai.

Dott. **Alfredo Donnaloja**
Medico-Chirurgo.

VOGHERA (Pavia). — Ho esperimentato il «tot» *in famiglia* e lo prescrivo nelle affezioni gastro-intestinali, ottenendone sempre risultati soddisfacenti.

Dott. **Falciola Francesco**
Medico-Chirurgo.

BENEVAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico, ho esperimentato su *me stesso* il «tot», e lo trovai efficacissimo.

Dott. **Bernardo Fenoglio**
Medico-Chirurgo.

CANALE (Cuneo). — *Affetto* da dispepsia con abnormi fermentazioni intestinali, ho *esperimentato* il «tot» e me ne sono trovato bene.

Dott. **Gabbio Giacomo**
Medico-Chirurgo.

MEDOLLA (Modena). — Su una forma cronica di dispepsia, ho esperimentato sopra *me stesso* il «tot» e ne ho provato benefici effetti.

Dott. **Ghibertoni Sante**
Medico-Chirurgo.

ACIREALE (Catania). — Avendo fatto uso su di *me stesso* del «tot» per una enterocolite cronica pseudomembranosa, ne ho ritratti vantaggiosi effetti.

Dott. **Francesco Gruppillo**
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Aldo Manuzio, N. 18. — Il *sottoscritto*, essendo affetto da dispepsia insistente, trovò nel «tot» un rimedio che lo guarì in breve tempo.

Cav. Dott. **Amilcare Carpi**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Alloro, 72. — Avendo sperimentato su me stesso il «tot», che soffrivo di cattiva digestione, l'ho trovato di un'efficacia mirabile, contro mia aspettativa.

Dott. **Salvatore Li Virghi**
Medico-Chirurgo.

PETILIA POLICASTRO (Catanzaro). — Ho esperimentato su di *me stesso* il vostro «tot» e l'ho trovato giovevolissimo per le sofferenze che mi affliggono.

Dott. **Vito Madia**
Medico-Chirurgo.

CACCURI (Catanzaro). — Posso con coscienza attestare di essere *io stesso guarito* da ostinata stitichezza abituale, dopo l'uso di appena due tubi di cachets «tot». Sono almeno tre mesi che le mie funzioni intestinali sono regolarizzate, senza fare uso di purganti od altro.

Dott. **Lucente Francesco**
Medico-Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Usai il «tot» con ottimi effetti nel mio caso di dispepsia nervosa con disturbi intestinali. Posso accertarla quindi che sono molto migliorato in salute.

Dott. **Tosi Domenico**
Medico-Chirurgo.

BORDIGHERA (Porto Maurizio). — I cachets di «tot» che *ho preso* per qualche tempo per combattere alcuni fenomeni dovuti ad atonia intestinale hanno pienamente raggiunto l'intento.

Dott. **Carlo Viviani**
Medico-Chirurgo.

CATANIA, Via Gallo, 4. — Ho esperimentato su di *me stesso* il «tot» inviatomi, sofferente da molto tempo di dispepsia con forti fermentazioni intestinali, e ho ricavato notevole profitto.

Dott. **Mannino Ferdinando**
Medico-Chirurgo.
Assistente presso la R. Clinica Chirurgica. Chirurgo nell'Ospedale S. Marta.

MONTECAVOLO (Reggio Emilia). — Ho esperimentato su varii miei clienti e su *me stesso* il «tot» e sempre ottenni pieno successo.

Dott. **Marchi Bartolomeo**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Ss. Giovanni e Paolo, 145. — Ho esperimentato su *me stesso* il preziosissimo «tot» e posso assicurare di aver ottenuto l'effetto desiderato.

Dott. **Marseglia Gennaro**
Medico-Chirurgo.

CASTELMADAMA (Roma). — Già sperimentai con efficacia la specialità «tot», tanto che *io fui molto migliorato* di una atonia intestinale con dispepsia ed abnorme sviluppo di gas. Ora voglio continuare l'uso sperando con fiducia che mi guarirà.

Dott. **Mattei Emilio**
Medico-Chirurgo.

CARBONARA DI NOLA (Caserta). — Il «tot» nel mio caso di dispepsia acida ha coronato perfettamente le mie speranze, poichè mi ha corrisposto splendidamente, facendomi ottenere in breve tempo quel miglioramento e poi la guarigione che da tanto tempo invano mi aspettavo usando altri antisettici.

Dott. **Nicola Mele**
Medico-Chirurgo.

PATTI MARINA (Messina). — Faccio noto che, avendo sperimentato il «tot» su *me stesso*, affetto da dispepsia acida e da fermentazioni anomale gastro-intestinali, ne ho avuto benefici effetti.

Dott. **Spasiano Letterio**
Medico-Chirurgo.

VIGODARZERE (Padova). — Desideroso di esperire su di *me stesso* il «tot», così favorevolmente decantato, prego spedirmi un tubo per mio uso personale.

Dott. **Pavari Gilmo**
Medico-Chirurgo.

STRADELLA (Pavia). — Avendo sperimentato su *me stesso* il «tot», credo con coscienza poterlo consigliare quale il migliore antisettico delle vie digerenti.

Dott. **Ercole Roselli**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

PACIANO (Perugia). — Nel ringraziarla del tubo di «tot» inviatomi da parecchio tempo, posso certificarle che ne riscontrai *su di me* notevoli vantaggi.

Dott. **Ezio Carletti**
Medico-Chirurgo.

BOLOGNA, via Galliera, 6. — Avendo constatato i buoni effetti del «tot» in molti ammalati, desidero di *esperimentarlo anch'io* per liberarmi da un catarro gastro-intestinale che da lunghi anni mi reca gravi disturbi.

Dott. **Giuseppe Peliel**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **«Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente»** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

Perchè si falsificano il vino, il burro, le farine?

Per ingannare il pubblico a scopo di lucro.

Perchè si falsifica il "tot"?

Per sfruttare, sorprendendo l'altrui buona fede, un prodotto scientifico divenuto ormai di uso generale. — CONSUMATORI ALL'ERTA!!!

Sventate l'inganno di chi, con sottile arte di convincimento o con facile lusinga del farvi spender meno tentasse spacciarvi una miscela qualunque in luogo d'un preparato genuino di fama stabilita.
Chiedete sempre il «tot» unico: vero: originale!

Non lasciatevi mai scambiare le carte in mano da nessuno e per nessun pretesto: se no sprechereste danari e salute.